Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 24 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca" —
40-946 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

...intera copiata ...amministrazione della Stampa ...di rifiutare quelli ordini che a suo insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-020 - 45-096



# L'annuale dei Fasci celebrato con ardente entusiasmo in tutta Italia

## Il Duce va incontro ai Sansepolcristi alla stazione di Roma e apre il corteo tra la folla acclamante

Roma, 23 notte.

L'arrivo a Roma di trentasei Sansepolcristi, l'accoglienza improvvisa ed il saluto di Mussolini a questi Suoi fedelissimi, le Sue parole all'impetuoso raduno in Piazza Venezia, il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione tra i manipoli dei Feriti e Mutilati fascisti e quello dei Veterani del marzo millenovecentodiciannove sono stati i motivi essenziali e suggestivi della celebrazione romana del XV Annuale dei Fasci di Combattimento. Rifiorì oggi in questa Roma imperiale la poesia del ricordo, l'ala del tempo fermò il suo volo e il pensiero corse a quella adunata milanese dinanzi alla quale il Duce lanciò la Sua parola di sfida e di conquista ora fatta spirito e sangue, perchè era parola di fede e volle i suoi Martiri.

Il popolo accolse con amorosa sollecitudine la breve schiera dei partecipanti alla prima adunata, espresse loro in tutti i modi la sua fervida gratitudine e li acclamò lungamente quando li vide a guardia della Mostra della Rivoluzione. Quale segno più immediato e spontaneo del suo amore poteva dare il popolo a questi arditissimi?

### Le acclamazioni della folla

Tutta la gente romana era intervenuta alla celebrazione. A tratti, i gagliardetti e le bandiere mettevano vivaci note di colore nella massa compatta, più in su ai balconi e alle finestre il motivo dei colori riprendeva violento nelle bandiere gonfie di vento. Le forze fasciste si erano ammassate con fastosa imponenza lungo il nastro interminabile delle vie tra la Piazza dei Cinquecento ed il Palazzo Littorio, allargandosi pittorescamente nella Piazza dell'Esedra e in Piazza Venezia. Sul piazzale della stazione di Termini erano schierate alcune migliaia di Giovani fascisti appartenenti alle Scuole medie di Roma, dietro le file precise di questo schieramento s'addensava folla popolana ammirata dallo spettacolo marziale della gioventù studiosa romana; altre file quindi si dilungavano in molteplici ordini e si innestavano ad altre, le file dei Fasci rionali, delle organizzazioni sindacali e delle varie forze organizzate.

Le prime acclamazioni di questa immensa adunata furono rivolte al gagliardetto del Partito, recato incontro agli ospiti Sansepolcristi. La storica insegna era scortata da reparti armati della Milizia e da due centurie di universitari e di Giovani Fascisti. Il corteo partendo dal Palazzo Littorio si snodò per il corso Vittorio Emanuele fra acclamazioni vibranti e procedendo per Piazza Venezia, per Via Nazionale, per Piazza dell'Esedra, dovunque seguito dalle dimostrazioni popolari, giunse alla stazione dove intanto si erano raccolte numerose personalità in attesa del manipolo dei veterani del Diciannove.

### L'improvviso arrivo del Capo

Mancavano alcuni minuti all'arrivo del treno, quando inaspettatamente giunse il Duce; Egli vestiva la divisa di orbace.

Appena fu scorto dalla massa dei Giovani Fascisti e dalla folla, un applauso immenso sorse dalla vasta piazza della stazione e dalle vie vicine e si prolungò per alcuni minuti. Disceso dall'automobile, il Duce salutò romanamente la folla acclamante, ed entrato nella stazione, avendo vicino a sè il Segretario del Partito, sostò sulla banchina, presso la quale si sarebbe fermato il treno. La musica della Milizia intonò gli inni, il manipolo d'onore presentò le armi, il gruppo delle autorità si dispose ad ala e salutò romanamente. Il Duce percorse rapidamente il fronte del manipolo schierato, salutò il gagliardetto e, ritornato presso la saletta reale, si intrattenne a parlare cordialmente con i Sansepolcristi romani in attesa dei loro camerati.

Il treno arrivò alle 9,35. Il Duce mosse subito verso la vettura dove erano i Suoi fedelissimi della vigilia e si fece loro incontro per salutarli. L'inattesa presenza del Capo li commosse profondamente ed essi Gli espressero con silenzioso ardore la gioia di vederLo e la riconoscenza pel Suo atto gentile e affettuoso. Essi si erano proposti di salutarLo al balcone di Palazzo Venezia, e invece Egli era venuto incontro a loro e con loro s'intratteneva cordialmente. La commozione impediva di gridare altissimo il saluto, ma la semplicità dell'incontro accresceva la gioia di ognuno. Essi erano meravigliati, lieti, pieni di gratitudine.

### Mussolini in testa

Dopo l'incontro, ancora vibranti di commozione, i Sansepolcristi si ordinavano in corteo, e avendo Mussolini alla testa, uscirono sul viale Principe di Piemonte, dove cominciava lo schieramento dei Fascisti e del popolo romano. Una ondata di applausi li accolse. La moltitudine con uno di quei suoi movimenti poderosi ed irrefrenabili, ruppe lo schieramento d'ordine e si riversò verso il Capo, serrandolo in un cerchio sempre più stretto. Tutti Gli gridavano con appassionata veemenza la loro fede e il loro amore, tutti volevano farGli dono del cuore. Il Duce sorrideva e lasciava che la folla Gli si avvicinasse sempre di più fino a stringerLo come in un abbraccio infinito, rispondeva cordialmente al tumultuoso saluto che si rinnovava con vigore sempre crescente e si espandeva fino alle vie più lontane, inseguendosi con altre acclamazioni interminabili. Poi si allontanò verso la piazza Venezia mentre l'applauso rumoreggiava con voce di tuono.

Il corteo cominciò a sfilare; primo il gagliardetto del Partito, scortato dai reparti armati; poi, il Segretario del Partito S. E. Starace, i vice-segretari Marpicati e Serena, e i Sansepolcristi. Il passaggio avveniva fra glorie di bandiere e manifestazioni trionfali. Squadriglie di aeroplani sfrecciavano nel cielo, lanciando nuvole di manifestini. Lungo via Nazionale i marciapiedi erano gremitissimi; gremitissime erano le finestre, i balconi, le terrazze, le gradinate della Mostra della Rivoluzione, qualunque rialzo che consentisse di vedere meglio lo sfilamento della colonna. Questa marciava schierata nei ranghi, superba nel contegno e nella disciplina, mentre la musica ne accompagnava il passo suonando gli inni fascisti e mentre dalla folla si elevavano applausi ed acclamazioni sempre più imponenti. Ad un tratto tutta la magnifica strada soggiacque ad una pioggia di striscioline e di manifestini dai colori di Roma, lanciati dalle finestre e su cui erano scritte parole di saluto ai Sansepolcristi e parole inneggianti al Duce.

La colonna, intanto, si era accresciuta. Tutto il Fascismo romano schierato lungo le vie, sfilava con essa. Da cento fanfare sgorgavano fiotti gagliardi di musica guerriera. I Giovani fascisti marciavano come autentici soldati, perfetti nella tenuta e nel contegno; i vecchi squadristi cantavano gli inni della vigilia; in tutti fiammeggiava ardente la passione. In piazza Venezia, l'arengo del popolo italiano, lo spettacolo aumentava il suo splendore e la sua suggestività. Reparti di militi, formazioni di Avanguardisti, di Marinaretti, di Balilla s'affiancavano sulla grande piattaforma all'eroico gruppo delle Medaglie d'oro, alle rappresentanze delle Associazioni dei Combattenti, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, della Legione Mutilati dell'Urbe, dell'Associazione dei Dalmati, delle Associazioni d'Arma, con tutti i loro gagliardetti.

### Il saluto ai Sansepolcristi

Appena il corteo apparve in via Cesare Battisti, la folla addensata dappertutto tentò di convergere verso piazza Venezia, che era tutto un trionfo di bandiere e di arazzi, dal Vittoriano alla Torre Capitolina, e la colmò fino ai limiti estremi lasciando appena lo spazio al passaggio del corteo, che, giunto sulla piazza, si diresse al Vittoriano per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, cui facevano la guardia in tenuta di guerra due bersaglieri. Il gruppo dei Sansepolcristi, salito sulla scalea, depose una grande corona di lauro sulla tomba e rimase un minuto in profondo raccoglimento.

La piazza Venezia aveva assunto l'aspetto formidabile dei giorni sacri alla Rivoluzione. Era tremula di gagliardetti, splendente della brunita lucentezza delle baionette, clamorosa di canti e di evviva. A un tratto, squillarono le trombe. Silenzio; gagliardetti e bandiere in alto. Il balcone centrale di Palazzo Venezia si spalancò e il vessillo della Rivoluzione venne issato a fianco del tricolore. Il rullo dei tamburi, il rombo delle motociclette dei Giovani fascisti, l'urlo delle sirene, infine il tempestoso applauso della folla inondarono tutta la città.

Poi si alzò il grido di invocazione al Duce.

Egli apparve. Come una immensa fiamma, salì fino a Lui la passione del popolo. Il grido era gigantesco e pareva non dovesse mai finire. Il silenzio tornò sol quando il Duce fece segno di parlare.

*Egli pronunciò brevi parole rivolgendo un cordiale saluto cameratesco ai Sansepolcristi.*

Le Sue parole furono salutate da una ovazione grandiosa, durata alcuni minuti fino a quando Egli si ritirò. Ma, richiamato con amorosa violenza dal popolo, Egli dovette comparire nuovamente al balcone, accolto da nuove irrefrenabili manifestazioni.

### L'alloro ai Caduti per la Causa

Nella piazza rimase per lungo tempo il fremito della folla. Subito dopo la manifestazione al Duce, il corteo dei Sansepolcristi si ricompose, e si diresse, sempre fra appassionate dimostrazioni popolari, verso il Palazzo Littorio per deporre una corona di alloro nella cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Innanzi alla cappella, dopo il rito di ricordanza, sfilarono le centurie che facevano parte del corteo. Avanzarono prima, eseguendo l'attenti a destra, i Giovani Fascisti e gli universitari, subito seguiti dal Direttorio al completo della Federazione, dai gagliardetti dei Gruppi rionali. Sfilarono quindi, in ordine impeccabile, le rappresentanze della Milizia con le rispettive fanfare; poi la legione dei Militi; poi la legione gloriosa dei Mutilati. Terminata la sfilata, il Segretario del Partito si intrattenne a parlare alcuni istanti coi camerati Sansepolcristi affollatiglisi d'attorno. Il corteo si ricostituì, dopo che i Sansepolcristi presero in consegna i moschetti per la cerimonia del cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione dinanzi alla quale era ammassata un'enorme folla. Appena giunti dinanzi al palazzo della Mostra, il corteo, che era sempre guidato dal Segretario del Partito, venne accolto da altre vibranti acclamazioni. Le trombe diedero i segnali, scoccarono i comandi, i manipoli gloriosi dei Feriti e dei Mutilati fascisti e dei Veterani del '19 si passarono le consegne fra la commozione della folla.

Compiuta la cerimonia militare, fu comandato il saluto al Duce. La guardia smontante, quindi, sfilò dinanzi al Segretario del Partito. La folla rimase ancora per lungo tempo ferma davanti alla Mostra, il cui ingresso è ora vigilato dai fedelissimi di San Sepolcro.

### La celebrazione in tutta Italia

Roma, 23 notte.

La ricorrenza dell'Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stata solennemente celebrata in tutta Italia, in una atmosfera di vibrante passione fascista.

Dopo le cerimonie della mattinata, svoltesi a cura delle varie Federazioni provinciali fasciste, secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito, nel pomeriggio hanno prestato servizio sulle pubbliche piazze i corpi musicali ed i complessi bandistici del Dopolavoro. Alle ore 18 le campane delle civiche torri hanno suonato a distesa, mentre da tutti gli stabilimenti si alzava il sibilo delle sirene. Oratori, appositamente designati, hanno ovunque illustrato alla giovani Camicie nere l'altissimo significato della data odierna e le celebrazioni si sono chiuse al canto degli inni della Rivoluzione e tra acclamazioni entusiastiche al Duce ed al Regime.

In serata, nelle città e nelle provincie, i medesimi oratori hanno commentato il discorso del Duce alla seconda Assemblea quinquennale del Regime.

### Un messaggio di Starace alle Camicie nere di Francia

Parigi, 23 notte.

La *Nuova Italia*, organo della nostra colonia, pubblica, in occasione del 15.o Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, un numero straordinario riccamente illustrato, destinato alla esaltazione delle più brillanti attuazioni materiali e morali del Regime.

Esso reca in testa il seguente messaggio augurale di Achille Starace: «Nel 15.o Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, per il tramite de *La Nuova Italia*, mando il mio saluto alle Camicie nere residenti in Francia, nel nome del Duce in cui si assommano e si impersonano tutte le virtù dell'Italia fascista. Alte, intelligenti e nobili coscienze della Francia, anche attraverso le colonne de *La Nuova Italia* già rendono omaggio alla grande opera ed alla portata universale del Fascismo. Tale riconoscimento dimostra che l'Italia ha saputo esprimere da sè sola un movimento sociale che potrà risolvere i più grandi problemi che travagliano la civiltà presente e deve essere per noi legittimo motivo di orgoglio, ma deve essere, anche, sprone che ci faccia sentire sempre più il generoso dovere di possedere al più alto grado le virtù del Fascismo, fondamento e condizione per il trionfo del Regime fascista. Il mio saluto dica pertanto tutta la mia certezza che le Camicie nere di Francia sapranno conquistare, in profondità, nel Fascismo patria quanto il Fascismo — come dottrina e come maniera di vita — conquista in estensione nel mondo. *Achille Starace*».

Il giornale riporta anche il messaggio di Piero Parini, direttore degli Italiani all'Estero.

### La gratitudine verso il Duce dei fascisti milanesi

Milano, 23 notte.

Il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma a S. E. Starace:

«*La Camicie nere milanesi hanno accolto con fremiti di vibrante passione e riconoscente devozione il gesto significativo del Duce magnifico che, nel quindicesimo annuale della fondazione dei Fasci, accostandosi ai sansepolcristi milanesi, ha voluto ancora una volta dimostrare la sua simpatia per il Fascio primogenito. Le Camicie nere milanesi pregano a mio mezzo V. E. di rendersi interprete presso il Duce della loro passione sempre più maturata dagli eventi storici che accompagnano la marcia trionfale della Rivoluzione Fascista*».

### L'omaggio al Segretario del Partito dei Mutilati e dei Combattenti

Roma, 23 notte.

Gli onorevoli Del Croix e Amilcare Rossi, unitamente ai direttori dell'Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, e dell'Associazione nazionale combattenti, si sono recati a Palazzo Littorio per rinnovare al Segretario del Partito, in occasione del quindicesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, la piena e devota solidarietà dei mutilati e reduci di guerra con le Camicie Nere della Rivoluzione.

Il Segretario del P. N. F. ha ricambiato il cordiale saluto, ricordando la continuità ideale tra la Guerra e la Rivoluzione.

A seguito delle accoglienze di Roma ai Mutilati fascisti, la sezione provinciale milanese dell'Associazione fascista famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, ha inviato al Segretario del P.N.F. il seguente telegramma:

«Roma eterna, fulcro di quella Fede che nel nome del Duce avvia l'Italia ai suoi grandi destini nel mondo, non poteva mancare di accogliere con entusiasmo coloro che nel cammino della Rivoluzione diedero il loro migliore sangue vermiglio. Mutilati e Feriti del Fascio Primogenito si inchinano e giurano ancora una volta che la loro vita è tutta del Duce, della Rivoluzione, della Patria nostra».

### Il discorso di S. E. De Vecchi alla radio

Il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, celebrando ieri sera alla radio il XV Annuale dei Fasci, nel rievocare la storica data, tratteggiava la figura del Duce, ha detto:

Era perfettamente maturo come è sempre il genio. Nel suo ingegno, nella sua volontà, nella sua passione, nella sua potenza, era il destino. La Provvidenza aveva scritto di lui, quanto dieci anni dopo il Vicario di Cristo doveva proclamare in faccia al mondo, non so se più attonito o più ammirato. Da quell'ingegno, da quella volontà, da quella passione, da quella potenza, nasceva in quel 23 di Marzo una fra le più grandi creature di Roma immortale e rinascente: il Fascismo. Era allora la creatura impastata di sangue e di fango della trincea, nutrita della più pura spiritualità, immemore sempre della fatica di ieri, consapevole sempre di una maggiore fatica da affrontarsi nel domani. Il cimento e la avversità la ingigantivano, come la ingigantiscono; forse l'avrebbero uccisa, come l'ucciderebbero ancora, non un qualunque nemico, ma la stasi ed il riposo.

Più oltre l'oratore ha notato come la nascita del Fascismo ed i suoi ulteriori sviluppi, non possano essere concepiti senza la guerra.

I Fasci furono così generati da uno solo, seguito da un manipolo di fedeli e, poco di poi, da tutto il popolo italiano, perchè l'idea di Roma si dilatasse nel mondo. Qui, come nello spirito cristiano o, meglio, per lo stesso spirito cristiano risorgente come da una fontana, tutte le virtù debbono essere esercitate in modo eroico per non cessare di essere virtù. Non si può diversamente spiegare il moto continuo e la continua aspirazione al sacrificio e la offerta alla dedizione, confermata sempre nei fatti. La fusione delle anime si delinea ma non si cementa, neppure nell'immenso rogo della guerra: si ha qui, soltanto, il seme, non l'albero; la fiaccola più pura e più viva del grande cimento dovrà passare nelle mani del Duce perchè il sublime e l'eroico perdano ogni aspetto di pura forma nei sopravvissuti ed acquistino l'aspetto di una consuetudine quotidiana, un volto semplice, famigliare, comune a tutti come quello delle buone cose della casa.

Con un simile, inconfondibile aspetto, il Fascismo è nato dalla guerra; come è nato e vissuto, cresce e si fa gigantesco per battersi: ogni suo gesto, ogni suo atto è sempre atto o gesto di combattimento; ha sempre un nemico da combattere: il male; ha sempre una conquista da compiere, non importa se questa debba essere semplicemente faticata o tormentata o sanguinosa: il bene comune per il popolo italiano. Alla sua nascita lo stato di guerra era tremendo proprio quando veniva conchiusa una pace torbida come la Massoneria che l'aveva stipulata. Era in Italia — non bisogna dimenticarlo mai — il peggiore stato di guerra che possa gravare sopra un popolo: la guerra civile: la Nazione vittoriosa stava scendendo di gradino in gradino all'ultima abbiezione. Il Fascismo, che non aveva creato l'incendio, nacque appunto allora ed ebbe per sua prima fatica quello di spegnerlo: preferì spegnerlo con il proprio sangue. La gioventù d'Italia, una splendida aristocrazia, aveva ancora il privilegio di aprire il cuore e le proprie vene per vincere il proprio destino.

Così, come quella del 1919 e degli anni seguenti, farà la gioventù fascista di oggi e di domani quando batta l'ora ed il Duce chiami la tromba a suonare la sveglia. Basterà oggi ricordare che il manipolo ardito al comando di uno solo — che ogni giorno sul *Popolo d'Italia* emanava l'ordine del giorno — fece quello che doveva e ritenne dovere fare quello che poteva. Non ci sono più tutti presenti: molti, troppi sono morti ed a noi non rimane che il rammarico oltrechè il ricordo: il rammarico che siamo morti un poco anche per noi. Non vi è oggi chi non comprenda tuttociò; ma allora, bisogna pur dirlo, pochi lo comprendevano; i più chiamavano pazzia quella disperata volontà di vincere: era, infatti, qualcosa di assolutamente nuovo e diverso dal comune; soprattutto assolutamente diverso da un modo banale, basso, utilitario, mercantile — che soltanto ieri, ancora, il Duce ha chiamato borghese — di concepire la vita. Infatti la piazza era la Rivoluzione, la saviezza era, invece, la conservazione statica di un mondo marcescente, di una casa crollata: era la conservazione della spazzatura che si ammonticchia nella casa dalla quale ogni giorno cade un mattone o una tegola o una trave, cosicchè quella si sfascia di fuori e si infetta di dentro. Oggi, non senza qualche pietà, ma certamente senza alcun timore e con qualche orgoglio, vediamo altri popoli che si ritenevano immuni, perchè detentori della ricchezza, soffrire dello stesso o di un peggior male del nostro di allora.

Più oltre l'oratore ha detto:

Noi così siam nati: gente che, battendosi, ha l'abitudine della fuga in avanti; giovinezza perenne che va oltre il segno, amatori di ogni prudenza, ma al passo di corsa; soldati che amano, sempre, di arrivare un quarto d'ora prima sulle posizioni da conquistare.

E così vogliamo vivere; perchè, come ho detto, quando il Fascismo cessasse di essere Rivoluzione per diventare semplice conservazione; quando cessasse di operare marciando, non sarebbe più quella grande creatura vivente e combattente nata quindici anni addietro dal genio di Mussolini, ma sarebbe invece una cosa o morta o moribonda.

Avviandosi alla conclusione il Quadrumviro ha detto:

Quando un movimento di popolo ha avuto la sua romana origine da un genio latino, per battersi sempre animato da uno spirito eroico che non conta i Caduti se non per glorificarli, avendo per obbiettivo un primato fatalmente inscindibile dall'animo stesso di Roma, per dilatarsi trionfalmente e cristianamente nel mondo, come tutte le idee e come tutti gli atti di volontà e, pertanto, di Storia, che partono da Roma, è ben certo che il giorno della fondazione di un tal movimento diventa giorno sacro alla Patria; perciò l'Italia, con Roma è, ad un tempo, e madre e culla, si esalta oggi nella sua memoria: si esalta, ma non sosta; dormire sarebbe morire.

La colonna fascista, militarmente in cammino per tutte le più serene conquiste del suo domani, accompagna con i canti della giovinezza il passo cadenzato della sua marcia che non chiede e non vuole riposo. La colonna — fiera del Duce che cammina alla sua testa, Capo e guida, avendo la colonna stessa a compagni i morti, che sono con noi e con il nostro spirito più vivi che mai — vuole ora interrompere per un istante il canto giocondo e guerriero per lanciare, sfilando, un «Alalà» al Re Vittorioso.

### Il saluto della Milizia

Roma, 23 notte.

In occasione del quindicesimo Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

«*Mentre risuona ancora per le vie del mondo la parola luminosa del Duce, mònito e guida a tutti i popoli civili, la Guardia Armata della Rivoluzione, che ha per credo l'eroismo squadrista, saluta nel quindicesimo Annuale dei Fasci di Combattimento il grande esercito del Partito, temprato strumento di conquista nelle mani del Capo.*

«*Capo di S. M. Milizia*: TERUZZI».

### Il discorso di S. E. Asquini nel palazzo di Piazza Sansepolcro

Milano, 23 notte.

S. E. Alberto Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, giunto stamane nella nostra città per pronunziare l'atteso discorso su «L'opera del Fascismo per la ricostruzione economica», si è recato poco prima di mezzodì all'Associazione fascista degli industriali cotonieri. S. E. Asquini è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione, on. Olivetti, e dal Consiglio dell'Associazione cotoniera al completo. L'on. Olivetti ha espresso a S. E. Asquini la gratitudine per l'ambita visita e per l'opera da lui svolta a favore dell'industria cotoniera. Il Sottosegretario ha risposto ringraziando, rendendo omaggio all'opera assidua del presidente Olivetti e ritenendosi ben lieto di avere collaborato alla realizzazione, voluta dal Duce, del nuovo compito affidato all'Istituto del cotoniero.

Nel pomeriggio di oggi poi S. E. Asquini ha tenuto l'atteso discorso nello storico palazzo di piazza San Sepolcro. Il grande salone dell'Associazione commercianti era gremitissimo di autorità e personalità. S. E. Asquini, reduce da una visita alla Casa del Fascio, dove aveva deposto una corona di fiori nella cripta dei Martiri della Rivoluzione, è stato ricevuto nel palazzo di San Sepolcro dalle autorità e dai componenti la Federazione commercianti. Foltissimo era il pubblico, tanto che il salone non ha potuto contenere tutti gli intervenuti, che si sono riversati nei corridoi, nel cortile e perfino nella piazza sottostante. S. E. Asquini quando è comparso sulla tribuna è stato fatto segno a una grande dimostrazione di simpatia, che si è conclusa con interminabili alalà all'indirizzo del Duce. S. E. Asquini ha quindi iniziato il suo discorso mettendo in evidenza le varie fasi della costruzione economica che il Fascismo ha intrapreso con genialità di ordinamenti nuovi, culminati con lo Stato corporativo, voluto e creato dal Duce. Il concetto: «Lo Stato riprende i suoi diritti e il suo prestigio come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale» è stato ampiamente sviluppato e illustrato dall'oratore, che ha poi delineato i capisaldi principali della corporazione quale istituto coordinatore di tutte le forze produttive del Paese, atto a risolvere i problemi che si concatenano e che riguardano la produzione, il lavoro e il consumo disciplinandoli e subordinandoli all'interesse generale.

Il pubblico, che ha seguito con la più profonda attenzione S. E. Asquini, alla fine ha tributato all'oratore una calda dimostrazione, che si è chiusa con una rinnovata manifestazione all'indirizzo del Duce.

# I Protocolli di Roma

## Mussolini più che mai arbitro dei destini dell'Europa

Londra, 23 notte.

Il *Fascist Week*, organo ufficiale dei fascisti inglesi, commenta i protocolli danubiani sotto il seguente titolo a pagina intera: «Mussolini ricostruttore della pace in Europa». Dopo aver messo in relazione i protocolli di Roma con il Patto di non aggressione fra Germania e Polonia, il giornale continua:

«Le ripercussioni di questo grande successo della politica italiana saranno immense. Da un lato i nuovi protocolli stabiliranno le relazioni commerciali fra i principali paesi danubiani, dall'altro essi apriranno la strada a migliori relazioni con la Piccola Intesa. L'Austria, senza una intesa economica con i suoi vicini, non poteva sopravvivere e gli sforzi della Società delle Nazioni per infondere in essa una vita artificiale erano chiaramente destinati a fallire. Nulla dunque di più significativo che il metodo con il quale il Duce si sta con tanto successo dedicando alla ricostruzione della struttura politica ed economica dell'Europa. Se l'Europa con tale metodo riesce ad avanzare sulla via dell'ordine e della prosperità, è possibile che l'amarezza causata dai trattati di pace sia a poco a poco dimenticata. Un altro importante risultato della politica danubiana del Duce è quello di aver fatto scomparire la tensione fra Italia e Francia. E poichè la Germania si va riavvicinando alla Jugoslavia alleata dei francesi, appare certo che lentamente, ma sicuramente, il processo di pacificazione dell'Europa si va consolidando al di fuori della attività della Società delle Nazioni, delle sue conferenze e delle sue utopie. Oggi più che mai l'arbitro dei destini dell'Europa è Mussolini».

### Il nuovo centro per la politica europea

Sofia, 23 notte.

La stampa continua a commentare l'accordo di Roma. L'*Indipendente Mir* scrive:

«Mussolini è riuscito in un sol colpo a sanare l'Europa Centrale e a indebolire l'importanza della Piccola Intesa per ridurla a zero. Il Patto di Atene. La potenza italiana è cresciuta. L'Austria e l'Ungheria, senza perdere il prestigio di Stati indipendenti e senza sacrificare le loro aspirazioni, diventano le compagne dell'Italia. La potenza militare della Piccola Intesa si basava sul disarmo obbligatorio della Ungheria. La Piccola Intesa si appresta a reclamare davanti alla Società delle Nazioni il cui prestigio è però problematico. Mussolini ne prevede la morte, se la Conferenza del disarmo fallisce, cosa d'altronde molto probabile. L'accordo di Roma crea un nuovo centro per la politica europea».

L'organo macedone *Makedonia* rileva l'importanza dell'accordo di Roma soprattutto in quanto esso concerne la salvaguardia della indipendenza dell'Austria contro l'aggressione della Germania, soggiungendo che questo spiega l'approvazione non solo della Francia ma anche dell'Inghilterra poichè il Patto consolida l'influenza italiana in regioni ove la Francia aveva possibilità di prendere il sopravvento pregiudicando l'equilibrio continentale.

Il *Bulgarska Nezavisimost* sottolineando la coincidenza tra il triplice accordo di Roma e il grande discorso del Duce, rileva che l'approvazione inglese aumenta grandemente l'importanza di questi avvenimenti e soggiunge:

«Mussolini è sommamente fiero per le sue realizzazioni fasciste che favoriscono fortemente l'ascesa del popolo italiano, e noi calorosamente lo applaudiamo sottolineando la grande giustezza delle affermazioni del Duce inerenti al problema del disarmo, al riconoscimento del diritto della Germania alla parità, alla riforma della Società delle Nazioni, nonchè al riconoscimento delle aspirazioni ungheresi e dell'indipendenza dell'Austria».

### Cecoslovacchia ed Ungheria

Budapest, 23 notte.

Tutti i giornali pubblicano ampi resoconti della relazione Benes alla Commissione parlamentare degli Esteri. Il *Fueggetlenseg* a questo proposito scrive:

«Allorchè Mussolini ha dichiarato impossibile una cooperazione duratura tra gli Stati danubiani, senza la ripartizione delle ingiustizie dei Trattati di pace, ha fissato non soltanto la verità riconosciuta dall'opinione pubblica mondiale, eccettuate la Francia e la Piccola Intesa, ha, col suo enorme prestigio, appoggiato le idealità nazionali che il popolo magiaro non rinuncierà mai. Non dipende dall'Ungheria la ripresa di normali rapporti economici con la Cecoslovacchia, che ha posto sempre condizioni politiche inaccettabili per l'Ungheria. Il discorso riservato e moderato di Benes ha indubbiamente creato ora una più favorevole atmosfera per le trattative economiche ungaro-ceche».

Il *Magyarsag* scrive che Benes ha condotto la Cecoslovacchia nel vicolo cieco dell'isolamento e di una insolubile situazione economica. Ormai egli si è deciso a confessare che l'unico scopo delle sue mene è il mantenimento dell'attuale stato di cose. Ma egli tace circa i metodi con cui intende rinsaldare l'ormai insostenibile situazione danubiana.

Il *Pester Lloyd*, rilevato che Benes dimostra di tener conto del fatto compiuto di Roma, scrive che la dichiarazione secondo la quale Benes anche oggi non si opporrebbe all'Anschluss, ove questa non fosse ostacolata dalle Grandi Potenze, caratterizza il Ministro degli Esteri cecoslovacco, il quale ben sa che Francia e Italia non la accetteranno mai, ed aggiunge che non si può rimproverare a Benes di aver rinunciato, anzi addirittura smentito il suo antico piano di Confederazione Danubiana. Non potrà dirsi che egli sia un uomo di Stato di carattere, ma bensì che desidera adattarsi ad ogni situazione. Rilevato che non occorre il permesso della Piccola Intesa per l'eventuale soluzione della questione monarchica, oggi del resto per nulla attuale, il giornale sottolinea il tono in complesso misurato e conciliante delle dichiarazioni nel fa riscontro l'invito di Praga a Budapest per il sollecito inizio dei negoziati per il Trattato di commercio, e osserva che la Cecoslovacchia ha dunque rinunciato a piegare l'Ungheria mediante la guerra doganale. Ciò è significativo.

Il giornale infine sottolinea con compiacimento che Benes abbia sorvolato sulla questione della revisione. Egli ben sa che ogni intesa dell'Ungheria con la Piccola Intesa è legata alla condizione che, per attuare una collaborazione durevole e sicura, debbono essere prese in considerazione le questioni politiche, tra cui anche quelle territoriali.

Il *Budapest Hirlap* sotto il titolo «Benes è confuso» scrive:

«Anche le dichiarazioni sull'Anschluss sono caratterizzate da un senso di confusione. L'eco non troppo amichevole con cui la stampa germanica ha accolto tali dichiarazioni, e il ricordo dell'atteggiamento tenuto da Masaryk e da Benes durante la guerra, provano che in Germania si è compreso quanto sia vuoto il gesto favorevole dell'Anschluss. Ancora una volta Benes non ha mancato di seminare i consueti intrighi col suo discorso. L'Ungheria non accetta nessuna delle numerose soluzioni da lui proposte per il problema danubiano, e intende rimanere fedele agli accordi di Roma a cui anche la Cecoslovacchia potrebbe benissimo aderire creando le necessarie reali condizioni obiettive».

Il *Fueggetlenseg* scrive che non è un puro caso che il Governo ceco si è rivolto al Governo ungherese per la ripresa delle trattative commerciali proprio il giorno della firma degli accordi di Roma. Il Governo ungherese non ha respinto l'invito, ed è disposto a riprendere le trattative commerciali anche con la Cecoslovacchia. Tale disposizione risponde pienamente alla concezione degli accordi di Roma.

### Obbiettività apparente

Berlino, 23 notte.

La *Diplomatische Politische Korrespondenz* dice che Benes ha dovuto assolvere il compito, certamente non facile, di esprimersi pubblicamente sui risultati delle conversazioni romane, senza dare troppo l'impressione che Praga senta di aver perduto molto in seguito alla iniziativa italiana che ha condotto ai Protocolli di Roma. Secondo l'organo ufficioso, però, proprio quell'apparente obbiettività dimostra un sentimento di inquietudine e di isolamento, e il bisogno di partecipare nuovamente alla trattazione di un problema che interessa sommamente la Cecoslovacchia: e di costruire, a tale scopo, dei ponti rimettendo, al tempo stesso, nel proscenio le idee costantemente sostenute per esercitare così una influenza sugli avvenimenti politici a proprio beneficio.

Dopo aver riferito le tre soluzioni prospettate da Benes, il giornale scrive che l'idea della Federazione dell'Europa Centrale non è nuova, e che quello che Benes si rappresenta con essa è detto da lui stesso allorchè accenna a tutti gli Stati interessati che dovrebbero tornare al principio del Protocollo di Ginevra del 1922. Questo però, continua la *Diplomatische Politische Korrespondenz* nelle circostanze nelle quali fu stipulato, rappresentava per l'Austria tutt'altro che il diritto di disporre del proprio destino secondo la sua libera volontà. Un «compromesso permanente», come lo chiama Benes, sarebbe tutt'altro che una soluzione, e non lo sarebbe neppure nel caso che a Benes riuscisse di assicurarsi per i suoi scopi la copertura delle Grandi Potenze alleate.

Il giornale, dopo avere rivelato che Benes considera la cosa dal punto di vista dei Trattati di pace, di una epoca cioè in cui era possibile decidere a base di imposizioni senza tener conto della volontà dei popoli, così conclude:

«Lo sviluppo successivo ha dimostrato però che la vita dei popoli non può essere tenuta prigioniera in formule da durare eternamente. Il discorso di Benes prova che egli cerca ancora di giudicare quanto succede in Europa come se stesse al tavolo verde, e non osserva che superficialmente quello che si chiama lo sviluppo storico».

### Nuove dichiarazioni di Benes

Vienna, 23 notte.

Concludendosi oggi alla Commissione per gli Esteri della Camera e del Senato cecoslovacco la discussione sull'ultima relazione del Ministro Benes questi ha risposto a diverse interrogazioni rivoltegli da singoli deputati e senatori.

Egli ha detto che la Cecoslovacchia deve cercare di intendersi a proposito del problema medio-europeo con l'Italia, l'Austria, e l'Ungheria, e giungere con esse ad accordi economici. Il Governo di Praga esaminerà perciò con buona volontà i Protocolli romani per addivenire a una collaborazione, e quindi a una sistemazione delle cose nel Bacino danubiano.

Una prova di tale buona volontà è il fatto che si sono offerte trattative commerciali all'Austria e all'Ungheria. Il dottor Benes ha tenuto contemporaneamente a sottolineare l'atteggiamento antirevisionista della Cecoslovacchia, e a dire che egli continua a considerare la Società delle Nazioni come un ente rispettabile e chiamato a grandi cose. Si è rallegrato da ultimo che in Austria sia rinato il sentimento patriottico garante della indipendenza del Paese.

# La lotta religiosa in Germania

## I discorsi di due Ministri

### La costituzione di «Sinodi liberi»

Berlino, 23 notte.

A Weimar ha parlato in una grande adunata nazionalsocialista della Turingia il Commissario del Reich per la Giustizia, Ministro Frank, sul tema «La lotta contro la reazione». Dopo aver disegnato a grandi linee la lotta sostenuta dal partito in quattordici anni, la quale non è stata certamente sostenuta — ha detto — se non nell'interesse del popolo, e non certo per «rinfrescare vecchie consunte corone» di qualsiasi reazione, egli ha enumerato tre generi di reazioni: quella politica, quella sociale e quella religiosa. E' soprattutto su quest'ultima che l'oratore si è diffuso, accennando sia al campo del protestantesimo, dove, sotto il pretesto della difesa dell'evangelismo si nascondono — ha detto — non pochi inconfessabili motivi di lotta contro il regime, sia al campo cattolico «nel quale vi sono non pochi i quali non riescono ancora a darsi pace della sparizione del partito del centro».

Diffondendosi su questo punto dell'opposizione cattolica, l'oratore ha avuto accenni polemici contro il Cardinale Faulhaber, le cui note prediche di San Michele contro l'introduzione del principio razzistico nella religione cristiana tanto interesse e tante polemiche hanno suscitato.

«In questo campo — ha detto Frank — si dovrebbe essere prudenti nelle parole, al fine di non inasprire i contrasti. Il cattolico tedesco vuole e deve essere un buon nazionalsocialista. I nazionalsocialisti, però, intendono di avere assolutamente per sè la direzione politica, e non intendono affatto di dividerla con coloro i quali avrebbero il dovere di tener presente la massima che il loro regno non è di questo mondo. Nè sono possibili, in questa materia, scappatoie di considerazioni tecnico-statali».

Frank ha espresso quindi la speranza che questo ammonimento possa essere sufficiente. D'altra parte, l'oratore si è rivolto contro gli eccessi di pretesi nazionalsocialisti, che ha definito «al 150 per cento», i quali si meravigliano che esistano ancora nel Reich degli ebrei. E a questi energumeni ha annunziato che, prossimamente, il partito procederà ad una revisione nelle sue file.

Passando ad altro argomento, e rivolto all'estero, l'oratore ha detto che si dovrebbe tener conto che il nazionalsocialismo è stata una delle rivoluzioni più moderate che siano mai esistite. Il mondo sappia che questo popolo di sessanta milioni di uomini è tutto intento ora col suo capo ad un'opera di pacifica ricostruzione. L'oratore si è domandato a questo punto che cosa servirebbe alla Germania un riarmamento:

«La Germania — ha detto — non intende ottenere la pace rendendo più nervoso un vicino che è già abbastanza nervoso. La Germania tiene spalancate le sue porte. Il popolo tedesco ha sofferto troppo nell'ultima guerra. Ora esso è intento soltanto ad una guerra: quella contro la disoccupazione, e per il resto vuole pace e libertà.

«Nè — ha aggiunto Frank — la Germania intende immischiarsi nelle faccende di altri Paesi. Per quanto riguarda l'Austria questa è una questione di interna volontà del germanesimo stesso, e si tratta del diritto di una nazione che costituisce una sola unità».

A Coblenza, poi, in un'adunanza di maestri e di personale scolastico, ha parlato il Ministro dell'Istruzione bavarese Schemm, anch'egli sull'argomento della posizione del nazionalsocialismo di fronte al Cristianesimo. Il Ministro ha dichiarato, fra l'altro, che Cristianesimo e nazionalsocialismo devono poter andare insieme; non è vero che i nazionalsocialisti eggirino i problemi religiosi: coloro che credono che fede e razza siano in contrasto sono coloro che non mirano al vero interesse nè della religione nè del popolo. Il nazionalsocialismo si trova sul terreno di un vero Cristianesimo. Esso però non ammette di dividere con qualsiasi confessione religiosa l'educazione della gioventù.

Per altro, per quanto riguarda la crisi che da tempo si svolge in seno all'evangelismo — della quale nessuna notizia più pubblicano i giornali — le comunità religiose aderenti alla Lega dei pastori di opposizione, detta «Lega di necessità», avversaria di difesa, sono passate alla tattica di costituire dei «Sinodi liberi», al di sopra, vale a dire, della Chiesa ufficiale, e completamente indipendenti, i quali si sostengono con mezzi anche finanziari propri, e non hanno perciò contatti con lo Stato. La Lega dei pastori, che è presieduta dal popolarissimo pastore di Dahlem, Niemoeller (un valoroso che in guerra fu volontario e comandò un sottomarino), si è fatta promotrice dell'idea di costituzione di questi «Sinodi liberi», e nell'occasione di un'adunanza dell'apposito comitato, ha diramato un appello in cui dice:

«Noi speriamo di arrivare alla costituzione organica di un grande Sinodo evangelico, che ingiobi tutta la Chiesa evangelica tedesca. Ringraziamo Iddio di averci dato la certezza di essere uniti nella fede, e di continuare a soffrire in comune, e di poter sormontare in comune le difficoltà dell'ora presente».

Se il movimento di costituzione di questi Sinodi liberi — i quali, in alcune regioni, come ad esempio in Westfalia, han preso già molto piede, — si diffonderà, è chiaro che esso costituirà niente altro che un movimento scismatico. Da notare che il pastore stesso Niemoeller è attualmente pastore della comunità religiosa di Dahlem, una delle più ricche di Berlino, in maniera anche finanziariamente indipendente, dappoichè egli era stato destituito per il suo atteggiamento di opposizione del vescovo del Reich, Mueller, ed è stato richiamato dalla comunità religiosa a riprendere il suo posto coi contributi della comunità stessa dei fedeli.

G. P.

## Una pensione legale riconosciuta al clero spagnolo

### Prossima amnistia generale

Madrid, 23 notte.

Il progetto del Governo favorevole alla concessione al clero di un sussidio di sedici milioni annui a titolo di pensione è stato approvato con 191 voti favorevoli contro 9 contrari. Mentre le destre sostenevano l'obbligo dello Stato di corrispondere al clero una pensione legale, in relazione ai diritti soppressi dalla Costituzione, le sinistre negavano al clero tale diritto. Il Governo, in considerazione delle condizioni del bilancio, ha scelto una soluzione intermedia.

Alcuni giornali anticipano i dati del progetto di amnistia che dovrebbe venire approvato dal Consiglio dei Ministri di oggi. Si tratterebbe di un indulto generale che comprenderebbe anche i militari implicati nel tentativo insurrezionale dell'agosto 1932.

# La Pasqua salesiana

### Una novantina di pellegrinaggi - La sistemazione interna della Basilica vaticana per la canonizzazione di D. Bosco

Roma, 23 notte.

Si annuncia sempre più intenso il Movimento dei pellegrinaggi per la canonizzazione di Don Bosco e per la chiusura dell'Anno Santo. Si calcola che per il giorno di Pasqua saranno presenti a Roma tra gli 80 e i 90 pellegrinaggi organizzati, oltre all'ingente folla di pellegrini che verranno isolatamente. Il maggior numero di pellegrinaggi verrà naturalmente dall'Italia; una trentina di pellegrinaggi verrà dalle diocesi italiane, mentre una ventina di pellegrinaggi saranno organizzati dalle case italiane dei Salesiani. I salesiani, poi, porteranno un altro buon numero di pellegrinaggi organizzati dalle loro case all'estero, da quasi tutte le nazioni europee e anche dall'America meridionale.

Qualcuno di questi pellegrinaggi avrà un aspetto veramente caratteristico. Per esempio, verranno dal Belgio 300 giovani esploratori in divisa, i quali non prenderanno alloggio in nessun albergo nè istituto ma formeranno un campeggio nelle immediate vicinanze di Roma e resteranno là attendati durante tutto il tempo della loro permanenza. Tutte le pratiche necessarie con le autorità italiane per questo attendamento sono state compiute, ed i pellegrini hanno trovato le disposizioni più favorevoli per l'esecuzione di questo loro disegno.

Non meno interessante sarà il pellegrinaggio che verrà dall'India. E' il secondo, di quest'Anno Santo; e sarà quasi tre volte più numeroso dell'altro che venne nell'ottobre scorso, ed era il primo pellegrinaggio organizzato che venisse da quella lontana regione. Con esso saranno anche vari vescovi indiani, tra i quali alcuni anche indigeni.

Per la cerimonia della canonizzazione di Don Bosco, la richiesta dei biglietti è enorme: ma dato il gran numero dei pellegrini, i biglietti finiranno per essere riservati esclusivamente a loro. Una gran parte, naturalmente, è stata prelevata dai Salesiani; e pure i reparti saranno esclusivamente destinati agli alunni e alle alunne dei collegi dei Salesiani o delle suore di Maria Ausiliatrice. Per questa stessa ragione, del gran numero dei pellegrinaggi organizzati dai Salesiani, la loro udienza dopo la canonizzazione avrà luogo nella Basilica Vaticana anzichè nel Palazzo Pontificio, non essendovi alcun ambiente capace di accoglierli tutti.

Gli altoparlanti in notevole quantità sono stati installati nella Basilica Vaticana per il giorno di Pasqua; altri saranno impiantati anche fuori della Basilica, perchè le fasi della cerimonia possano essere seguite dalla folla che si prevede dovrà forzatamente sostare fuori del Tempio, anche per assistere alla benedizione che il Pontefice, a cerimonia finita, impartirà dalla grande loggia della facciata.

Per quanto riguarda la capienza della Basilica Vaticana per queste straordinarie cerimonie, cui intervengono migliaia e migliaia di persone, si è osservato che le grandi celebrazioni hanno dato modo di constatare la necessità assoluta di alcune modifiche nella sistemazione, o più nella assegnazione delle tribune agli invitati. Si è rilevato, infatti, che mentre qualche tribuna è diventata pressochè anacronistica, ed ha perduto lo speciale significato che aveva per l'addietro, mancano invece del loro posto elementi di grandissima importanza e di alta significazione. Sono state in proposito avanzate delle proposte per una soppressione, o quanto meno per una riduzione a più modeste proporzioni della tribuna cosiddetta del «patriziato e della nobiltà romana» che spesso, poichè gli appartenenti ad essa partecipano alle cerimonie compresi in altre categorie, appare scarsamente affollata. Questo fatto mentre turba l'armonia della Basilica in ogni altro punto gremita, solleva spesso proteste non del tutto ingiustificate. Si lamentato inconveniente si è verificato anche domenica scorsa, in occasione della canonizzazione del Cottolengo, figura popolarissima e amatissima dal popolo che avrebbe desiderato di accorrere in massa e senza limitazioni alla di lui glorificazione.

Per la canonizzazione di Don Bosco, comunque, è facile prevedere un'affluenza tale, che forse neppure la metà di coloro che bramerebbero assistervi, potrà penetrare nel Tempio. E' tutto il popolo che chiede a gran voce al Pontefice di non essere escluso dalla grande Pasqua salesiana. E i preposti alla Basilica non potranno trascurare questa appassionata richiesta, che ha un significato altissimo, e che del resto è in rispondenza al desiderio del Papa il quale ama vedere intorno a sè il popolo.

## Il venerato Crocifisso romano riportato a San Marcello al Corso

Roma, 23 notte.

Questa sera alle 10, il famoso Crocifisso che il Pontefice ha stamane venerato in San Pietro, è stato riportato alla Chiesa di San Marcello al Corso, di cui è Cardinale titolare l'Arcivescovo di Torino. Il simulacro è stato collocato su di uno speciale carro trainato da sei cavalli, dietro al quale veniva un lunghissimo corteo di fedeli recanti fiaccole. Lo spettacolo di questi lumi lungo il ponte e il corso Vittorio ha richiamato sul passaggio del corteo numerosa folla.

## Importanti opere pubbliche a Borgosesia

Borgosesia, 23 notte.

Una importante mole di opere pubbliche è stata deliberata per l'abbellimento ed il progresso della nostra città, consistente nello avvicinamento del centro da piazza Vittorio Emanuele a piazza Franzotti, già approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici. L'annoso problema che da tanti anni appassiona la cittadinanza si avvia alla definitiva sistemazione, permettendo così un più largo respiro per il transito.

Fra breve sarà portata a termine anche la seconda parte del nuovo ospedale, la cui spesa ha raggiunto i tre milioni di lire, e si inizieranno i lavori del grande mercato coperto, ampio circa 2000 metri quadrati, che offrirà molti vantaggi al commercio della zona gravitante sulla nostra piazza centrale.

Altra importante opera pubblica che è già stata iniziata, è la Scuola Professionale «Giuseppe Magni». L'indirizzo di questa scuola, unica in questa zona, non è ancora definitivo. Si mira a creare un tipo di ginnasio integrale che apra allo studente l'adito ai corsi superiori.

Nel segno del Littorio, le autorità locali mirano a preparare un segno tangibile della loro operosità fascista per il continuo progresso della grande Borgosesia, già affermatasi centro manifatturiero di primo ordine.

# Il denaro in Francia

*Per far fronte agli immediati bisogni della Tesoreria il Governo francese ha fatto appello ad un gruppo di banche olandesi che a mezzo della Mendelsohn e C. di Amsterdam ha accordato un prestito di 100 milioni di fiorini (un miliardo di franchi) per un periodo trimestrale, rinnovabile altre tre volte se le condizioni generali lo consiglieranno.*

*L'annuncio è commentato dalla stampa finanziaria di Parigi come una prova della fiducia che la Francia gode ancora all'estero, ma dimentica di aggiungere che è anche una prova evidente dello scarso credito che lo Stato ha tra i suoi amministrati, malgrado un Governo nazionale abbia sostituito il cartello delle sinistre.*

*L'episodio va rilevato perchè sintomatico. La Francia, il paese più ricco di capitali che esista in Europa, è costretta, come una nazione balcanica o sud-americana a ricorrere all'estero per non fallire e far fronte alle spese di ordinaria amministrazione. Le ragioni? I cittadini tesaurizzano i biglietti o l'oro (cifre ufficiali: trenta miliardi); i Buoni del Tesoro anche con alto reddito non trovano sottoscrittori; il ritiro dei depositi dalle Casse di Risparmio aumenta (800 milioni in due mesi) e le grandi banche, preoccupate per l'inquietudine dei risparmiatori, sono costrette a tenere liquide forti disponibilità e così giustificano il credito che anch'esse negano allo Stato.*

*La gravità della situazione è dimostrata dai tassi di interessi che sono attualmente pagati in Francia per i debiti a medio ed a lunga scadenza. Obbligazioni ferroviarie, indirettamente garantite dallo Stato, emesse a 84 fr., restituibili alla pari entro 15 anni, con un interesse del 6 % sul valore nominale, non trovano acquirenti. Il Crédit Foncier, istituto che dà in questo campo le direttive generali, ha fissato per i crediti ipotecari il tasso minimo dell'8 %; è facile, in queste condizioni, immaginare quanto costi il denaro quando esso corre un rischio maggiore.*

*L'agricoltura gravata di debiti è particolarmente colpita e le difficoltà che si ripercuotono sull'industria sono dimostrate dalla recente crisi della Citroen, passata ormai sotto il controllo delle grandi banche. Quali dividendi devono infatti pagare le Società per attirare capitali alle loro imprese quando i titoli statali rendono sino al 7 % ed i crediti ipotecari un minimo dell'8 %?*

*L'esposizione di questi fatti dimostra quale importanza abbia per la ripresa economica il prezzo del denaro che dipende da un fattore che non si improvvisa: la fiducia. Quella fiducia che il regime corporativo ha dato all'Italia.*

## I Sovrani del Siam

### All'Istituto «George Eastman» e al «Regina Elena»

Roma, 23 notte.

I Sovrani del Siam, accompagnati dai loro seguiti, si sono recati a visitare l'Istituto superiore di odontoiatria «George Eastman». I Sovrani sono stati ricevuti dal direttore dell'Istituto on. prof. Perna e dai sanitari che lo coadiuvano, tutti indossanti la camicia nera. Nell'interno dell'edificio si trovavano alcune centinaia di ragazzi appartenenti alle scuole di Roma e della provincia, adunati per le cure, i quali hanno fatto ai Sovrani le più calorose manifestazioni. Una bimba ha offerto a S. M. la Regina un grande mazzo di fiori. Oggetto di vivo interesse hanno formato anche, per i Reali, la biblioteca ricchissima e il museo dentistico.

Al termine della loro visita, i Sovrani del Siam hanno espresso al direttore che li aveva accompagnati la loro ammirazione per un'opera di così vasta portata scientifica e sociale.

I Sovrani del Siam hanno visitato anche l'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori, soffermandosi in tutti i reparti scientifici e ospitalieri e interessandosi ad ogni particolare dell'importante istituzione.

## Le borse «Arnaldo Mussolini» consegnate da Starace ai 31 vincitori

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio i 31 vincitori delle borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini.

Dopo aver rievocato la figura di Lui e rivolto un pensiero di riconoscenza al Duce, ha distribuito le borse ai singoli vincitori.

Uno studente universitario ha espresso a nome di tutti gli altri camerati premiati, l'ammirazione della gioventù fascista per la nobile, indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini, e la loro devozione per il Duce.

## Ricevimento agli Ambasciatori offerto dalla stampa estera a Roma

Roma, 23 notte.

Nella sala del Circolo di Roma della stampa estera, l'Associazione della stampa estera in Italia ha offerto il tradizionale ricevimento in onore degli Ambasciatori degli Stati Uniti, Polonia, Francia, Gran Bretagna, Argentina, Cile, e dei Ministri di Afganistan, Romania, Messico, Jugoslavia, Lettonia, Austria, Cina, Perù, Equatore, Persia, Sud Africa e Ungheria, recentemente accreditati presso S. M. il Re d'Italia.

I festeggiati sono stati salutati dal presidente dell'Associazione della stampa estera dott. Hodel, al quale ha risposto con simpatiche parole l'Ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Breckenridge Long. L'oratore ha messo in rilievo l'importanza delle funzioni della stampa e della collaborazione di questa all'opera della diplomazia in tutti i Paesi, e specialmente in questa Roma che, ha detto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, è il centro mondiale del movimento internazionale. L'oratore ha espresso anche la sua viva ammirazione per l'opera e le realizzazioni del Fascismo.

Al ricevimento hanno partecipato i membri del Corpo diplomatico accreditato a Roma con le signore, il capo ufficio stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano, molte personalità del mondo politico e culturale romano ed i membri dell'Associazione e del Circolo della stampa estera. Il presidente Hodel ha letto quindi i telegrammi di plauso e di adesione pervenuti dalle personalità assenti da Roma, tra i quali uno particolarmente significativo, di S. E. Federzoni. La brillante riunione si è protratta animatissima fino a tarda notte.

## Invito del Vescovo di Tortona per il 5.o Concorso del grano

Tortona, 23 notte.

Il venerando Vescovo di Tortona S. E. mons. Simon Pietro Grassi indirizza ai RR. Parroci e Sacerdoti delle 310 parrocchie della diocesi di San Marziano una nobilissima e patriottica lettera relativa alla partecipazione del Clero tortonese al V Concorso nazionale del grano.

Fatte opportune premesse e rilievi ed espressa la sua convinzione che tutto il Clero non mancherà di svolgere, nell'ambito della propria attività, una opera di persuasione e di assistenza presso gli agricoltori, perchè anch'essi cerchino in tutti i modi di concorrere al progressivo sviluppo della produzione granaria nazionale, così conclude: «E' bensì vero che si può, ormai, dire che la Battaglia del grano è stata vinta, ma è questo proprio uno dei casi in cui non si fa mai abbastanza: quindi è augurabile che anche quest'anno si possa segnare un maggior successo.

«Il che indubbiamente servirebbe ad affrettare la soluzione della crisi economica, che ancora angustia il mondo intiero con relativi riflessi morali importantissimi.

«Perciò stesso l'interessamento che Noi raccomandiamo tale cosa ai nostri carissimi parroci e sacerdoti nei confronti del V Concorso nazionale del grano sarà certo spiegato con la consueta prontezza e generosità, tanto più che è tutt'altro che disdicevole a loro.

«Anzi si connette perfettamente al loro ministero spirituale in quanto si tratta di un'opera di vera carità, sempre cara a chi sente l'amore di Dio e della Patria...».

## Reparti dell'ospedale di Racconigi inaugurati dal Prefetto Mariano

Racconigi, 23 notte.

Nell'Ospedale psichiatrico provinciale, con l'intervento di S. E. il prefetto Mariano, ha avuto luogo l'inaugurazione delle nuove sale operatorie e dei laboratori anatomopatologico, radiologico e neurologico intestati alla memoria dell'avv. Giulio Cesare Moreno di Alba, che nel lungo periodo in cui resse l'Amministrazione dell'Istituto si fece intelligente e sagace propugnatore delle nuove opere.

Col Prefetto erano S. E. il Vescovo di Aosta Imberti, i senatori conte Di Mirafiori e Imberti, podestà di Cuneo, il dott. Rizzatti, direttore con tutto il corpo medico, il podestà il segretario del Fascio ed altri. Nel salone delle adunanze l'avv. Toselli, preside della provincia, ha commemorato lo scomparso, quindi Mons. Imberti, indossati i sacri paramenti, assistito dai due parroci e dal frate cappellano, ha impartito la benedizione lustrale ai nuovi ambienti, pronunciando le sacre formule in mezzo alla commossa reverenza dei presenti.

## Balilla che salva il fratellino in procinto di annegare

Cuneo, 23 notte.

Il bimbo Sergio Lerda di 7 anni, correndo, in regione Bisadone di Busca, è caduto nel canale Altissano ed è stato trasportato dalla forte corrente verso la grande ruota del setificio Sinigallia. Alle grida disperate del bimbo è accorso in suo soccorso il fratello, il balilla Giovanni Giuseppe Lerda di 11 anni, il quale, senza frapporre indugio, si è coraggiosamente lanciato nelle acque del canale in aiuto del Sergio e dopo gravi sforzi, con pericolo di essere pur lui travolto dalla corrente, è riuscito a trarlo in salvo.

## Cinquanta mila lire di beneficenza della Cassa di Risparmio di Tortona

Tortona, 23 notte.

La Cassa di Risparmio di qui nella sua ultima seduta, dietro proposta del presidente camerata Bareghi, ha deciso la erogazione della somma di 50.000 lire a favore di tutte le istituzioni culturali, sportive, patriottiche e benefiche della città.

## In punto di morte chiede di vestire la Camicia nera

Biella, 23 notte.

Stanotte è deceduto al nostro ospedale, dove era stato ricoverato due settimane addietro in seguito ad un grave infortunio occorsogli sul lavoro, il caporeparto di filature Paolino Rabaglio, di 36 anni. Invalido di guerra, appartenente alla Centuria Mutilati e fascista fervente della vigilia, il Rabaglio, sentendo approssimarsi la fine, ha pregato il dottore, che gli prestava le ultime cure, di accogliere il suo desiderio che era quello di vestire la camicia nera.

## Rapporto fascista ad Alba

Alba, 23 notte.

Stasera alle 20,30, al Politeama Corino, ha avuto luogo la celebrazione dell'Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Presenti tutte le Camicie nere della città e le rappresentanze di Associazioni ed Organizzazioni giovanili, dopo la lettura e il commento del discorso del Duce, ha avuto luogo la relazione morale e finanziaria dell'attività 1933-34 del Fascismo albese. L'adunata si è sciolta fra alalà al Duce e al Fascismo.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 marzo 1934 - Anno XII

| Località | Temp. mass. | Temp. min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Genova | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sanremo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Milano | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Venezia | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Trieste | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Fiume | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Trento | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bolzano | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Firenze | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Ancona | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Roma | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Napoli | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bari | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Taranto | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Palermo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Catania | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Messina | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Cagliari | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Tripoli | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bengasi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rodi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università: Massima + 13,5; Minima + 6,3; Pressione barom. [illegible]; Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino: Massima [illegible]; Minima [illegible]

La giornata di ieri: variabile.

### Previsioni

Roma, 23 notte.

Situazione barica: la depressione, piuttosto profonda sul canale di Tunisi, [illegible] sulle coste adiacenti della Sicilia e dell'Africa, perturbando notevolmente le condizioni generali del tempo. [illegible] Probabilità: sulle regioni settentrionali predomineranno venti deboli orientali, e addensamenti nuvolosi [illegible] nebbie sulle pianure, e pioggie [illegible]. Sulle regioni centrali, venti [illegible], meridionali [illegible] e le pioggie acquisteranno più consistenza in prossimità della catena appenninica. Sulla Sicilia e sulla Sardegna meridionale, i venti [illegible] più forti e una [illegible]. La temperatura quasi ovunque [illegible], scarsa sui rilievi alpini [illegible]; mare agitato sulle coste sicule, agitazione più estesa.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO - 23 marzo 1934 - Anno XII

[illegible]

## Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 23 marzo 1934 - Anno XII

| Titolo | | Cambio | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½% 1906 | 86 35 | Francia | 76 60 |
| Id. id. 1902 | 83 125 | Svizzera | 379 55 |
| Id. 3% lordo | 64 075 | Argentina | 3 10 |
| Consolid. 5% | 91 35 | Belgio | 276 — |
| B. N. T. 5% 34 | 100 85 | Canadà | 11 61 |
| Id. id. 1940 | 105 65 | Cecoslovacchia | 49 30 |
| Id. id. 1941 | 106 05 | Danimarca | 271 — |
| Id. 1943 4% | 100 025 | Germania | 462 — |
| Venezie 3½ | 92 25 | Norvegia | 304 — |
| | | Olanda | 800 — |
| CAMBI | | Polonia | 225 — |
| Stati Uniti | 11 61 | Spagna | 161 75 |
| Inghilterra | 59 35 | Svezia | 312 — |

## BORSE ESTERE

PARIGI, 23 Marzo 1934.

| Chiusura titoli | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 % | 67 10 | 67 45 |
| Prest. Franc. 4½ '32 A | 79 56 | 79 70 |
| Banca di Francia | 10.610 — | 10.530 — |
| Crédit Foncier | 4.325 — | 4.415 — |
| Crédit Lyonnais | 1.981 — | 1.973 — |
| Azioni Suez | 19.830 — | 19.780 — |
| Cie Generale Elettricità | 1.685 — | 1.683 — |
| Thomson-Houston | 175 — | 175 — |
| Stabilimenti Kuhlmann | 549 — | 546 — |
| Cie Gen. Transatlantica | 28 — | 27 — |
| Citroën | 194 — | 198 — |
| Wagons-Lits | 95 — | 95 — |
| Rio Tinto | 1.401 — | 1.400 — |
| Royal Dutch | 16.700 — | 16.650 — |
| Paris-Lyon-Méditerranée | 864 — | 864 — |
| Creusot | 1.516 — | 1.505 — |
| Shell Transport | 204 — | 204 — |
| De Beers | 390 — | 393 — |
| Seduid | 582 — | 581 — |
| Montecatini (p. contanti) | 183 ½ | 186 — |
| Idem (p. termine) | 184 ½ | 184 ½ |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 130 35 | Svizzera | 490 62½ |
| Londra | 77 33 | Danimarca | 34480 |
| New York | 15 14¾ | Olanda | 1023 50 |
| Spagna | 207 — | Svezia | 400 — |
| Belgio | 353 70 | Praga | 63 10 |
| | | Romania | 15 20 |

LONDRA, 23 marzo 1934.

[illegible]

BERLINO, 23 marzo 1934.

[illegible]

ZURIGO, 23 marzo 1934.

[illegible]

VIENNA, 23 Marzo 1934.

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 36 10 | Amsterdam | 283 50 |
| N. York | 4 19 36 | Praga | 17 44 |
| Parigi | 27 73 | Budapest | 134 [illegible] |
| Bulgaria | 4 75 | Varsavia | 79 56 |
| Berlino | 166 [illegible] | Londra | 21 40 |
| Svizzera | 136 04 | Belgio | 98 [illegible] |

MILANO, 23. — [illegible]

GENOVA, 23. — [illegible]

ROMA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible]

## Rassegna agraria settimanale

Il frumento negli ultimi mercati si è manifestato sostenuto, nonostante che i prezzi rimangano invariati con sensibili differenze però fra le diverse piazze: indice questo della mancanza di un deciso orientamento del mercato nazionale.

E' certo che il raccolto dello scorso anno, se ha segnato una clamorosa vittoria dell'agricoltura italiana, ha dato soltanto, secondo gli obiettivi assegnati, una produzione sufficiente al fabbisogno interno. Quindi, sottratti dal mercato i cinque milioni di quintali degli ammassi collettivi, le rimanenze non possono essere molto abbondanti per i prossimi tre mesi.

A questa considerazione vi è ancora da aggiungere che lo scorso anno si è avuta una minore produzione di altre derrate, di cui anche largamente si nutre la popolazione italiana, come granoturco, segale, fagioli, patate, ecc. Questa deficienza, che viene appunto a farsi risentire soprattutto nei prossimi mesi, deve essere colmata dal frumento.

Le colture granarie, uscite dall'inverno in condizioni non dovunque buone, cominciano ora a migliorare, giovandosi della temperatura più favorevole al loro sviluppo.

L'andamento del risone, pur non destando preoccupazioni per l'azione di difesa dell'Ente Risi e per l'assorbimento dei mercati interni e d'esportazione, è piuttosto calmo e con quotazioni costanti. La richiesta del granoturco è tuttora notevole a prezzi invariati.

Una qualche attività si ha ancora nei foraggi e nella paglia, le cui contrattazioni si svolgono sulle solite basi.

Depressa come sempre è la situazione del bestiame bovino da macello di qualunque categoria; anzi per i vitelli, data la maggiore offerta dovuta a circostanze stagionali, si è avuto un sensibile ribasso. Gli unici capi, che si sostengono ancora relativamente, sono quelli scelti da riproduzione e da lavoro. Anche i suini grassi hanno ceduto.

Nel mercato dei vini la situazione nel suo complesso si può definire buona: i prezzi si sostengono fortemente ed il consumo è costante. Ciò proviene indubbiamente dalle ottime qualità che si sono ottenute nello scorso anno.

## MERCATI

### CEREALI

Bra, 23. — Grano nostrano al Ql. da L. 84 a 86; meliga di pianura da 47 a 49; segale da 49 a 52.

Casale M., 23. — Grano da L. 85 a 88 al ql.; meliga da 47 a 54; segale da 50 a 55; fagioli da 65 a 70.

Castelnuovo Scrivia, 23. — Grano da L. 85 a 88 al ql.; meliga da 48 a 50; segale 62-66; fagioli da 80 a 170.

Mortara, 23. — Frumento mercantile da L. 85 a 88 al Q.le; risone vialone da 94 a 104; maratelli da 71 a 78; originario e nostrano da 64 a 70; segale da 50 a 52; avena da 50 a 54, granoturco nostrano da 50 a 55.

Nizza Monferrato, 23. — Grano nazionale da L. 84 a 87 al Q.le; meliga in grana, L. 52; segale, L. 55.

Varzi, 23. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 48 a 50, segale da 50 a 55.

Voghera, 23. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; id. mercantile da 85 a 86; segale da 52 a 55; avena da 50 a 53; granoturco da 51 a 53.

### BESTIAME

Bra, 23. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 16 a 18, vacche da 12 a 14; vitelli della coscia da 35 a 42; id. nostrani da 25 a 30; sanati da 45 a 62; maiali da 34 a 38.

Casale M., 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo; Bestiame da macello: tori da 13 a 16 al Mg.; buoi da 14 a 20; vacche da 6 a 11; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 32; maiali da 37 a 41; lattaiuoli da 18 a 25 per capo; agnelli e capretti, da 30 a 38 al Mg.; magroni da 33 a 36; vitelli da allevamento da 22 a 24.

Castelnuovo Scrivia, 23. — Bestiame da macello: tori da 165 a 175 al ql.; buoi da 185 a 195; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 200 a 225; sanati da 300 a 350; maiali da 350 a 390; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.

Moncalieri, 23. — Bestiame da macello: vitelli di 1.a qualità da L. 27 a 29 al Mg.; di 2.a qualità da 23 a 25; buoi di 1.a qualità da 21 a 24; di 2.a qualità da 17 a 20; moggie da 18 a 22; tori da 21 a 25; vacche da 12 a 20; agnelli da 35 a 40; capretti da 55 a 60.

Nizza Monferrato, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; manzi da 18 a 20; vitelli da 20 a 24; vacche da 1000 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; manzi da 18 a 20; vitelli da 20 a 24; sanati da 30 a 34; vacche da 8 a 10.

### FORAGGI

Bra, 23. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,25; agostano da 2,65 a 3; terzuolo da 2,50 a 2,60; paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,40; paglia pressata da 1,50 a 1,60; fieno di medica da 3,25 a 3,40.

Casale M., 23. — Maggengo da L. 23 a 26 al ql.; agostano da 20 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia pressata da 11 a 13; avena da 48 a 54.

Moncalieri, 23. — Maggengo da L. 3,00 a 3,30 al Mg.; ricetto da 2,25 a 2,50.

### VINI

Canelli Monferrato, 23. — Moscato da L. 160 a 190 al Q.le; barbera da 140 a 170; vino comune da pasto da 90 a 110.

Varzi, 23. — Barbera per El. da L. 90 a 120; comune da pasto da 45 a 60; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 90 a 130; moscati superiori da 150 a 170.

Voghera, 23. — Vino fino bottiglia tipico da L. 160 a 170 all'hl.; bianco dolce da 160 a 180; fino comune da 120 a 140; vino 1.a da 60 a 90, bianco secco da 40 a 78.

## FALLIMENTI

TORINO. — Ditta Viale-Bettino in persona di Viale Battista, già esercente Caffè via Nizza 112; con sent. 23 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura al picc. fall.; Pretura locale; commissario giud. avv. Giaetta Umberto.

# Settecento inglese

La prima osservazione che capita di fare a chi visita la mostra della pittura inglese alla Royal Academy di Londra, quest'anno, è certo sulla enorme preponderanza di ritratti. Se si dovesse desumere il carattere d'un popolo dai soggetti prescelti dai pittori, si potrebbe dire che come l'Italia del Trecento ci pare assorta nel culto delle immagini della Vergine e dei santi, così l'Inghilterra del Settecento ci dà l'impressione d'una nazione in estasi davanti alla sua oligarchia: patrizi, ammiragli, uomini di toga e di spada, e quelle dame del Reynolds nobili come dee e sibille, e quelle del Gainsborough più umanamente affascinanti, quando passavano nei grandi cocchi adorni di dorate figure mitologiche e di pannelli dipinti dal Cipriani, splendevano agli occhi della plebe di Beer Street e di Gin Lane, di quella rozza plebe che vediamo nelle stampe del Hogarth, splendevano essi come una razza eletta e adorabile? Non ci meraviglieremmo se così fosse stato, perchè l'Inghilterra è oggi l'ultimo baluardo dell'aristocrazia nel mondo. Ma vi sono ragioni di gusto che spiegano quella predilezione dei pittori inglesi del Settecento. La voga era pei quadri delle grandi scuole italiana e olandese; per valer la pena d'esser appeso in una galleria di palazzo, un quadro aveva da essere straniero, di preferenza italiano. Per un Carlo Maratta quei bravi patrizi, che aspiravano al titolo pseudo-italiano di *conoscenti*, eran disposti a pagare duecento sterline, e cento per un Holbein, un Rubens, un Lorenese; ma se un pittore inglese offriva un soggetto allegorico e sacro o un paesaggio, poteva considerarsi fortunato se trovava un compratore. Tuttavia non si poteva chiedere a Tiziano o al Veronese che venissero a fare il ritratto d'un gentiluomo del Settecento; e siccome il ritratto si voleva, non restava che darne la commissione a un inglese contemporaneo. Sicchè solo in questo campo si riconosceva una competenza ai pittori d'oltre Manica, i quali, se volevano campare, ci si dedicavano.

Codesta ragione di gusto spiega in parte quella enorme preponderanza di ritratti, ma solo in parte. Chè d'altronde vero che gl'inglesi del Settecento furono spesso grandi e memorabili personaggi, degni d'esser immortalati dai pennelli. Chi è uso a pensare al Settecento come a un'età effeminata e corrotta, che poteva solo lavarsi nel sangue d'una rivoluzione come quella francese, dovrebbe esitare a estendere quelle caratteristiche all'Inghilterra, il cui Settecento, se ebbe molto in comune col Settecento continentale, fu però soprattutto un'età virile e tetragona. Questa giusta considerazione si legge al principio di un volume complessivo sul secolo, pubblicato dalla Clarendon Press alla fine dello scorso anno (*Johnson's England, An Account of the Life and Manners of his Age*, a cura di vari). Il Settecento inglese è sì l'epoca d'un raffinato patrizio come Lord Chesterfield, che tra i saggi consigli mondani che dà al figlio nelle famose lettere, condanna il vizio volgare ma raccomanda le coperte vie dell'intrigo; è sì l'epoca dei *dandies* come Beau Nash; ma ben altra pittura del secolo può farsi se si pensa a Clive piantato come torre ferma alla breccia d'Arcot, a Wolfe coi suoi uomini in atto d'inerpicarsi pel ripido sentiero tra i boschi verso Quebec, al capitano Cook che penetra con le sue vele in Botany Bay... Chè se la Inghilterra perse in questo secolo un impero colla rivoluzione americana, ne conquistò un altro e s'assicurò la egemonia dei mari. E di questa robustezza fondamentale degli inglesi furono consapevoli i contemporanei continentali, la cui infatuazione per le più effimere mode d'oltre Manica, la ben nota anglomania, andò congiunta con l'ammirazione per le solide virtù anglosassoni. Essere inglese significava avere un carattere. Duri e giusti li trovava il Rousseau: « Je trouve beau qu'ils ne soient qu'Anglais, puisqu'ils n'ont pas besoin d'être hommes ». L'Inghilterra settecentesca abbondò di genio creativo nelle scienze e nelle arti, e se è piaciuto ai compilatori dei due volumi panoramici intitolarli al nome di quel solido carattere di letterato che fu il dott. Johnson, con altrettanta proprietà avrebbero potuto intitolarli al nome dell'infaticabile Priestley, i cui esperimenti scientifici ebbero tanto grido in quel secolo di scoperte.

In realtà, quello che più c'interessa in questi due volumi non è tanto la moda, il costume, le amenità delle arti e delle lettere. Codeste son cose risapute e risaputissime, sebbene, per esempio, il saggio di Osbert Sitwell e di Margaret Barton sul gusto offra una scena nota vista da un angolo insueto. Giardini inglesi e cinesi, finte rovine romantiche e l'*Ha-Ha* (barriera invisibile che impediva agli animali del parco d'entrare nel giardino), le squisitezze pompeiane degli Adam precorritrici dello stile Impero, il commercio di statue messe insieme con frammenti di scarto dagli antiquari romani e pagate a peso d'oro dai « virtuosi » d'Albione, e quei piani di tavole, fatti di pezzetti di marmo rubacchiati e smozzicati da antiche colonne, che fan bella mostra in ogni villa inglese che si rispetti; il *Grand Tour* dei « milordi », e i combattimenti di galli, e le caricature del Hogarth, queste e tante altre cose son familiari a tutti, oramai, son parte immancabile nella visione di quell'epoca di solido mogano e d'argento pesante che fu l'augusto Settecento inglese. Ma sapere che l'Inghilterra si conquistò un impero coloniale con una marina decimata dalle febbri, e nutrita di pane verminoso e di birra acida, e con truppe che sotto il sole cocente dei tropici combattevano cogli stessi vestiti che indossavano a Londra per comparire in parata dinanzi al loro sovrano che se ne compiaceva come di giocattoli di lusso (al modo d'ogni bravo sovrano settecentesco), sapere questo è forse più nuovo e istruttivo. E se si pensa che le menti degli uomini politici in patria spesso paralizzavano l'azione dei comandanti di terra e di mare, apparirà quasi miracoloso come in tali circostanze potesse fondarsi un impero coloniale. Fu un'opera di ardire di animosi capi, e di tenacia e obbedienza di umili gregari. Opera mal rimunerata, anche, poichè nessuno a quei tempi si sognava di fare un eroe del semplice soldato: i loro nomi eran scritti nell'acqua e nel vento. L'eroe del Settecento inglese era il celebratissimo *English Merchant*. Tabacco, cotone, rum e schiavi negri figuravano indifferentemente come merci. La carta del mondo era aperta come un libro di cassa. George Washington se la pigliava contro gl'inglesi perchè le loro leggi gl'impedivano di speculare colle terre dell'Ohio, e guidava l'America all'indipendenza. Eppure dinanzi a questi avventurieri spregiudicati, pur con la loro Bibbia, dinanzi a questi soldati male equipaggiati e uccisi dalle epidemie, più che dalle ferite, come bestie brute, dinanzi a questi marinai che di regola non sapevano nuotare (ce lo dice l'ammiraglio sir Herbert Richmond nel suo saggio sulla marina, e stenteremmo a crederci), si sfasciavano vecchi imperi, si aprivano nuovi continenti. V'è un fattore di cui non ci si rende conto che indirettamente in questa voluminosa rassegna, un fattore di cui la storia non serba che implicito testimonio, ed è la forza vergine della razza, che dovette vigoreggiare nel Settecento in Inghilterra. Beer Street e Gin Lane, sì, e gli orrori della miseria e del vizio rappresentatici dal Hogarth, e condizioni d'igiene e tenore di vita che oggi sarebbero inconcepibili: ma non è qui tutto. Su colonne di muscoli e di sangue, il bruto sangue tenace e taurino, è sorto quel tempio imperiale inglese che ancora oggi rosseggia sulle carte. Opera quasi inarticolata d'inconsapevoli eroi, dapprima: poi verranno i teoristi, e i poeti, Henley e Kipling, ma tardi, molto tardi, quando gli agi avran reso la razza più civile e guardinga. E l'origine dell'impero si circonfonderà di mitici colori. Come l'inno famoso, *God save the King*, scritto da un ignoto (non da Handel o da altro compositore ufficiale) in commemorazione d'una sconfitta (il disastro di sir John Cope a Prestonpans); e trasfigurato nel corso degli anni in un canto di trionfo e di vittoria.

Quei soldati che Sua Maestà britannica mandava nei tropici in equipaggio di parata, Sua Maestà di Francia allineava in bella fila perchè saltassero all'unisono per la scossa elettrica somministrata loro dall'abate Nollet con la sua nuova macchina. Il Settecento è l'epoca della scoperta dei fenomeni elettrici, e alcune delle pagine più amene di *Johnson's England* son quelle che narrano dello stupore dei contemporanei alla nascita delle prime scintille. E la loro sorpresa, e il loro terrore, alla scossa, ci son descritti da quei bravi parrucconi in tali termini iperbolici, che se oggi noi non fossimo in grado di ripetere l'esperimento, immagineremmo dalle loro parole che si trattasse di cosa ben diversa da quella che è in realtà. Sarà così di molte altre cose del passato? Cataclismi e morie di cui leggiamo negli antichi, sembrerebbero a noi cose di poco momento, se potessimo paragonarli alle stragi che può provocare la scienza moderna? Altro argomento per mostrare come sia difficile mettersi dal giusto punto di vista per giudicare il passato. Il pericolo, come nota la prefazione di *Johnson's England*, è di rimaner colpiti dalla stranezza, dal pittoresco dei costumi e delle credenze d'un'epoca a noi lontana, e di dimenticare il fondo di comune umanità che varia relativamente assai poco. Leggiamo dei soldati inappuntabili come soldatini di piombo, verniciati di tutto punto, inviati a combattere in climi a cui l'uomo bianco tuttora male s'adatta, con tutto il progresso, e sorridiamo dell'ingenuità del Settecento; leggiamo che le persone di gusto adoperavano il termine *sharawaggi* a designare le asimmetriche creazioni dell'arte orientale, e apprendiamo che quel termine, creduto cinese, è una pura fantasia, e di nuovo sorridiamo dell'ingenuità del Settecento. Leggiamo del vezzo delle dame di dedicarsi ai piaceri della matematica, della popolarità degli spettacoli pubblici di dimostrazioni elettriche, della cocciutaggine del Priestley di credere al fantastico *phlogiston* invece di accettare la spiegazione del Lavoisier, ritrovatore dell'ossigeno, e sorridiamo. Ma di tali ingenuità e stranezze è piena ogni età, e i nostri nipoti sorrideranno del nostro surrealismo, della voga per la psicanalisi tra le nostre signore, e via dicendo. Ma, infine, la gente che viveva dietro quelle file di uguali finestre nelle simmetriche strade settecentesche che rimangono ancora in Bloomsbury, era forse assai meno strana e pittoresca, assai più umana, forse, di noi meccanizzati novecentisti. Dopo tutto siam forse noi a vivere nel più rivoluzionario periodo che sia mai stato dacchè mondo è mondo.

MARIO PRAZ.

## LIBRI RICEVUTI

ARTURO SOLARI: « La crisi dell'Impero Romano », Vol. I: La successione di Giuliano; Vol. II: Gli ultimi valentiniani. — Dante Alighieri Ed., L. 10 per volume.

ERNESTA PELIZZA-MARANGONI: « Piccolo mondo garibaldino ». — Dante Alighieri Ed.: L. 6,50.

« La tutela dell'avviamento ». — A cura della C.N.F. del commercio; Roma L. 25.

SERGIO PANUNZIO: « Riforma costituzionale ». — « La Nuova Italia » Ed., Firenze; L. 7,50.

LUIGI FORLIVESI: « I concorsi dello Stato. Preparazione giuridica per i candidati ». — Nistri-Lischi, Ed., Pisa; L. 5.

## La duplice sorvolata dell'Everest nella conferenza dell'organizzatore

Roma, 23 notte.

Il colonnello P. T. Etherton, organizzatore del volo sulle vette dell'Everest, ha illustrato l'ardita impresa nella grande sala del Planetario.

Come si ricorderà, la doppia trasvolata dell'Everest venne compiuta il 3 e il 19 aprile dello scorso anno. Gli aeroplani erano pilotati l'uno da lord Clydesdale col colonnello Blacker e l'altro dal tenente MacIntyre, che la prima volta aveva con sè il signor Bonnet e la seconda il signor Fisher. Le vette furono entrambe le volte, superate con rara perizia, contro difficoltà atmosferiche notevoli, e i trasvolatori e la finanziatrice lady Houston e gli organizzatori, tra i quali il colonnello Etherton, furono ripagati delle ansie, delle difficoltà incontrate e superate durante 15 mesi, del pessimismo e dell'incredulità che incontrò la loro impresa.

Assistevano alla conferenza il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, Guglielmo Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore del Belgio, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari.

Il colonnello Etherton ha iniziato la conferenza con una rapida cronistoria dei tentativi di scalata del monte Everest; ha illustrato poi la genesi della spedizione aerea, che dapprima ha urtato contro quasi insormontabili difficoltà di carattere politico. Ma ottenuto il consenso di sorvolo dal Maragià del Nepal, si potè iniziare la fase conclusiva della esplorazione aerea che per prima ha risolto l'affascinante mistero del « tetto del mondo ». Gli uomini furono facilmente trovati; vennero scelti due biplani a motore stellare a nove cilindri sovralimentato, della potenza di 585 cavalli, costante fino a 4 mila metri.

Compiute con ottimi risultati le prove preliminari, si provvide alla organizzazione della esplorazione avente carattere prettamente scientifico e non sportivo. Ogni aeroplano fu munito di cinque macchine cinematografiche e fotografiche prospettiche e planimetriche. Compiuta la preparazione, la spedizione si portò in volo in India, dove l'organizzazione fu completata e anche perfezionata in alcuni particolari. Finalmente tutto fu compiuto; e atteso il buon tempo, i due aeroplani partirono e, prendendo gradualmente quota, sorvolarono di conserva il picco dell'Everest, oltre gli 8920 metri; a quell'altezza furono investiti da una violenta bufera. Il ghiaccio che incrostava le ali, fece precipitare gli apparecchi per circa 600 metri. Ma l'abilità dei piloti vinse ogni difficoltà atmosferica. Cosicchè, dopo aver compiuto i rilievi fotografici e le osservazioni scientifiche di ogni genere nell'inesplorato massiccio dell'Himalaya, gli arditi esploratori si allontanarono dall'orrido Everest, roccioso e ghiacciato, continuamente tormentato da tremendi uragani. La trasvolata fu nuovamente tentata alcuni giorni dopo, con uguale successo.

L'oratore ha terminato, applauditissimo, citando tre graziosi episodi: una signora scrisse agli esploratori aerei chiedendo che le portassero un frammento dell'arca di Noè; un contadino indiano, richiesto se il volo umano lo stupisse, rispose di no perchè « gli uccelli più comuni volano tutti i giorni »; il tenente pilota MacIntyre, richiesto delle sue impressioni sul volo, rispose con flemma scozzese che fra tanti strumenti, per le osservazioni scientifiche, per le fotografie, per il riscaldamento, per il controllo della rotta dell'aeroplano, del motore, della temperatura e così via, aveva la sensazione non di pilotare un aeroplano sul non più inviolato « tetto del mondo » ma bensì di fare un vero e proprio lavoro di ufficio.

Dopo la conferenza sono passate sullo schermo nitide e pittoresche proiezioni.

## L'ignoto distributore di quattrini vuol restituire il denaro rubato

Budapest, 23 notte.

Il mistero dell'ignoto mittente di vaglia postali viene in parte chiarito da una lettera che il giornale *Mai Nap* pubblica, essendo anonima, con riserva. In questa lettera il distributore di biglietti da cento racconta di aver commesso in gioventù un grave delitto per impadronirsi di circa 300 mila lire, e che essendo adesso sull'orlo della tomba desidera di riparare, nella misura del possibile, distribuendo alle persone che gliene sembrano meritevoli i quattrini rubati.

Come faccia l'anonimo ad avere l'elenco completo delle persone meritevoli di tutta l'Ungheria non si sa. Probabile è per altro che la pioggia dei vaglia debba durare ancora per un bel po' di tempo giacchè finora l'anonimo, desideroso di pace all'altro mondo, ha distribuito appena 30 mila lire. Molta sarà la gente che pregherà per assicurare salute al farabutto pentito, almeno fino a quando non abbia restituito tutto, e che terminata la preghiera si metterà a letto fidando di ricevere con la posta del mattino un vaglia anonimo.

### Nel cuore della repubblica dell'Eldorado

# Le anime dei cercatori d'oro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGO PARIME' (Guiana Franc.), febbraio.

*Vi ho descritto i volti. Ed ecco, forse, le anime dei... cittadini della repubblica dell'El Dorado.*

*— La polvere aurifera, le pepite, il quarzo che scopro, non sono per me! — mi informa l'ex-banchiere Marcel Lorrain — Io sono uno scienziato. Le ricche alluvioni, le rocce à ravet m'interessano come una strana e complicata malattia può interessare un medico.*

*Henry Marchand, ex-anarchico-individualista e presidente della repubblica, disprezza l'oro.*

*— L'oro? Puaf! — esclama. — Un po' di metallo giallo, per il quale gli uomini soffrono e si tormentano, ridono e piangono, rubano e uccidono, si rovinano e finiscono alla Guiana.*

## Il passato e il futuro

*Lorrain e Marchand sono dei poeti e dei filosofi. Forse, per questo, sono pure un poco pazzi. Mercier, che scioglie in questo momento i blocchi d'argilla nella sluice, è invece, un uomo pratico.*

*— Questo lavoro non mi rende molto. Nondimeno la mia parte d'oro è buona. Tra dieci anni, quando il mio « caso » cadrà in prescrizione, prenderò il piroscafo per Le Havre e, una volta al mio paese, comprerò una casa con un pezzetto di terra per l'orto: il mio sogno!*

*Il caso di Chantal, suo compagno di fatica, è ben diverso. Ecco un uomo sul quale la giustizia non chiuderà mai gli occhi.*

*— Una ribellione dietro l'altra, un'evasione dietro l'altra portarono i miei iniziali 10 anni di bagno penale a 184. Se fossi rimasto laggiù, a quest'ora, dovrei purgare ancora 170 anni. La mia morte, signore, sarebbe una sfida alla giustizia umana.*

*— E voi non rimpiangete nulla? — gli domando.*

*— Io?... Sono contento di esser qui.*

*— Ma i vostri delitti...*

*— La mia « disgrazia », volete dire? La mia « disgrazia » consiste nel fatto che non ho mai conosciuto i miei genitori. Orfano, ho vissuto nella strada. Com'è possibile in questo modo crescere onesti?*

*Questi evasi — cercatori d'oro — lavorano, e, lavorando, mi parlano delle loro evasioni, della loro vita attuale, dei vagheggiati progetti futuri. Sui delitti, per i quali sono alla Guiana, nulla. « E' passato tanto tempo! », dicono. Non se ne ricordano nemmeno più. Tutt'al più, ricordano talvolta la loro vita trascorsa di forzati: la severità dei guardiani, le grigie camerate di San Lorenzo, le fredde celle scavate nella roccia dell'isola di San Giuseppe. Quasi tutti esprimono l'intenzione di redimersi. Laurens, il decano della compagnia, infatti, con me si lamenta:*

*— Triste vita, la mia! Dura da 45 anni. Se getto uno sguardo retrospettivo sul mio passato, sempre mi domando amaramente quante cose avrei fatto se avessi impiegato bene la mia esistenza. Ma, ahimè!, chi semina vento, raccoglie tempesta.*

*Il decano è ancora in gamba, malgrado le 73 primavere che gli gravano sulle spalle. Calvo e rugoso come un vecchio indiano, egli ha nel giacimento aurifero, una mansione semplice: fornire l'acqua da bere ai compagni di lavoro.*

*— Vedete? — aggiunge con un sospiro — L'esperienza viene soltanto con l'età. Si cambia allora spirito e carattere, e si comprende ch'è assai meglio essere onesti.*

## Il pericolo di illudersi

*Tali propositi di redenzione rispondono ad un sentimento sincero? Non saprei darti una risposta precisa, lettore diffidente. Ad ogni modo è bene che la pietà non c'induca, te e me, ad un'indulgenza fuori posto. I cittadini della repubblica dell'El Dorado sono, è vero, in gran parte, frusti, logori e vecchi non tanto per il numero degli anni quanto per le sofferenze subite. Lo spettacolo della loro miseria — miseria fisiologica e miseria morale — è così vivo e reale da cancellare persino il ricordo dei loro stessi delitti. Eppure basta frugare un po' nel loro passato per scoprire subito errori, turpitudini, malvagità. Tutti o quasi, costoro furono dei magnifici banditi. Soltanto, le privazioni, la fatica, gli stenti li hanno domati. Se adesso sono saggi e docili, è perchè non hanno più la forza e... la possibilità di essere cattivi. Il lavoro, certo, e la triste esperienza, forse, potranno redimerli sul serio. Ma non bisogna farsi troppe illusioni e neppure generalizzare eccessivamente.*

*Dai penitenziari guianesi evadono, in media, 500 condannati, l'anno. Di costoro, una cinquantina riesce a farla franca davvero. Ma non tutti finiscono qui. I più arrivano nelle città sud-americane — Caracas, Belem, Rio de Janeiro, San Paolo, Assunzione, Montevideo, Buenos Aires — dove abbondano le « bellezze facili » sempre alla ricerca di impresari risoluti e abili nella gestione degli affari, che immaginate. Se i municipi di queste città effettuassero il censimento degli individui senza scrupoli, che sfruttano e fanno prosperare il commercio dei sorrisi, constaterebbero che gli evasi della Guiana francese costituiscono i tre quarti di tale popolazione.*

## Il caso di Wilsin

*Molti altri evasi si appostano lungo i fiumi, che portano ai giacimenti auriferi — il Maroni, il Mana, il Sinnamary, il Conté, l'Oyapok — e lì nei punti strategici tendono agguati. Sono gli « uomini tatuati di azzurro », dei quali i piroghieri Boni hanno tanta paura. Alcuni di costoro, più forti, più furbi e meno pazzi di Henry Marchand e di Marcel Lorrain, arrivano persino a vivere, sfruttando gli stessi compagni di avventura. Il caso Wilsin insegni. Vuoi conoscerlo? Chinati sulla trincea dell'oro, lettore, e Bennett, che lavora in fondo e chiacchiera volentieri, ti racconterà il fatto tra una palata e l'altra.*

*— Il nominato Wilsin dirigeva un campo di evasi nella crique Amacapù. Brav'uomo all'apparenza, egli accoglieva i compagni affamati, li faceva lavorare nel filone da lui scoperto, accontentandosi della metà dell'oro trovato. Io capitai lì, due anni addietro, con un compagno d'evasione, certo Durand. Wilsin ci accolse con le braccia aperte.*

*« — Giungete al momento buono! — ci disse. — Due compagni m'hanno lasciato, giorni fa, per imbarcarsi ad Albina sul corriere olandese, con l'oro guadagnato nel mio giacimento.*

*« Era un buon giacimento, il suo. Dopo tre mesi, avevamo messo da parte due chili d'oro. Non l'avessimo mai trovato! Durand, il mio compagno, un giorno interpellò Wilsin:*

*« — Vorrei andarmene! — gli disse. — Mi devi 500 grammi. Mettiamo a 10 franchi il grammo e facciamo cifra tonda: 5000 franchi.*

*« — Benissimo! — l'altro rispose — Ma qui non ho soldi. Accompagnami ad Hermine.*

*« La sera, Wilsin ritornò col volto tumefatto di lividure e gli abiti a brandelli.*

*« — E' un mascalzone, quel Durand! Pretendeva 12 franchi il grammo, 6000 in tutto. Siamo venuti alle mani.*

*« Questo discorso non mi convinse molto. Tuttavia continuai a lavorare fino al giorno in cui, tracciando un solco per l'acqua, scoprii un piede umano. Scavai ancora, e il cadavere di Durand apparve. Non c'era più alcun dubbio. Wilsin faceva lavorare i compagni affamati e poi, quando costoro chiedevano il conto, li spediva all'altro mondo. Credo inutile dirvi che scappai la sera stessa, senza pretendere nulla. Ed ora eccomi qui... Qui si lavora, si vive e si possono fare, con un po' di buona volontà, economie sufficienti per lasciare definitivamente, prima o poi, questa terra maledetta e raggiungere le grandi città ».*

## «Lavora più in fretta più forte»

*Vedete! Lavorano per fuggire ancora e per non morire di fame. Durante l'intera giornata, la schiena curva, i muscoli tesi, essi continuano a sollevare l'argilla aurifera e a gettarla nello sluice con regolarità di macchine. A tali gesti corrispondono gli effetti previsti: l'acqua che passa, scioglie il caolino bianco e la ghiaia rossa, lava la terra e disgrega l'oro; mentre i pappagalli variopinti volano starnazzando e sputando sul capo degli uomini incomprensibili ingiurie; mentre le scimmie appollaiate sugli alberi vicini seguono con occhietti attenti il movimento febbrile; e, dietro le foglie delle palme pinot, il grido d'un uccello ordina, imperativo, di non cessare il lavoro.*

*I cercatori d'oro hanno tradotto in linguaggio umano il grido ossessionante di quest'uccelletto dalle ali blu e rosse e dal capo sormontato da un ciuffo bianco, ricadente sulle orecchie, come il casco coloniale d'un sorvegliante.*

*— Voyons! Voyons!... (Su, su, lavora!).*

*— Voyons! Voyons!... (Su, su, non bisogna addormentarsi!).*

*— Voyons! Voyons!... (Su, su, più in fretta e più forte!).*

*Nei penitenziari guianesi, a dire il vero, i sorveglianti non sono così esigenti. I lavori inutili — ad esempio, il trasportare, oggi, da un punto all'altro del campo un mucchio di sassi, per ritrasportarlo, domani, al posto di prima — sono stati aboliti dopo la precisa e formidabile inchiesta di Albert Londres. Ma i lavori utili? Le strade? L'ho già detto: alla Guiana non esistono strade e non se ne fanno.*

*La crisi, poi, imperversa anche alla Guiana: crisi dei legni preziosi, del balata (caucciù), delle banane, del caffè. Il lavoro utile, quindi, manca. I 6000 forzati se ne stanno, così, nei cortili dei penitenziari, pancia in su, a godersi il sole che non manca mai. Per guadagnare qualche soldo, onde provvedersi di sigarette e tafià, ciascuno si « arrangia » per conto proprio.*

## La febbre e la morte

*Sono forzati in corso di pena, costoro! I cercatori d'oro dell'El Dorado sono forzati, che hanno riacquistato la libertà e, per mantenerla, lavorano, s'affaticano, si affiancano nelle trincee di terra rossa, umida e fumante, dove fermentano tutti i veleni della terra. Non tutti resistono al calore, alla fatica e alle zanzare. Molti s'ammalano con facilità e sovente muoiono. A volte, con un colpo secco che fa sprizzare il fango di cui tutti sono vestiti, un uomo si schiaccia le zanzare sul ventre. A volte, le braccia di qualcuno non hanno più la forza di sollevare la pala, e, allora, malgrado il sole che scortica la pelle, che fa salire il sangue agli occhi, l'uomo batte i denti, esce dalla trincea, beve un soffio di tafià e si arrotola in una coperta, sotto l'ombrello delle palme pinot, pronunciando frasi e parole incomprensibili: la febbre!*

*— Ne muoiono molti? — domando ad Henry Marchand.*

*— Moltissimi! Il mese scorso, ci sono stati quattro decessi. Morì per primo Ben Sala, un algerino taciturno, che, nel deserto verde, rimpiangeva di continuo il giallo deserto sabbioso della sua infanzia. Subito dopo venne la volta di Rodine, un vecchio di sessant'anni. Seguì Pipoz, un ragazzo allegro, forte come un bufalo: cadde stroncato in un giorno solo. Infine, Danil, che la febbre liquidò in tre giorni. Tutti e quattro ora dormono nel seno di questa terra equatoriale, che hanno tante volte mossa e rimossa, voltata e rivoltata, e che noi abbiamo di nuovo rivangata per seppellire i loro corpi.*

*Alle cinque, la fatica dei forzati dell'oro cessa. Lo sapete. La notte tropicale è puntuale: cade esattamente alle sei. Il sole dell'El Dorado non concede, per finire la giornata, la dolcezza del crepuscolo. Gli uomini, quindi, debbono affrettarsi per raccogliere il frutto del lavoro quotidiano. Marcel Lorrain, il grand argentier, ha lasciato la fosse di prospection e già si trova qui per dirigere le ultime e delicate operazioni.*

*— Alt!*

*L'acqua rallenta, si dirada, cessa lo sluice di piccoli fili argentei, sosta pigra e infine cessa del tutto: sul fondo, contro le griglie, appaiono grani di mercurio e, qua e là, mucchietti di pietruzze e sabbia fine. Marcel Lorrain, allora, si china sullo strumento:*

*— Buona giornata, oggi! — esclama. — Forse n'avremo per più d'un etto.*

*Con una minuscola scopa, egli pulisce le tavole del fondo e le griglie, spingendone il contenuto in un secchio pieno d'acqua, che, a sua volta, vien versato nella batea, ricoperta d'uno straccio. Lo straccio, spremuto con precauzione e delicatezza, lascia filtrare una parte di mercurio, mantenendo l'oro amalgamato. Sì, l'oro amalgamato è precisamente questa pasta fluida d'un bianco [illegible].*

*— Il fuoco è pronto? — domanda a questo punto il grand argentier.*

*— Pronto!*

*Il « fuoco sacro » l'ha acceso il presidente in persona, Henry Marchand. L'oro amalgamato vien versato in una casseruola, e questa, messa sul fuoco. E' l'ultima operazione: l'evaporazione totale del mercurio.*

*Tutti gli uomini son lì, inginocchiati attorno alla fiamma e guardano in fondo al recipiente, dal quale un po' di fumo nero s'innalza, e, dove, lentamente e gradualmente, l'oro si rivela, si precisa col suo freddo splendore, si concretizza sotto la forma d'un frutto giallo, rugoso, granuloso. Gli occhi di questi uomini hanno sguardi acuti di desiderio, le rughe dei loro volti tremano di febbre. Fra la loro anima oscura e il metallo brillante, passano strane correnti magnetiche: per causa sua, essi hanno rubato ed ucciso, si sono rovinati e sono finiti qui, nella terra guianese; per mezzo suo, essi sperano di ripartire per sempre verso un nuovo destino.*

*L'oro, che li ha corrotti e perduti, potrà redimerli e salvarli?*

PAOLO ZAPPA

L'ULE' MARES, IL FIUME DALLE RIVE D'ORO

# I LIBRI

## La Terra Santa

Per l'*Anno Santo*, il dott. Alessandro Mombelli, che da lunghi anni vive in Palestina e studia le questioni religiose, storiche e politiche che riguardano quella terra benedetta insieme e maledetta, ha pubblicato tre lavori originali: 1) *Santuari*, 2) *I luoghi della Passione*, 3) *Istantanee*. Il primo e l'ultimo escono dalla Tipografia dei PP. Francescani di Gerusalemme; il secondo, dalla Soc. Ed. « La Scuola » di Brescia.

Non è il caso di trovare qui un duplicato dei molti lavori scritti, in antecedenza, su la Palestina. Studioso, credente e insieme pubblicista, il Mombelli ha portato in queste opere la perizia del competente, la poesia dell'anima che sente e insieme la vivezza e l'agilità della forma, la scioltezza del giudizio, la cognizione di tutti quei particolari significativi che sfuggono affatto all'uomo il quale si documenta sui libri di una biblioteca.

Lavoro di divulgazione quello sui *Santuari* mette sotto gli occhi dei pellegrini i fatti sacri, che sono legati ai Santuari. Scopo tutt'altro che inutile, come possono sapere coloro che, conducendo pellegrini, hanno voluto controllare quale e quanta sia, in proposito, la cultura di molti.

Scopo anche più commendevole oggi, che gran parte dei pellegrini si serve di ciceroni ebrei e musulmani, in fatto di cultura cristiana, nulla affatto competenti. I Santuari Palestinesi hanno una storia la quale si intreccia, più che altrove, con la storia civile, ora subendola, ora dirigendola. E l'autore la fa conoscere e la lega alla storia dei fatti sacri, in modo che il pellegrino, insieme a questi, sia costretto a conoscere anche quella.

*I luoghi della Passione*, un volume più piccolo ma copiosamente illustrato e con una copertina a colori, vengono presentati al lettore, viaggiando. Si costa qua e là richiamando la storia andata, precedente a Gesù, quella di Lui, quella svoltasi dopo, con considerazioni curiose, vive, con spunti critici interessanti, così che pare di riviverla, sia pure per un attimo, in pieno. Ottima guida per il pellegrino, ma documento anche più provvido per chi, non potendo recarsi in Terra Santa, vuol sospingervisi con la mente e col cuore.

Nelle *Istantanee* è descritta la vita d'oggi, nel paese storico, anche qui con richiami biblici e più ancora con l'assaggio delle questioni più vive che riguardano l'oggi e il domani, questioni anche complesse, sulle quali il Mombelli, da buon pubblicista, si trova a suo agio e ne esce con nobiltà e disinvoltura.

Gli avvenimenti ultimi, quelli specialmente che vanno maturando, in rapporto al mandato dell'Inghilterra in Palestina, rendono anche più attuale questo lavoro, sia per l'uomo colto il quale non vuole ignorare i procedenti delle stringenti e dolorose questioni nuove; sia per il credente per il quale la sorte della terra che fu teatro della Redenzione, non è certo cosa indifferente; sia ancora per l'anima pia, cui non pare di aver mai abbastanza sondato la storia e la vita di Gesù.

Siamo quindi lieti d'annunciarlo, il bel lavoro. L'opera intera è in vendita presso la Soc. Ed. « La Scuola » di Brescia, a L. 30. Per i volumi separati (poichè è possibile anche acquistarli separatamente), il prezzo di *I Santuari* e di *Istantanee* è di L. 15 ciascuno; quello per *I luoghi della Passione* è di L. 5.

Sul chiudersi dell'Anno Santo, è naturale che si trovino preziosi, anche come ricordo della terra donde ci venne la Redenzione.

## Il 1789 e la Massoneria

Ippolito Taine ha ricercato le origini intellettuali del giacobinismo; Agostino Cochin parlò delle Società di pensiero in rapporto alla Rivoluzione in Brettagna; recentemente un insegnante alla Sorbona, Daniele Mornet, si è messo ad illustrare le origini intellettuali della Rivoluzione francese e mostra come le Società di pensiero abbiano avuto un'importanza decisiva nella formazione dello spirito rivoluzionario. Esse infatti col loro rapido diffondersi, colla curiosità intellettuale che risvegliarono, andarono creando, a Parigi ed in tutta la Francia, un'opinione pubblica molto viva, impressionabile, avida di novità e premurosa di farsi sentire. Ecco perchè i primi moti rivoluzionari ebbero nel paese intiero così profonde ripercussioni. Le Società di pensiero avevano risvegliato nella borghesia una confusa aspirazione verso cambiamenti politici. Tra queste società emerge la Massoneria, che, nel 1776, contava 98 logge e, nel 1782, ne contava 629. Si domanda il Mornet quale influenza ebbe la Massoneria nella preparazione della Rivoluzione francese.

Una consimile domanda, come è noto, si fece Alessandro Luzio riguardo al Risorgimento italiano e concluse che l'influenza della Massoneria fu scarsa, anzi perniciosa.

Riguardo ai rapporti tra Massoneria e Rivoluzione francese molto si è discusso e scritto. Il dibattito si è recentemente riacceso in modo molto vivace.

Il P. Barruel ha sostenuto la tesi che la Rivoluzione sia stata l'effetto di un immenso complotto massonico, ma la tesi non ha oggi quasi più alcun seguace.

Gli storici sono divisi circa l'azione prerivoluzionaria del Grand'Oriente: gli uni la considerano come insignificante; per altri invece la Massoneria francese, colla sua potente organizzazione, colla sua propaganda filosofica, colla sua potenza sulla pubblica opinione, sarebbe stata uno dei fattori più attivi, sebbene da principio incosciente, del cataclisma che fece versare tanto sangue.

La tesi fu di recente sostenuta da due storici completamente opposti nel giudizio della setta: Agostino Cochin nella sua opera sulle Società di pensiero e la Rivoluzione in Brettagna, e Gaston Martin nel suo libro sulla Massoneria francese e la preparazione della Rivoluzione. A. Cochin non vede nella macchina di cui descrive il giuoco cieco ma fatale che un formidabile strumento di distruzione, mentre per G. Martin lo stesso organismo è uno dei più potenti fattori di progresso umano. Tutti e due però sono d'accordo nell'attribuire alla Massoneria una fondamentale importanza nella genesi della Rivoluzione.

Mornet non pretende affatto di risolvere lo spinoso problema: lo discute con molto interesse ed invece di respingere senz'altro le tesi di Cochin e di Martin, come alcuni hanno fatto, ne restringe la portata.

Egli rimprovera a Cochin di avere assimilato a delle logge, senza prove serie, le società letterarie e le camere di lettura; così vengono a trovarsi confuse sotto lo stesso vocabolo due specie di associazioni che bisognava attentamente distinguere volendo stabilire il compito specifico della Massoneria.

Riguardo all'ipotesi di Gaston Martin secondo il quale la Massoneria avrebbe formato come un ambiente di attivi organizzati, con regolare scambio di rapporti e di circolari tra il centro e le logge subalterne, bisogna considerarla come una generalizzazione abusiva di alcuni fatti isolati. Mornet insomma conclude col ricondurre l'azione della Massoneria prima del 1788 a quella delle società letterarie diffuse allora in tutta la Francia; essa non si distingue da esse nè per le dottrine rivoluzionarie più avanzate, nè per una propaganda filosofica più intensa. Forse si insisteva assai nelle logge sopra alcune idee che andranno diventando popolari in breve tempo, le idee di uguaglianza e fraternità; ma la Massoneria faceva delle riserve che ne diminuivano di molto la portata.

A. C.

# TEATRI E CONCERTI

## Guida per la «Missa solemnis» di Beethoven

A coloro che non conoscono ancora la *Missa solemnis* di Beethoven, la cui prima esecuzione è imminente a Torino, riusciranno forse utili alcune considerazioni della sua sostanza e dei suoi elementi.

Abbiamo già avvertito, nell'occasione della recente esecuzione a Milano, che non bisogna cercare in quest'opera alcuna relazione con la liturgia cattolica, essendone essa indipendente per la concezione e per la realizzazione. Beethoven trattò il testo chiesastico al pari di una qualsiasi prosa o lirica d'argomento religioso, lo interpretò a suo modo, cioè lo riferì a sè stesso, quasi fossero sue quelle preghiere, suoi quegli atti di fede, dicendo anche, talvolta, qualche cosa di più o di diverso.

Scelse la forma sinfonico corale, benchè considerasse più propriamente chiesastica quella soltanto corale, a cappella, e certo non disdegnasse quella solistica e corale con orchestre. Sinfonista, non poteva rinunciare all'orchestra numerosa ed eloquente. Inoltre sentiva sempre più vivo il desiderio di associare l'espressione verbale a quella musicale. In ciò non deve intendersi minimamente una dichiarazione o una ammissione di impotenza musicale. Occorre riferirsi invece alle idee romantiche e tedesche della molteplice capacità dello spirito artistico, dell'associazione delle arti, dell'intimità drammatica. I suoni erano considerati analoghi alle parole, portatrici di sentimenti. E anche soltanto le formule melodiche o imitative potevano equivalere parole, frasi, pensieri, come si nota nelle ultime opere strumentali di Beethoven.

Nella cura dell'integrità del testo e dell'efficacia delle singole parole, Beethoven fu in massimo tanto scrupoloso quanto accorto. Necessariamente, per la brevità del testo in rapporto all'ampiezza della composizione, più volte ripetette frasi e parole, così come avevano usato i polifonisti e anche gli operisti. Più è notevole come egli abbia piegato il testo alle sue necessità. Nel concludere l'episodio *Et incendit* nel *Credo*, ripetette tre volte, fra pause, il non, della frase *Non erit finis*, con accento negativo sempre più intenso; nel cantare la mirabile incarnazione ripetette, fra pause, l'et che precede *incarnatus est*, o l'et che precede *homo factus est*, creando così due volte un ambiente di aspettazione misteriosa. Ovunque, nella *Messa*, le parole sono intese intensamente, in una significazione talvolta anche traslata, ma sempre piena.

Negli elementi vocali della *Messa*, cioè i solisti e il coro, non è dato di intravvedere una distinzione come di *dramatis personae*. Se quegli elementi s'alternano, se l'uno risponde talvolta all'altro, non resulta per ciò una particolare personificazione, di uomini o d'angeli, per esempio, secondo una non fondata ipotesi. La composizione si giova di questo o quell'istrumento, o gruppo di istrumenti, come di questa o quella voce o complesso di voci come secondo è più appropriato al momento drammatico. Poichè è appunto il dramma, senza azione, senza esteriorità, che vien cantato da Beethoven, ma tutto conchiuso nell'interiorità della visione.

Non manca pertanto qualche riferimento all'esterno, al mondo. Per esempio, nel *Dona nobis pacem*, che conchiude l'*Agnus Dei*. Giunto all'invocazione della pace, sembra che Beethoven abbia notato che essa dovesse sorgere a cagione di un'inquietudine, di un'ansia, e che occorresse in qualche modo di accennare a tali sentimenti. Egli postillò: *Preghiera per la pace interna e per quella esterna*, e creò una antitesi drammatica fra il coro e l'orchestra. Questa echeggia, con allusioni convenzionali, di squillanti fanfare belliche, di cupi, minacciosi tremoli di timpani, e più volte riconduce le immagini del pericolo imminente, della violenza, e le allontana o le rinnova e le disperde. Il coro a sua volta sembra fremere, tremare sotto la minaccia e rincuorarsi con la preghiera all'Agnello di Dio, invocare, col *miserere*, la pietà del Signore. E tutto l'*Agnus*, che si inizia con una serena pastorale e termina fiduciosamente, è scosso, turbato, dall'incertezza della vita e della pace. Riferimenti all'agitata, insanguinata Europa napoleonica? Potrebbe darsi. Ma più ci piace immaginare, perchè più sostanzialmente beethoveniana, la lotta fra la dedizione alla bontà, al lavoro, alla fraternità, e le oscure forze che alla purezza contrappongono il vizio, e incitano gli uomini all'odio, ai misfatti. Qui la preghiera al redentore cristiano; nella nona sinfonia, analogamente, l'invocazione alla gioia rasserenatrice, alla solidarietà cordiale dell'umanità. Qui, come nell'ode finale dell'ultima sinfonia, anche un'espressione quasi popolaresca, una tangibile ma generica immaginazione. Perciò, da una parte le trombe in fanfara e il rombo del timpano, e contrappunti e sviluppi fugati ansiosi, affannosi, incalzanti, e dall'altra la divina preghiera. Anche Haydn e qualche altro contemporaneo aveva scritto messe *in tempore belli*. Qui la guerra è una immagine assorbita nella coscienza della umanità. E l'umanità è, come sempre, Beethoven.

Scelti gli elementi orchestrali e corali, Beethoven se ne giovò con rigore e con libertà. Altri, prima di lui, e contemporanei, avevano usato il quartetto dei solisti, quello del coro e l'orchestra, dando talvolta spicco a questo o a quel solista, o usando talvolta soltanto due o tre parti del coro. Beethoven invece ridusse al minimo il solismo, tenne sempre compatti i quartetti, e solamente in poche battute fece tacere l'orchestra. Sicchè la composizione è fondamentalmente orchestrale e corale. Data la compattezza dei quartetti vocali, la polifonia signoreggiò la tecnica. Pertanto la varietà del sistema polifonico, il contrappunto e imitazione più o meno rigida, dal breve accenno fugato alla più estesa ed elaborata fuga, e la contemporanea armonia delle parti si alternarono in modo o da riposare sul moto sinfonico dell'orchestra o da allacciarsi strettamente con essa.

Le frasi verbali e musicali si ripetono rigorosamente in tutte le parti vocali. Meno in un caso. Giunto, nel *Credo*, alle parole *in unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam*, Beethoven le affidò eccezionalmente a una sola voce, che può anche passare inosservata. E però qualcuno gli ha attribuito il proposito di trascurare quell'affermazione di fede. Ma l'ipotesi non è giusta. In tutto il frammento che comincia *Credo in spiritum sanctum* e finisce col *confiteor* il testo è intonato sillabicamente ora da uno, ora da due voci, mentre le altre ripetono contrappuntisticamente: *credo*. Avrebbe Beethoven sorvolato, ambiguamente, su tante affermazioni?

Nella varietà della tecnica si scorge la relazione della forma con l'ispirazione. Per esempio, il *Gloria*. L'imitazione incalzante, tutilante, delle voci, splendore e solennità del tema *Gloria in excelsis Deo*, è improvvisamente troncata dalla immagine dell'*et in terra pax*: che le voci esprimono omofonicamente con calma, raccoglimento, meditazione. All'entusiastico *laudamus* s'oppongono il mite *benedicimus*, il grave, umile, *adoramus*. Ma il *glorificamus* è nuovamente entusiastico e il *gratias agimus* lieto e devoto. E così via.

A questi esempi di sagace periodizzazione musicale corrispondono quelli dell'intima espressione, di cui l'elemento è ora la melodia, ora questa insieme con l'armonia e con il colore strumentale. E tutto suona come nelle più mature opere beethoveniane.

Diciamo: suona, per la spiritualità e la tecnica, non per l'invenzione, poichè questa non sempre s'incarna in temi e motivi, nè s'effonde in svolgimenti pari in bellezza a quelli delle più belle sinfonie di lui. La poesia musicale, sempre alta, è altissima nel *qui tollis*, nell'inizio del *credo*, nell'*incarnatus*, nel *crucifixus*, nel *benedictus*.

Alle più elaborate fughe corrisponde costantemente una minore poesia. Tre o quattro momenti, come il penultimo *gloria* e *amen*, l'*Et vitam venturi saeculi* del *Credo*, il presto orchestrale del *Dona*, indicano chiaramente la debolezza dell'inspirazione e la forzata ricerca di svolgimenti e di effetti; riescono lunghi, arruffati, anche noiosi, appena appena s'impongono all'attenzione con la sovrabbondanza degli elementi meccanici. Sono anche questi i pezzi nei quali le voci sono spinte a più ardue e malagevoli altezze. Il che conferma ciò che notammo nel quarto tempo della IX, nel finale del *Fidelio*, nell'ultima pagina dell'*An die ferne Geliebte*. Ai difetti dell'inspirazione corrispondono formule meccaniche, elaborazioni esasperate e impotenti.

E anche in ciò si potrebbe notare la grande sincerità di Beethoven. Là dove un maestro di fuga e astuto scrittore saprebbe dissimulare la pochezza della inspirazione e illudere a interessare, egli resta, una volta tanto, inferiore a sè stesso, forte nel suo errore, ma senza trucchi.

Ancora una volta ricordiamo il suo monito all'esecutore, all'ascoltatore: *Mit Andacht*, con raccoglimento, con devozione. Così disposti, l'opera ci parlerà con la potenza dell'espressione beethoveniana, che è fra le più grandi nel mondo dell'arte, e, uscita da un grande cuore, penetrerà nel nostro cuore. Com'egli sperò che avvenisse.

A. DELLA CORTE

* * *

Come fu annunziato, è fissata per questa sera, sabato, alle ore 21,15 precise, in turno di abbonamento pari, come ventiquattresima della serie, la prima esecuzione della *Messa solenne* di Beethoven con la direzione di Fritz Busch, interpreti solisti: Eva Turner, Anna Masetti-Bassi, Dino Borgioli e Giulio Tomei. E' superfluo avvertire che durante l'esecuzione sarà vietato l'ingresso alla sala. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

## «Il teatro dei pupi» di M. De Falla al Torino

Con la musica coerente alle scene donchisciottesche, De Falla rievocò qualche spirito arcaico. Non barocco, poichè gli repugna il complesso e l'enfatico, ammirando nei classici spagnuoli, che ha studiato come pochi han fatto, la robustezza e l'espressiva sobrietà. Ma arcaico, sì. Così la declamazione del fanciullo «storico» si identifica con una specie di salmodia, nella quale l'accento ha forte valore; la tenerezza di Melisendra è evocata attraverso la soave malinconia elegante della «romanza» del supremo medio evo; al mondo cavalleresco e alla nobiltà di don Chisciotte alludono ammirevolmente reminiscenze delicate di musiche di corte del Seicento. Specialmente l'*ouverture* rinnova l'arte dei vihuelisti; una pompasetta gagliarda accompagna l'entrata di Carlomagno. Allusioni, dunque, non rifacimenti stilistici; sottolineature arguissime, queste e altre, della rigidità delle marionette, degli episodi comici, non caricature. E' in tutto una deliziosa ambiguità fra il vero e il fantastico, come è nella mente dell'autentico protagonista, che non è Pedro, ma don Chisciotte.

Queste ricerche non sono da considerare un ritorno all'antico o al classico, nel senso antistorico che è stato dato a tali locuzioni. De Falla, artista fra i più inquieti del nostro tempo, insoddisfattissimo, ricco di fantasia e di mestiere, aveva già composto le zarzuele, le canzoni, i pezzi strumentali, divenuti famosi, allorchè più forte gli si imposero i problemi della musica nazionale e della semplificazione dell'arte. Il primo, acutissimo per un allievo di Pedrell, lo spinse a sentire anche più profondamente lo spirito particolare delle regioni spagnuole; ed è veramente notevole la sottigliezza precisa con la quale e l'Andalusia e la Castiglia, per esempio, vengono da lui distinte e rappresentate, usando ogni sorta di elementi musicali. Con l'intensificarsi di questo sentimento procedeva l'eliminazione dal suo linguaggio musicale delle formule internazionali e di quelle specialmente debussyste e postdebussyste, e l'assorbimento dei più puri classici spagnuoli, i quali gli porgevano inoltre la soluzione del secondo problema, quello della semplificazione tecnica. Infatti Salinas e Victoria e altri polifonisti del Cinquecento gli mostravano quanta espressione possa essere condensata in rude linea contrappuntistica, in sobrie armonie, in pochi timbri. E tutta la letteratura della vihuela gli suggeriva non minore semplicità, congiunta a eleganza somma, a carattere specifico. Ecco le fonti dello spagnolismo, accentuatissimo nel *Retablo de maese Pedro* e la riduzione al minimo delle voci e della orchestra, ecco la stringatezza eloquente delle linee essenziali, la concentrazione delle forze, la proprietà delle espressioni, e su tutto il segno d'un talento finissimo, di un maestro della materia.

L'edizione che del *Retablo* si ebbe ieri sera apparve assai accurata per la parte strumentale, corretta sul palcoscenico, dove Don Chisciotte era lo Zangheri, Mastro Pietro, il Capponi, il Turcimanno la Ferraris. Il quadro scenico mantenuto entro linee e toni tradizionali, offrì tuttavia una visione garbata di colore, nella quale posero un loro accento le marionette della compagnia Lupi. Applausi calorosi salutarono più volte il maestro Armando La Rosa Parodi, che nella prima parte del concerto si fece anche molto apprezzare nel *Prélude à l'après-midi d'un faune* e nell'ouverture dell'*Oberon*. Debussy fu preceduto da Mario Castelnuovo Tedesco del quale fu eseguito, nuovo per Torino, il *Concerto in sol* per pianoforte e orchestra; e un applauso cordiale salutò l'autore, che nei tre tempi si dimostrò efficace interprete.

**ALL'ALFIERI** ha avuto luogo ieri sera la serata d'onore di Laura Adani, con *Il cuore in due* di G. C. Viola. Il pubblico è accorso numerosissimo a festeggiare la giovane attrice, che con molta grazia ed efficacia ha reso la parte di Anna Bradu. Giovanni è stato interpretato con l'abituale bravura da Renzo Ricci; Gino Cervi si ha ancora una volta mostrato, nella parte di Andrea, quella umanità, quella misura e quella padronanza di scena che sono particolari doti di questo attore giovane ed egregio. Ripetuti applausi ad ogni atto e numerosi omaggi floreali alla seratante.

Questa sera due novità: un atto di Galar: *Uguale ma diverso*; e *Svolta pericolosa*, tre atti di J. B. Priestley. Le stesse due commedie verranno replicate domani alle 15,15 ed alle 21,15. Lunedì agirà all'Alfieri la «Compagnia Comica Italiana Dina Galli e Antonio Gandusio», con la nuova commedia in tre atti di Dino Falconi e Oreste Biancoli: *Alla moda*.

**AL CHIARELLA** questa sera la divertentissima commedia *Don Gesualdo e la ballerina*, di Santi Savarino, in cui la comicità di Angelo Musco raggiunge le massime espressioni.

**AL GIANDUJA** il divertente *Mostro di Loch Ness* sta per lasciare la scena. Questa sera e domani, alle 15 ed alle 21, avranno luogo le tre ultime repliche del viaggio di Gianduja nel paese dei campanelli d'oro, ed il grazioso spettacolo lascerà il posto ad una nuova produzione, pure assai interessante e divertente, che verrà rappresentata la sera di sabato 31 corr.

## «La favola del figlio cambiato»

### La prima al Reale dell'Opera

Roma, 23 notte.

Domani sera, avrà luogo al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione de *La favola del figlio cambiato* di Luigi Pirandello e Francesco Malipiero.

## Un concerto di musica italiana al teatro Reale del Cairo

Cairo, 23 notte.

Promosso dall'Istituto musicale italiano ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera al Cairo, presenti le autorità italiane e personalità del mondo artistico e intellettuale, un grande concerto di musica italiana contemporanea eseguita dal Quartetto di Roma che già ha riportato vivi successi ad Alessandria e Porto Said. Sono state eseguite musiche di Respighi, Malipiero, Toni, Gaso, Casella.

## «L'Imperatore» di Bonelli a Bucarest è giunto alla 190.a replica

Bucarest, 23 notte.

E' giunta alla 190.a replica la commedia di Luigi Bonelli *L'imperatore* che, interpretata dall'attore rumeno Jancovescu, ha costituito il più grande successo della stagione teatrale nella capitale rumena. La commedia si continua a replicare al «Teatro Jancovescu».

LA «FESTA DELLA PRIMAVERA»

# Il Lago Maggiore a Torino per i lettori de "La Stampa,,

*La conferma da noi data domenica scorsa della effettuazione della annunciata «Festa della Primavera» sul Lago Maggiore, ha destato fra i nostri lettori il massimo interesse.*

*Richieste di informazioni sugli itinerari stabiliti, sulle principali mète della nostra giornata primaverile, sulle agevolazioni, e sull'apertura delle iscrizioni sono piovute ai nostri uffici da ogni parte del Piemonte. Il programma è già pronto per essere posto in azione. Sono state accordate eccezionalissime agevolazioni ferroviarie dal Capo Compartimento gr. uff. Michelangelo Carmina, e agevolazioni logistiche locali per le quali l'on. barone Carlo Emanuele Basile, Podestà di Stresa e presidente dell'Ente Turistico del Verbano, ha dato il massimo suo appoggio. Le più belle sorprese saranno riservate ai gitanti del Lago Maggiore. Essi potranno ammirare con il mezzo più comodo e più economico tutte le bellezze del Verbano.*

*Siccome il programma che intendiamo svolgere è vastissimo, e la illustrazione delle attrattive sarebbe troppo lunga, abbiamo senz'altro deciso di invitare il Lago Maggiore a Torino per porgere personalmente l'invito a tutti i lettori de La Stampa che certo vorranno contraccambiargli la visita nel periodo più bello della sua fioritura, cioè ai primi del prossimo maggio. Per non fare altri misteri, diremo che si tratta di una pubblicazione che verrà distribuita gratuitamente a tutti i nostri abbonati e lettori: una guida succinta dell'itinerario e dei paesaggi che i gitanti godranno.*

## La morte di un conte originale libraio ambulante

Roma, 23 notte.

Una caratteristica e originale figura di libraio ambulante è scomparsa: si è spento infatti, a 55 anni, in una corsia dell'ospedale di S. Spirito il conte Angeletti Rossetti, nobile toscano, libraio antiquario in via S. Ignazio. Non lo vedranno più i romani, ricomparire, e annunciare di essere risuscitato, come due anni or sono quando tutti lo credevano morto mentre invece viveva da romito presso il Santuario di Colle Giacone, sui monti di Cascia. Il conte era affezionatissimo alle belle strade romane, in cui da tanti anni trascorreva la sua giornata: ai vecchi libri, che apriva sul ripiano del fianco della chiesa di Sant'Ignazio. Ed era un devoto della bella Madonnina dell'edicola prospicente la sua rivendita: la ornava con assidui e reverenti omaggi floreali e l'anno scorso l'aveva restaurata con gli scarsi guadagni del suo gramo commercio di antiquario. Aveva voluto una specie di inginocchiatoio marmoreo sul quale spesso si genufletteva invocando la protezione celeste.

Con la Madonna e con i Santi, il conte si dava assai da fare. Egli parlava sovente di miracoli e di visioni più o meno apocalittiche. Secondo quanto narrava, fu una guida soprannaturale che lo condusse da Cascia a Roma seguendo l'itinerario di Santa Rita, quando da romito tornò libraio e si autodefinì «decano dei librai romani». Delle sue visioni narrava in abbondanti scritti, vergati con tremante grafia.

Quando gli morì l'ultima moglie (il conte ne aveva avute, pare, tre) egli annunciò la sua sventura, con un cartello affisso sul luogo dove egli aveva smerciato i libri: «Per grave lutto, la rivendita si riaffetterà fra qualche giorno, poichè il superstite trovasi anch'egli ammalato all'ospedale di S. Spirito». Invece il «superstite» non tornò più a S. Spirito. La rivendita è finita. Via S. Ignazio ha perduto per sempre il più originale dei suoi assidui ma qualche mano amica offrirà ancora fiori alla Madonnina, in pio ricordo del conte Giuseppe Angeletti Rossetti «decano dei librai romani».

## Tre scosse di terremoto nel Bergamasco

Bergamo, 23 notte.

La notte scorsa sono state avvertite a Bergamo e in provincia tre scosse di terremoto: la prima alle ore 2,57 in senso ondulatorio, la seconda un'ora dopo, in senso sussultorio, e la terza alle 7,30 circa. Solo la prima è stata avvertita da quasi tutta la cittadinanza, ma senza impressionare alcuno. Le tre scosse sono state avvertite invece in provincia, dove il ripetersi di esse è stato motivo di leggero panico. A Nossa vennero infranti alcuni vetri di finestre e qualche tegola è caduta in istrada. A Piazza Brembana è stata più notevole la prima scossa, ma in senso sussultorio. Nella zona del Sebino il fenomeno tellurico è stato maggiormente manifesto provocando la caduta di comignoli, tanto che numerosi abitanti della cittadina si sono riversati per le strade, restandovi parecchie ore. Nella zona del lago è questa la terza volta che vengono avvertite scosse di terremoto, nel breve periodo di un mese. Presso quelle popolazioni pertanto viene ritenuta fondata la notizia di una ripresa di attività di un vulcano spento che trovasi alla Corna lunga presso Lovere. Dalla Presolana e dall'alta valle Brembana giunge notizia che le scosse sono state distintamente percepite e a Gandino la popolazione è rimasta vivamente impressionata.

## Un violento che morde

Voghera, 23 notte.

Un curioso mezzo per difendersi ha escogitato certo Angelo Gabetta, di 45 anni, di Cavona. Avvicinato da certo Mario Ghezzi, di 34 anni, con il quale da tempo non aveva buoni rapporti lo ingiuriava e quindi gli balzava addosso e lo morsicava alle mani. Il Gabetta è stato denunciato all'autorità e, interrogato, ha affermato di aver voluto difendersi.

## Ricupero del relitto di un battello scomparso più di un mese fa

Livorno, 23 notte.

Si ha notizia da Porto Santo Stefano che in questi giorni si è potuto avere conferma della tragica fine di cinque pescatori di Montalto di Castro, in seguito al ricupero avvenuto recentemente nei pressi del Monte Argentario di un piccolo battello da pesca, completamente vuoto e portante un'antenna sprovvista di vela. Si suppose subito che la barca fosse il relitto di un naufragio. Il battello portava l'indicazione «Ischia 651 — Oldirico», per cui si ritenne trattarsi di un legno che il mare aveva asportato dalla spiaggia di Montalto di Castro, frequentata da pescatori meridionali, tanto più che, pochi giorni prima, un altro battello simile, rinvenuto al largo della costa, risultò appartenere a pescatori della località.

Informato del ricupero in parola il Circomare di Ischia si ebbe da questa comunicazione che il battello in parola scomparve il 13 febbraio con i cinque pescatori che lo montavano nei pressi di Ischia, essendo riusciti vani i tentativi di salvarli. Del ricupero è stata data notizia anche alle famiglie dei pescatori, le quali hanno avuto così la conferma della tragica fine dei loro cari.

## Litigio fra amanti che finisce a coltellate

Imperia, 23 notte.

Poco prima dell'ora di pranzo, ieri, a Tavole, alcuni contadini ritornando dal lavoro udivano lamenti provenienti dall'abitazione di certa Lisa Novella: la porta era chiusa e i giovani penetrarono in casa per la finestra e si trovarono di fronte a una donna distesa a terra, ferita al capo, e un uomo pure ferito al collo; entrambi sanguinavano. Si trattava di certi Oreggia Giovanni fu Giovanni di anni 31, detto Luca, e di Lisa Novella fu Raffaele di 40 anni, fra i quali esisteva una relazione; si vede che ieri, in seguito a una disputa, passarono ai fatti prendendo entrambi dei coltelli che erano sulla tavola, dove era apparecchiato il desinare. Si ignorano i motivi della tragedia, dato che i feriti per il loro stato grave non hanno potuto essere interrogati dalle autorità. La Croce Rossa di Oneglia ha curato il rapido trasporto dei feriti all'Ospedale di Levanto ove sono stati ricoverati con prognosi riservata.

## Moto contro un automobile

### Un morto ed un ferito

Biella, 22 notte.

Questa sera, poco dopo le ore 21, all'incrocio tra via Garibaldi e via Venti Settembre, una motocicletta pilotata dal corridore biellese Aldo Fiorina, di 30 anni, e sulla quale viaggiava anche l'impiegato Ettore Ciabatti, di 24, si è scontrata con un'automobile.

L'urto è stato violentissimo ed ha avuto conseguenze fatali per il Ciabatti che, sbalzato dal suo sedile, ha compiuto un volo pauroso ed ha picchiato il capo contro il selciato, restando morto sul colpo per la frattura della base cranica. Il Fiorina, a sua volta, nell'urto ha riportato la frattura dell'arcata orbitale sinistra e altre gravi ferite e contusioni che hanno determinato il suo ricovero al nostro ospedale con prognosi riservata.

## Cacciatore che si ferisce gravemente

Condove, 23 notte.

Tale Cesare Cugno di Eugenio, di Frassinere, mentre cacciava sulle nevose montagne della Val di Susa, cadde malamente sul fucile il quale, esplodendo, lo colpì al ventre producendogli una larga ferita con fuoruscita degli intestini. Il medico di Condove, portatosi immediatamente sul posto della sciagura, a più di tre ore di mulattiera da Borgone, constatate le gravissime condizioni nelle quali versava il Cugno, e l'impossibilità di poter sul posto procedere a un intervento chirurgico atto a salvare il disgraziato, provvedeva al suo immediato trasporto in ospedale.

# PROCESSI

## Teste minorenne che sviene durante un processo per lesioni

Intra, 23 notte.

Carla Rosa De Gaudenzi di Battista, di 32 anni, residente a Stresa-Borromeo, è comparsa in Tribunale in istato d'arresto per rispondere di lesioni gravi in danno della trentaseitenne Giuseppina Rapina di Guadenzio, pure domiciliata a Stresa.

Secondo l'accusa, durante una violenta baruffa scoppiata tra le due donne, ad un certo punto la De Gaudenzi avrebbe scagliato un pezzo di legno contro la rivale, ferendola in modo grave al ginocchio, tanto che la colpita guarì dopo ben 50 giorni di malattia. La De Gaudenzi, tratta in arresto dai carabinieri, pur ammettendo sostanzialmente il fatto, si è difesa affermando di avere agito perchè provocata con ingiurie grossolane ed anche perchè fatta segno a percosse.

Il Tribunale, dopo un vivacissimo dibattito durante il quale un ragazzetto chiamato a deporre è svenuto per l'emozione, ha condannato la De Gaudenzi a 6 mesi di reclusione per le lesioni, ai danni verso la Parte civile ed alle spese di processo, mandando invece assolta la Rapina per insufficienza di prove.

## Riduce in fin di vita il cognato che giocava male alle boccie

Alessandria, 23 notte.

Una violenta disputa era scoppiata la sera del 18 giugno dello scorso anno sulla piazza Vittorio Emanuele di Strevi: il contadino Maurizio Oragano, di 32 anni, aveva acerbamente criticato il modo di giuocare alle boccie del cognato Paolo Cossa, di 46 anni: l'intervento di comuni amici riuscì a separare i contendenti, ma il giorno dopo l'Oragano si celò dietro una siepe ed aspettò il passaggio del Cossa intento a guidare un carro trainato da cavalli. Affrontatolo, lo colpì parecchie volte a colpi di bastone, lasciandolo disteso al suolo in gravissime condizioni. All'udienza del nostro Tribunale penale, l'imputato ha cercato attenuare le gravi responsabilità, affermando di essere stato ingiuriato dal cognato e da questi colpito dal lancio di alcuni sassi. I giudici, tuttavia, hanno ritenuto pienamente colpevole l'imputato condannandolo a tre anni e tre mesi di reclusione, danni e spese verso la parte lesa.

## La qualifica di impiegato privato al violinista di un cinematografo

Roma, 23 notte.

Il violinista addetto ad un cinematografo è impiegato privato, giusta una sentenza della Corte di Cassazione oggi pubblicata, che ha confermato quanto già nel merito aveva deciso la Magistratura del Lavoro.

Il prof. Carlo Negri si rivolse alla Sezione del Lavoro della Pretura di Potenza, esponendo di essere stato impiegato presso una ditta locale in qualità di primo violino, addetto all'orchestra del Cinema-Teatro Stabile dal novembre 1924 e di essere stato licenziato il 31 dicembre 1931 senza preavviso e senza corresponsione delle indennità previste dalla legge. Chiedeva pertanto la condanna della ditta al pagamento delle relative indennità.

La ditta contestò che il Negri avesse avuto mansione di impiegato. Il Pretore ritenne che il Negri non avesse prestato collaborazione impiegatizia, respinse le sue domande e lo condannò alle spese. Ma la Corte di Napoli accolse il gravame del Negri, ritenne quest'ultimo impiegato privato e condannò la ditta. Questa propose ricorso per Cassazione. La causa è stata trattata dalla seconda sezione del Supremo Collegio, che con sentenza depositata stamane ha rigettato il ricorso e condannato alle spese la ditta.

## Cinque mesi di reclusione e restituire la dote

Alessandria, 23 notte.

L'operaio filandiere Giovanni Benzi, di 43 anni, da Quargnento, e residente a Casale, recatosi in casa del suocero Angelo Vescovi sottrasse da un cassetto quattro cambiali firmate in bianco, per diciottomila lire. Accusato di furto con abuso di relazioni domestiche, il Benzi è comparso in giudizio e si è difeso affermando che le cambiali gli erano state date spontaneamente dal suocero, quale quota parte della dote promessa alla figlia, somma che in realtà non era stata ancora assegnata. I giudici non hanno acceduto a questa tesi ed hanno condannato l'imputato a 5 mesi di reclusione, 500 lire di multa, alle spese ed alla restituzione delle cambiali.

## La condanna di un automobilista

Intra, 23 notte.

E' comparso al Tribunale di Pallanza il signor Giovanni De Pieri, fu Pietro, di 24 anni, nativo di Monselice e residente a Milano, per rispondere di omicidio colposo per avere investito con la propria automobile, sulla stradale di Premosello, la bambina Margherita Boretti di Bartolomeo, di 13 anni, la quale spirò all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate. Il Tribunale ha condannato il De Pieri a sette mesi di reclusione.

## Simulatore di reato condannato

Alba, 23 notte.

Ai carabinieri di Neive tale Oreste Martino di 43 anni denunziava che, in occasione di un pranzo di nozze, venuto a diverbio con il cognato Pasquale Rolando era uscito dalla rissa con una larga ferita di coltello. Senonchè i militi procedevano ad accurate indagini da cui risultava come la ferita non fosse stata per nulla causata dal Rolando e come il Martino avesse simulato ogni cosa. Per questo appunto egli è stato oggi condannato dal nostro Tribunale alla pena di 2 anni di reclusione.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA.**

**In un incidente automobilistico** sono rimasti feriti il meccanico Rinaldo Crosta e l'impiegato Gino Bassani, che hanno riportato lesioni in più parti del corpo.

**Sono stati distribuiti** trentacinque diplomi ad altrettanti dopolavoristi che hanno frequentato con profitto il corso di pronto soccorso.

**DA FOSSANO.**

**La Segreteria provinciale dell'Artigianato** (via XX Settembre 8, Cuneo) ha indetto un corso teorico-pratico gratuito di mascalcia, che sarà tenuto nei prossimi giorni nella nostra città, come già lo scorso anno.

**DA NOVI LIGURE.**

**Un centinaio di lepri, starne e fagiani** sono stati immessi, a scopo di ripopolamento, nelle Riserve di caccia di Tassarolo, Francavilla, Cantalupo, Pradosa, Montaldeo, Savello, Rivalta, Scrivia e Serravalle.

**Un gruppo in legno dipinto**, raffigurante il Mistero dell'Annunciazione, opera di Leopoldo Moroder, della Val Gardena, sarà inaugurato domenica nell'antico Santuario di Santa Maria Assunta della Pieve.

**DA SESTRI PONENTE.**

**L'annuale assemblea dei Mutilati** ha adunato duecento soci, compresi quelli provenienti da Pegli, Prà e Voltri. Dopo la lettura delle relazioni e bilanci, seguì la votazione per acclamazione del consiglio, presieduto dal cav. Candido Umberini.

**DA VALENZA.**

**Investito da una catasta di legna** è rimasto certo Eugenio Schianchi, di 45 anni, che ha riportato la frattura del bacino con commozione viscerale.

## Atmosfera di febbre a Parigi per l'incalzare degli scandali

# La vana rincorsa degli inafferrabili gioielli

**Chautemps, Pressard, Herriot e Tardieu sulla scena della Commissione d'inchiesta -- Il « romanzo giallo » dei re del rhum -- La « mano nera » ha i suoi pronti informatori nelle sedi della giustizia**

### Personaggi di primo piano

Parigi, 23 notte.

La confusione aumenta a tal segno, che l'intero affare Stavisky, con le sue innumerevoli propaggini, assume il carattere di una enorme convulsione nazionale. Il mistero Galmot, resuscitato apposta nel momento preciso in cui l'interesse delle piste seguite invano cominciava a languire, ha fatto ridivampare le fiamme, ma col solo risultato di rendere più fitto il fumo che ottenebra l'atmosfera. Non sarà il dramma della Guiana, sul quale tre processi successivi tentarono invano di fare la luce, che chiarirà le responsabilità capitali dello scandalo Stavisky. Ma se l'ombra di Galmot, proiettata sullo sfondo dell'affare odierno oberva peggio di prima una Magistratura e una Polizia già sovreccitate, moltiplicando le deposizioni, le rivelazioni, le « scoperte », lanciando i giornali, le cui tirature salgono a cifre vertiginose, in una folle gara al romanzo giallo e rendendo, alla resa dei conti, più facile ai colpevoli di approfittare della confusione per mettersi in salvo; la fatica non sarà stata perduta per tutti. Gli assassini di Prince resteranno forse impuniti, ma il Paese si sveglierà ogni mattina più febbricitante e più disinibito, il regime si avvererà ogni giorno più debole, la rivoluzione si affermerà sempre più necessaria. E' questo sforzo sotterraneo e multiforme di preparare il terreno a un moto rivoluzionario che fornisce il solo orientamento possibile, il solo filo conduttore razionale nel caos regnante. Non bisogna ipnotizzarsi sul particolare di questa o di quella indagine, giacchè, in realtà, il polo magnetico del sentimento pubblico francese non è dato più dal desiderio di scoprire i colpevoli, colpevoli che sarebbero troppo numerosi per trovare posto in un carcere, ma da quello di giungere al punto di esasperazione necessario per vincere appieno l'apatia accumulatasi sul Paese dopo la guerra e alla quale le rivoltelliate del 6 e 12 febbraio hanno dato una prima scossa, ma solo una scossa.

Henriot, che è certamente uno degli uomini che giustificano maggiori speranze come eventuale capo di un'azione di destra, non ha probabilmente avuto altro scopo, nell'esumare il caso Galmot, all'infuori di quello di gettare nuova legna sul fuoco, agitar la caldaia, spingere l'acqua al grado di ebollizione e tenere il coperchio ben chiuso per meglio provocare lo scoppio. Le commissioni d'inchiesta, con il loro procedere disordinato essenzialmente parlamentaristico, con il loro salire di palo in frasca, con i loro interrogatori interminabili, favoriscono l'aumentare della febbre in luogo di combatterla. I giornali, che da quelle dei giorni sono in realtà i soli giudici istruttori che lavorino, gettano qua e là sul mistero sprazzi di intensa luce e fanno perdere ogni autorità; ma l'intemperanza inevitabile dei rendiconti, la fretta del lanciare a gara su ogni cosa che possa somigliare ad una pista, l'abbondanza stessa e il pittoresco dei servizi finiscono con l'aumentare il frastuono e la confusione, dove la speranza si perde. Ciascuno ha ormai la propria polizia, i propri investigatori, le proprie tesi. I redattori incaricati delle indagini si circondano di uomini di malaffare destinati a proteggerli dall'agguato di un eventuale sicario. Se aggiungiamo a quanto precede lo spettacolo dei partiti politici e delle leghe di vario genere che si armano di nascosto, che tengono riunioni, esercizi militari e congressi, vedremo che la Francia offre in questo momento un aspetto mezzo medioevale, mezzo di fronda, l'aspetto di uno Stato di cui il potere centrale, esautorato, assiste impotente all'entrare in scena di forze nuove nate dall'anarchia e intese a contendersi a vicenda le briciole dell'autorità.

La giornata d'oggi ha una caratteristica, è questa: l'apparizione alla ribalta di alcune figure di primo piano che si erano fin qui tenute modestamente nell'ombra. La commissione Guernut ha interrogato Chautemps il quale, come si vede, non è ancora fuggito all'estero coi suoi milioni, contrariamente alle anticipazioni di Daudet. Nello stesso tempo chi si fa vivo? L'ex-procuratore della repubblica Pressard, cognato del precedente, con una lettera a Guernut per chiedere la propria audizione, lettera nella quale dice:

« Signor Presidente, per deferenza alla commissione d'inchiesta mi sono astenuto dal rispondere a mezzo della stampa agli attacchi calunniosi di cui sono ogni giorno oggetto e ho tenuto a riservare per la commissione le mie spiegazioni e le mie giustificazioni. La complessità del suo compito non ha ancora permesso alla commissione di udirmi. L'opinione rischia di interpretare contro di me il mio silenzio. Vi sarò dunque oltremodo riconoscente se vorrete convocarmi non appena sarà possibile, ponendo così fine alla dolorosa prova che subisco da troppo tempo. Vogliate gradire, signor Presidente, l'espressione della mia alta considerazione. Firmato: Pressard ».

Il tono della lettera di Pressard non è ancora quello di un uomo che si abbandoni alla corrente. La camarilla non intende deporre le armi.

Un altro epistolografo di qualità del quale non si avevano notizie da alcuni giorni, si fa avanti a sua volta con una lettera a Guernut: Herriot, impaziente di rintuzzare l'accusa lanciatagli da certi giornali di destra di avere in Consiglio dei Ministri minacciato di dare le dimissioni se si fossero messi in stato di accusa i due personaggi di prima: Chautemps e Pressard. Herriot non chiede però di essere sentito dalla commissione d'inchiesta. Egli si limita a scrivere:

« Mio caro Presidente, mi vengono sottoposte alcune informazioni a termine delle quali sarei intervenuto nei Consigli di Governo per tentare una pressione in occasione delle procedure in corso. Queste informazioni sono false di sana pianta — voi l'avete pensato, ne sono sicuro. Credo tuttavia dover confermarvelo. Cordialmente vostro *Edoardo Herriot* ».

Chautemps, Pressard, Herriot. Finalmente si rivede qualcuno che non è una comparsa! Perchè la nostra soddisfazione sia maggiore, Blum rimette in ballo anche Tardieu, pubblicando nel suo giornale una lettera di raccomandazione scritta da quest'ultimo nel 1930, quando era Presidente del Consiglio, per appoggiare una speculazione di Dubarry al Marocco. La lettera dice:

« Parigi 12 giugno 1930. Signor Residente generale, il mio amico Dubarry, direttore della *Volonté*, si reca alcuni giorni al Marocco specialmente per mettere a punto, d'accordo con voi, il progetto di cui vi ha già trattenuto concernente la produzione sul posto dell'olio di ricino indispensabile alla nostra aviazione nazionale e per il quale noi siamo ancora tributari dell'estero. Il Ministro dell'Aria vi ha già fatto conoscere tutto l'interesse che si annette alla realizzazione di questo progetto. Mi sarà graditissimo apprendere che avete riservato al signor Dubarry la vostra migliore accoglienza e il vostro concorso. Vogliate gradire, signor Residente generale, l'assicurazione della mia profonda considerazione. Firmato: *Tardieu* ».

La lettera verrà giustificata come una iniziativa patriottica dato che la speculazione interessava la difesa nazionale: ma in ogni modo essa fornisce una prova palmare dell'appoggio curioso che il direttore della *Volonté* godeva anche da parte di Tardieu: e come presumere che in questi rapporti Dubarry non avesse trovato modo di far godere anche l'amico Stavisky che tanto gli stava a cuore? Singolare coincidenza, dunque, mentre i personaggi più sospetti delle sinistre sembra, a dispetto della « bomba » Galmot e forse in grazia sua, riprendano coraggio e voglian giuocare di audacia, all'estremità opposta l'altro ministro di Stato riceve una [illegible] freccia nel fianco. Il colloquio avuto ieri con lui da Doumergue deve forse essere interpretato come un indizio che il Capo del Governo comincia a rendersi conto che la situazione di Tardieu non è igienica nemmeno per il Ministero?

A parte quanto precede, poco di notevole è da segnalare stasera circa la cronaca dello scandalo, se se ne eccettuano due o tre incidenti dai quali sempre meglio risulta la scarsa premura della Giustizia nell'assecondare gli sforzi dei poliziotti dilettanti messi in linea dai giornali. Il giudice Hude, collaboratore di Ordonneau, recatosi a Fontenay sous Bois con la certezza di ritrovare i famosi gioielli, vi è giunto mentre questi pigliavano il volo in quarta velocità verso la Malltournée, altro sobborgo di Parigi, a bordo di una Citroën. Romagnino, nella cui fotografia il teste Lambert aveva cercato di riconoscere l'automobilista nella cui macchina all'incolume del pugnale, ha fornito un alibi che fa cadere l'accusa. Il gioielliere trovato morto nella vasca da bagno non è stato « suicidato », ma si è dato la morte da sè per punirsi di una condanna per truffa pronunziata contro di lui il giorno stesso. Le deposizioni di coloro che sorpresero la sorveglianza sospetta esercitata intorno alla casa di Prince nei giorni precedenti il delitto non danno ancora nessun risultato. « Jo-il-terrore » se ne sta sempre tranquillamente tappato nella sua camera d'albergo. Arlette persiste a sperare che il giudice le accorderà la libertà provvisoria. Insomma, tutto per il meglio, nel migliore dei mondi, come diceva Pangloss. Intanto da Digione ci annunziano che il giudice istruttore Rabut ha ricevuto dal 26 febbraio ad oggi non meno di 1230 lettere anonime relative all'affare Prince.

C. P.

### Denaro e sangue

Parigi, 23 notte.

La sensazionale deposizione del giovane deputato di Bordeaux, Filippo Henriot, dinanzi alla Commissione d'inchiesta, continua ad essere oggetto di commenti e negli ambienti politici e nei giornali. Quello che più emoziona nelle rivelazioni del deputato girondino è l'evidente stretta connessione esistente tra lo scandalo Stavisky e l'affare Galmot.

Vi abbiamo esposto ieri sera succintamente le dichiarazioni dell'ex-commissario Pachot in cui l'ex-deputato della Guyana Giovanni Galmot aveva denunziato Stavisky alla polizia nel 1926. Su questo fatto il *Paris Soir* pubblica ulteriori particolari che meritano di essere riferiti.

#### La donna

E' noto che una delle prime truffe di Stavisky venne scoperta in seguito a denunzia di un agente di cambio di Parigi. A quell'epoca, cioè nel 1926, Galmot apparteneva già al gruppo Stavisky. Nel momento in cui il commissario Pachot stava per ottenere dal giudice istruttore un mandato di cattura, l'avv. Gautier, grazie ad un sotterfugio, potè far uscire il truffatore dal gabinetto del giudice istruttore e Stavisky rimase uccel di bosco per parecchi mesi. Per eludere le ricerche, questi ebbe l'idea di recarsi nella Guyana, sapendo che Galmot ne era per così dire il padrone. Egli chiese dunque a Galmot il suo concorso, che questi non poteva rifiutargli essendo legato al truffatore da un debito cospicuo. Ma Galmot, geloso di Stavisky poichè come lui egli amava Arletta Simon, lo denunziò alla polizia. L'arresto ebbe luogo nelle condizioni che già sapete.

I poliziotti, che avevano circondato la villa di Marly-le-Roy, notarono che a tavola mancavano due persone: Giovanni Galmot e Gilberto Romagnino. Quel banchetto doveva precedere la partenza di Stavisky per l'America, e Romagnino era latore dei fondi raccolti per il viaggio alla Guyana, più di 400.000 franchi. Durante una perquisizione in casa di Romagnino, questi affidò la somma a Galmot, che scomparve con il denaro.

La gelosia amorosa ed il risentimento furono dunque al momento l'origine dell'odio che Alexander aveva votato al « re del rhum », come era chiamato Galmot.

« Muoio assassinato dai miei nemici politici », avrebbe dichiarato Giovanni Galmot prima di morire. Ma il signor Rostoing, che per molti anni assicurò le spedizioni di rhum e di legnami preziosi alla Guadalupa per conto del gruppo finanziario che sosteneva Galmot e che riscattò in seguito l'affare, ha dichiarato al *Paris Soir*.

— Non sono queste le parole pronunciate da Galmot sul punto di morire. Posso affermare che egli ha detto: « Ah, canaglie, mi hanno ucciso! ». Galmot, dopo che era stato battuto nelle elezioni, aveva dei timori, ma la sua potenza non era rimasta indebolita da quello scacco: egli si agitava, annodava intrighi, cosicchè fu per diventare indispensabile. Ho conosciuto a fondo Galmot: durante due anni aveva abitato nella mia casa a Champigny, mentre io mi trovavo alla Guyana. Sono io che mi sono occupato delle sue elezioni e sono io che sono andato a trovare il governatore affinchè intervenisse presso Galmot per impedirgli di fare scoppiare la rivoluzione, poichè era perfettamente esatto che Galmot ha avuto questa intenzione. Ho assistito personalmente allo sbarco di numerose armi automatiche di fabbricazione spagnuola, calibro 9 mm., armi che doveva distribuire agli ammutinati. Ma Galmot esitò; poi abbandonò la sua idea che era quella di creare uno Stato indipendente appoggiato dagli Stati Uniti. Da dove provenivano le armi? Senza dubbio dalla banda Stavisky. Credo che Galmot avesse fatto conoscenza dell'avventuriero nel 1925, ma personalmente non mi sono mai immischiato nelle loro relazioni. Ritengo che la rivalità amorosa per Arlette Simon, che pose l'un contro l'altro i due uomini, non sia stata estranea al gesto di Galmot che ha denunciato il rifugio del truffatore di Marly-le-Roi.

#### L'odio di Stavisky

Da parte sua il noto scrittore Giuseppe Kessel che conobbe molto bene Stavisky e che, lungi dal negarlo come [illegible] fatto tanti altri, ha pubblicato un libro, edito pochi giorni or sono: « Stavisky, l'uomo che ho conosciuto », ha confermato una conversazione che egli aveva avuto con Stavisky in un ristorante parigino, conversazione riportata nel suo libro, dalla quale risulta l'odio feroce che Stavisky aveva per Galmot.

— Per poco non sono diventato un assassino — aveva detto Stavisky allo scrittore. — Sulla testa dei miei figli giuro che lo avrei ucciso!

— Chi? — chiesi.

— Chi, non lo sai? Quella canaglia di Galmot.

— Giovanni Galmot? Il re del rhum della Guyana? Il grande avventuriero?

— Sì, questo puoi dirlo. E' una persona che incanta come nessun altro può fare. Puoi credermi: Galmot ha avuto ragione di me. Lo adoravo. Mi sarei fatto uccidere per lui, ed egli mi ha venduto al commissario Pachot perchè in questo modo egli non avrebbe più dovuto restituirmi i 40 mila franchi che gli avevo prestato per comperare una vettura. Capisci? Quaranta mila franchi. Per questa somma egli mi ha venduto. Ecco il tuo Galmot e la sua leggenda. Quando sono uscito dalla Santé non pensavo che ad una cosa: trovarlo e ammazzarlo. Se sapesti quello che ho sofferto per lui!

Giuseppe Kessel ha ripetuto che questa conversazione è riferita con assoluta esattezza. Egli ha avuto l'impressione che Stavisky era stato letteralmente stregato da Galmot al quale per molto tempo aveva votato una venerazione illimitata; ma quando parlò di lui durante questa conversazione, Stavisky era furibondo.

#### Come è morto Galmot

Le rivelazioni dell'on. Henriot danno nuovo credito alla versione che ha trovato tanti aderenti, secondo la quale Galmot sarebbe stato assassinato. Tale è l'opinione di un parente e confidente del re del rhum che abita ora ad Annemasse nell'Alta Savoia.

« Mi meraviglio [illegible] del ravvicinamento che è stato fatto fra Galmot e Stavisky, egli ha detto a un giornalista. Ignoro tutto quello che ha potuto unirli od opporli. E' possibile che delle rivelazioni sensazionali siano state fatte a tale riguardo e che una corrispondenza tra i due uomini sia stata unita agli incartamenti dell'affare. Ma la mia convinzione concernente la fine tragica dell'ex deputato Galmot non è cambiata: è stato detto a Parigi che Giovanni Galmot non aveva potuto resistere allo scacco subito durante le elezioni; per parte mia sostengo che egli è stato soppresso ».

E tale è l'opinione della moglie che abita presso il padre nel castello di Quessard presso Bordeaux.

« Ignoravo completamente che mio marito fosse stato in relazione di affari con Stavisky, ha detto la signora ai giornalisti. Ed è soltanto dalla lettura dei giornali, dopo le dichiarazioni dell'on. Henriot che io ho appreso questo particolare che mi ha molto stupita. Ad ogni modo personalmente non ho mai visto Stavisky. Io conservo tuttavia preziosamente certi documenti sulla morte di Giovanni Galmot: mi sono anche rifiutata di consegnarli al giudice di pace di Crecy che era venuto una volta a casa mia munito di regolare mandato.

« Fra questi documenti si trova il rapporto del dott. Parrie, che era stato strappato in minutissimi pezzi e che con molta cura ho potuto ricostruire. Questo documento precisa che mio marito aveva l'intestino bruciato per un metro di lunghezza da un violento veleno. Dopo la morte di Giovanni Galmot il sindaco della Caienna mi spedì documenti importantissimi che non mi sono mai arrivati ».

La signora Galmot ha mostrato allora una lettera del governatore della Guyana, signor Juvanon, nella quale egli ricorda questa frase uscita dalle labbra del deputato Galmot: « [illegible] la mia vita andando alla Guyana ma ho un dovere da compiere e lo compirò ».

« Nel 1928 — proseguì la signora Galmot — quando mio marito era a Parigi ricevetti qui la visita del dott. Vachet che veniva per vedere mio figlio malato. Il dott. Vachet sembrava eccitatissimo. Egli chiese di salire nella camera di mio marito per prendervi un pacchetto in seguito ad istruzioni di quest'ultimo, egli disse. Egli frugò nella camera ma non trovò nulla e se ne andò manifestando il suo disappunto. Il dott. Vachet si trovava ancora al castello quando ricevetti un telegramma spedito da mio marito nel quale mi vietava formalmente di consegnare qualsiasi cosa al medico. E' da un telegramma pervenuto all'ufficio postale di Artigues che seppi la fine tragica di mio marito. Sono più che mai convinta che egli è stato assassinato. Ad ogni modo, ripeto, penso che mio marito conoscesse personalmente Stavisky o qualcuno che lo avvicinasse ».

#### La tenerezza per Arlette

In quanto al nipote, Andrea Galmot, negoziante a Bordeaux, per il quale l'ex-deputato nutriva un affetto paterno, egli ha opposto la smentita più formale alle insinuazioni secondo le quali suo zio sarebbe stato il tesoriere di Stavisky. Egli non ebbe altri punti di contatto con quella banda che la vivissima tenerezza che provava per Arlette Simon.

« Mosso dal suo temperamento cavalleresco — ha detto il nipote — egli tentò di trarla da quell'ambiente di truffatori e di gente dubbia in mezzo al quale essa viveva. Fu allora che egli fu oggetto di vari tentativi di ricatto, ai quali penso mettesse fine denunziando Stavisky al commissario Pachot. E' possibile che la sua soppressione — poichè è fuori di dubbio che egli fu soppresso — sia stata una conseguenza dell'odio mortale che gli avevano votato Stavisky ed i suoi uomini; ma vi sono stati anche certi fatti politici. Io possiedo a tale riguardo una documentazione personale che conservo ancora segreta ma che il seguito degli eventi mi indurrà forse a rivelare ».

Aggiungeremo che la vedova Galmot ha inviato all'on. Henriot una lettera nella quale, dopo aver premesso che essa ha lottato per mesi e mesi per difendere la memoria del marito e farle rendere giustizia, cozzando sempre con l'ostacolo di una potente ed inflessibile volontà di suggellare per sempre sulla tomba di colui che era stato compagno della sua vita la pesante pietra del silenzio, ringrazia il deputato della Gironda per il suo intervento:

« Comprenderete facilmente — scrive — l'emozione che ne provo, poichè ho sempre conservato la speranza che la verità sulla misteriosa fine di Giovanni Galmot avrebbe finito un giorno per trionfare. E lasciatemi sperare che quel momento sia giunto e lasciatemi anche darvi l'assicurazione che io sono per parte mia disposta a riprendere la lotta se nuove condizioni me lo permetteranno. Aspetto col cuore angosciato ma con fiducia gli eventi che seguiranno. Senza conoscervi, ho desiderato confidarmi a voi e dirvi la fiducia che ripongo nel vostro intervento coraggioso ».

#### Perquisizioni vane

Se dobbiamo credere alla *Liberté* i famosi gioielli di Bajona inviati da Tissier a Stavisky il giorno prima dell'arresto del primo sono ancora una volta sfuggiti alla giustizia. Le perquisizioni successive effettuate su indicazioni precise della Sicurezza Generale vanno a monte una dopo l'altra. Si credeva trovare questi gioielli nell'abitazione della signora Bela Rein, la direttrice della sartoria che confezionava i vestiti dell'Empire, il teatro diretto da Hayotte e finanziato da Stavisky; poi si ebbe la persuasione che fossero nascosti presso una gioielleria di Montmartre. I sopraluoghi e le perquisizioni sono stati vani.

L'altro ieri una nuova telefonata metteva in allarme la Sicurezza Generale. Dei commissari si recavano in uno dei Comuni dei dintorni di Parigi per tornare a mani vuote. Ieri il giudice istruttore Ordonneau, sempre secondo la *Liberté*, veniva avvertito che i gioielli si trovavano a Fontenay sous Bois presso i genitori delle sorelle Rein in una villa che vi abitano. « Questa volta la pista è sicura », sarebbe stato telefonato dalla Rue des Saussaies al decano dei giudici istruttori. Questi avvertì immediatamente il suo segretario Hude che, accompagnato da un commissario della Sicurezza Generale messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, partì in automobile per Fontenay sous Bois latore di un mandato di perquisizione. Ma magistrati e funzionari visitarono da cima a fondo la villa senza scoprire nulla. Nella cantina, dissimulato sotto degli assi ricoperti da vasi di fiori, vi era un buco che era stato riempito di terra fresca. D'ordine del magistrato la terra fu tolta ma si giunse in fondo senza trovare la menoma traccia dei gioielli. Nel giardino si trovò in un angolo che la terra era stata rimossa di recente. Anche là però non si trovò nulla. Il magistrato non aveva più che a ritirarsi.

« L'inchiesta che abbiamo fatto stamattina a Fontenay-sous-Bois, scrive la *Liberté*, doveva dimostrarci che la giustizia e la polizia erano state nuovamente mistificate. Nel momento in cui Hude aspettava davanti al cancello della villa che gli fosse aperto, una automobile nera che prima era ferma in prossimità della strada nazionale filava velocemente verso Maltourné. La vettura conteneva senza dubbio i gioielli e li conduceva in un nuovo nascondiglio. Una questione si presenta: chi informa gli affiliati della banda Stavisky? Chi li previene che si stanno per effettuare delle perquisizioni in casa loro? Chi li avverte delle intenzioni dell'autorità giudiziaria? Le ricerche debbono limitarsi a un campo ristrettissimo. Le indiscrezioni provengono o dal Palazzo di giustizia o dalla Sicurezza Generale. L'incidente di Fontenay-sous-Bois non è la prima manifestazione delle complicità che avvincono ancora i membri della mano nera. Per non correre il rischio di vedere il suo prestigio precipitare, la giustizia deve scoprire subito i colpevoli ».

Per contro la morte del negoziante di pietre preziose Giacomo Brunschwig non sembra avere nessuna correlazione con l'affare Stavisky, come ne era corsa la voce, perchè all'inizio dello scandalo, quando si ricercava il ricettatore dei gioielli, il suo nome era stato pronunziato avendo il suo negozio nella piazza S. Giorgio nello stesso immobile ove aveva sede una delle società fondate dall'avventuriero. Il fatto deve essere ricondotto alle sue giuste proporzioni, tanto più che la circostanza della morte dell'ex-gioielliere non ha nulla di misterioso. Il decesso è consecutivo a un tentativo di suicidio motivato da una condanna in correzionale subita lo stesso giorno per abuso di fiducia. Giacomo Brunschwig, di 53 anni, dopo aver vissuto in una certa agiatezza era stato colpito a suo tempo dalla crisi, cosicchè non aveva avuto altra risorsa che vendere oggetti personali e certi ninnoli appartenenti all'amica con la quale viveva. Egli aveva continuato tuttavia a servire da intermediario in certi affari di gioielleria e di pietre preziose ed è in occasione di uno di questi affari che egli fu condannato alla vigilia della sua morte per abuso di fiducia. In seguito a questo fatto e malgrado la speranza che riponeva nell'appello interposto, Brunschwig decise di finirla con la vita.

Martedì nel pomeriggio aveva lasciato l'abitazione della sua amica e si era recato in un albergo della rue du Four dove aveva fissato una camera. Egli vi pranzò e si coricò. Non lo si doveva più rivedere che l'indomani, morto, nella vasca da bagno. Infatti mercoledì mattina la cameriera dell'albergo aveva ricevuto la visita dell'amica del gioielliere che era stata avvertita da una lettera della decisione presa da Brunschwig di finirla con la vita. Le due donne penetrarono nella camera e trovarono l'ex-gioielliere già freddo cadavere. Il commissario del quartiere, che si recò subito sul luogo, constatò il decesso insieme al dottor Camboulives, deputato, che si trovava nella hall dell'albergo nel momento in cui il decesso fu annunziato. A fianco della vasca si trovò un bicchiere contenente ancora tracce di una polverina bianca, il veleno che il disperato aveva inghiottito.

#### Chautemps si difende

La Commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky ha ricevuto stamane comunicazione della lista degli assegni che, sequestrati nell'abitazione dell'avv. Gaulier, non sembrano presentare grande interesse, nonchè l'incartamento dei processi intentati dai due agenti di cambio truffati da Stavisky nel '26, incartamento di cui 1200 documenti erano scomparsi al [illegible] dell'ultima udienza del 27 gennaio e che deve contenere, con l'ordinanza di liberazione provvisoria di Stavisky, le ordinanze di rinvio e i documenti annessi. Questo incartamento verrà esaminato prossimamente. La presidenza della Commissione ha deciso di allargare martedì prossimo le sue investigazioni alle responsabilità della Prefettura di polizia e di udire a tale riguardo l'ex-prefetto Chiappe e il capo della sua segreteria particolare. La Commissione ha udito oggi il senatore Odin, l'ex-Presidente Chautemps e i funzionari Julien e Thomé della Prefettura di polizia, quest'ultimo sulle condizioni nelle quali fu ridata a Stavisky l'autorizzazione di gioco.

La commissione ha poi sentito l'ex Presidente del Consiglio Chautemps. Questi dichiara anzitutto di voler fare un'affermazione pregiudiziale di ordine generale. Per rispetto alla commissione egli ha voluto, malgrado le calunnie sistematiche e spesso abbominevoli, astenersi da ogni polemica. Oggi egli dichiara che in nessun momento, sotto nessuna forma, per qualsiasi causa, egli ha conosciuto nè direttamente nè indirettamente, e neppure fortuitamente, Stavisky e sua moglie.

In complesso la deposizione di Chautemps è stata diretta a scagionarsi di ogni responsabilità circa l'autorizzazione di gioco ridata a Stavisky.

La Commissione, senza pregiudicare le decisioni che potrà prendere ulteriormente per quello che concerne l'insieme delle testimonianze che ha raccolto e che raccoglierà, ha deciso con 31 voti contro 1 di trasmettere al Guardasigilli il resoconto stenografico delle audizioni dei senatori Puis e Odin e dei deputati Luigi Proust e Gastone Holin. Fino da questo momento spetta così alla giustizia esaminare se queste deposizioni siano suscettibili di provocare domande di autorizzazione a procedere. Nel caso affermativo le due Assemblee verranno convocate giovedì o venerdì della settimana prossima, la Camera per decidere sulla domanda di sospensione della immunità parlamentare di Holin e Proust ed il Senato per quello che riguarda Puis e Odin.

# La polizia di due continenti mobilitata

## in seguito alla scoperta della banda di spie

Parigi, 23 notte.

Ventun imputati, di cui quindici detenuti e cinque latitanti: ecco fino ad oggi il bilancio del formidabile affare di spionaggio scoperto alla fine del dicembre dello scorso anno e che ha assunto un'importanza ancora maggiore dopo le sensazionali confessioni dei coniugi Switz. I detenuti sono: Lidia Stahl, il prof. Martin, traduttore al Ministero della Marina, la maestra Mermet, i coniugi Switz, i coniugi Salman, i coniugi Berkovic, Naurandzic, arrestati il 18, 19 e 20 dicembre scorso, il ten. col. Dumoulin, i coniugi Aubry, Racich e la signorina Davidovic, arrestati due giorni or sono. Un incolpato è stato lasciato in libertà provvisoria, la signora Naurandzic. Cinque mandati di cattura non hanno potuto essere eseguiti: essi sono stati emessi contro Rischky Makovic e la sua amante Swarc, scomparsi improvvisamente nell'agosto dello scorso anno quando si accorsero di essere sorvegliati, Pumper e la signorina Englard. La polizia ricerca inoltre un'altra misteriosa americana, cioè una giovane canadese, che si faceva chiamare Violetta Levine, sedicente professoressa di francese ed abitante nel quartiere latino. Questa donna è conosciuta in America per essersi data allo spionaggio e si spera che la polizia americana non tarderà a ritrovarla.

La banda lavorava per il « Mopr » o « soccorso internazionale rivoluzionario », le cui ramificazioni all'estero sono note sotto il nome di « soccorso rosso internazionale », e che non è altro, sotto l'etichetta di opere di assistenza ai detenuti comunisti, che una vera agenzia di reclutamento del « Razvedpur », il centro di spionaggio militare sovietico. Uno dei capi del « Mopr » a Mosca è appunto la cognata di Lidia Ludmilla Stahl, nota comunista, amica del defunto Lenin.

Il giudice Benon continua le sue investigazioni con metodo meticoloso.

Ed è così che egli sa già che Englard prendeva le sue fotografie, le sviluppava, andava a portarle dalla sua amica Mermet, la maestra, e che poi tutti i documenti erano riuniti su una [illegible] pellicola dalla Switz, grande dirigente delle operazioni.

Il Giudice Benon ha proceduto oggi all'interrogatorio del tenente colonnello Dumoulin, detto « Charras » e che sembra essere uno dei principali incolpati in questo affare di spionaggio, che ha assunto un aspetto internazionale. A Londra infatti da parecchi giorni è annunziata una inchiesta e l'Intelligence Service, dipartimento M. 15 « Special Branch », si sforza di stabilire le ripercussioni internazionali di questo affare.

Il colonnello Dumoulin è nato a Cysoing il 19 giugno 1881; è un ex-professore della Scuola di guerra. Prima del 1914 apparteneva al servizio del contrappiospionaggio e durante le ostilità era maggiore. Malgrado le sue numerose decorazioni, questo ufficiale, dal temperamento ambizioso, ebbe degli attriti con i suoi capi, poichè si pretendeva sacrificato e affermava di meritare maggiori promozioni. Alla fine fu messo in disponibilità. Indispettito, si affiliò al partito comunista: collaborò a vari giornali e firmò col suo nome degli appelli alla rivolta indirizzati a dei negri dell'Africa. Egli assistette pure a riunioni sovversive nel Nord e pose la sua candidatura alla commissione amministrativa del partito. Ma non fu eletto. Egli aveva chiesto di aderire al nuovo partito socialista di Francia; ma essendosi dichiarato in disaccordo profondo con le formule « ordine, autorità, nazione », che sono la divisa del nuovo partito socialista, non potè entrare a farne parte.

### Un giovane Lord compromesso nello scandalo?

Londra, 23 notte.

I giornali francesi avevano ultimamente annunziato che a scoprire alcuni episodi fra i più scandalosi della vita di Stavisky e alcuni retroscena dell'attività sua e della sua banda erano stati chiamati in Francia alcuni tra i migliori « detectives » di Scotland Yard. Per impressionare il pubblico, la stampa parigina diceva che a Bajona era giunto il famoso ex-capo del servizio della polizia segreta britannica Basil Thomson, il quale avrebbe avuto come collaboratore l'ispettore Canning. Che Thomson sia stato arruolato dalla polizia di Bajona è possibile e vi è da sperare che quest'ultima non rimanga così delusa dei servizi di Thomson come lo è stato il Governo inglese. Qui in Inghilterra Thomson è persona assolutamente screditata. E' un romanziere e in ciò non vi sarebbe nulla di male se non fossero stati anche vomozi i rapporti da lui fatti alle autorità militari britanniche durante la guerra quando era a capo del controspionaggio.

In quanto all'ispettore Canning le cose sono un po' diverse di quanto si prospettino a Parigi. Si tratta stavolta di uno fra i migliori « detectives » di Scotland Yard e si hanno a Londra le più serie ragioni di pensare che egli non si trovi immischiato nella faccenda di Stavisky ma sia accorso a Parigi chiamatovi dalla scoperta recente della banda di spie della quale farebbero parte anche degli inglesi.

Ciò che si sa qui è che molta attività regna negli uffici del controspionaggio al Ministero della Guerra e a Scotland Yard e corre anzi voce che nello scandalo si trovino coinvolte alcune persone occupanti un alto rango nella società inglese. Si era parlato anzi di lord Rosse, un giovane aristocratico che avrebbe partecipato a strane manovre monetarie a Ginevra. Il giovane lord è addirittura indignato delle [illegible] susurrate a suo carico. Egli dichiara che affiderà la sua difesa a un avvocato. « Sono rimasto a Ginevra soltanto 14 ore — egli dice — e non posso spiegarmi il rumore fatto attorno al mio nome se non ammettendo che qualcuno abbia fatto uso in Svizzera del mio nome ». Certo si è che degli inglesi sono compromessi nello scandalo, ma che la polizia inglese non agirà finchè prove incontrovertibili non saranno state raccolte a loro carico.

Ieri è giunto a Londra uno dei più alti funzionari della polizia francese, il signor Liger, il quale ha trascorso due giorni quasi sempre rinchiuso in un ufficio dello Scotland Yard. La polizia si rifiuta recisamente di fare rivelazioni, ma se ne attendono di interessanti da un giorno all'altro. A quanto afferma poi qualche giornale, l'intervento della polizia britannica si sarebbe imposto in seguito alla scoperta che fra le carte sequestrate nelle residenze delle spie tratte in arresto a Parigi erano stati rinvenuti i piani di costruzione di tutta una serie di carri blindati inglesi di tipo nuovissimo, piani che avevano ottenuto l'approvazione dei tecnici nel mese di novembre dell'anno scorso. Lo stupore causato da questa scoperta negli ambienti militari inglesi è comprensibile se si pensa che i piani in parola erano noti soltanto a pochissimi alti ufficiali tecnici dell'esercito. Il « Daily Herald » apprende poi dal suo corrispondente newyorkese che in seguito agli ultimi arresti effettuati a Parigi, Edgardo Hoover, capo del servizio di polizia degli Stati Uniti, ha ricevuto ordine di partire d'urgenza insieme ad alcuni suoi « detectives » alla volta di Parigi per collaborare con le autorità francesi a scoprire le persone che dirigevano le attività delle spie.

### Il mistero di Champagnole

#### I gioielli di Stavisky o segreti militari?

Ginevra, 23 notte.

Secondo quanto pubblicano i giornali di Ginevra il mistero di Champagnole dove si sarebbero recati quattro misteriosi inglesi provenienti da Ginevra per versare una somma di 1.200.000 franchi francesi ad uno sconosciuto, è lungi dall'essere chiarito. Mentre alcuni continuano ad insistere che a Champagnole si sarebbe trattata la vendita di una parte dei gioielli sottratti da Stavisky al Credito municipale di Bajona, altri ritengono che si tratti di un affare di spionaggio. Queste due ipotesi verrebbero convalidate dal fatto che a Champagnole i 4 inglesi si sarebbero incontrati con un certo Blanc rappresentante di una grande casa inglese di giroscopi. D'altra parte però fra i quattro inglesi si trovava anche tale Welding, di cui soltanto oggi è stato rivelato il nome, che sarebbe uno stimatore di gioielli assai conosciuto sul mercato di Londra. Le due ipotesi quindi, quella dello spionaggio militare (e precisamente dell'acquisto di apparecchi di stabilizzazione o di mira per le navi da guerra) e quella della vendita dei gioielli di Stavisky, si trovano presso a poco sulla stessa base per quanto concerne le informazioni finora ricevute. Il commissario francese Bourdeler è però già ripartito da Champagnole per riferire — a quanto si dice — al giudice istruttore di Parigi Ordonneau circa le indagini da lui condotte. Nella cittadina posta tra i monti del Giura francese regna intanto una grandissima agitazione e c'è pure chi assicura che i gioielli di Stavisky non avrebbero ancora preso il volo verso altri lidi.



### Comune di Lu Monferrato

Concorso per titoli a medico condotto del Comune. Scadenza 12 maggio 1934. Stipendio L. 7000. Indennità cavalcatura L. 500 (decurtabili del 12 %). Quattro aumenti del decimo dello stipendio. Età anni 35 a. e. L. Chiarimenti alla Segreteria Comunale. (U. 1838 T.

### Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

**AVVISO**

La Società Anonima Autostrade Toscane, con sede in Firenze, costituita il 16 novembre 1925, ed avente un capitale di lire 40.000.000 interamente versato, ha chiesto la quotazione presso la Borsa Valori di Milano delle proprie 80.000 Obbligazioni 6,50 %, del valore nominale di lire 500 e venale di lire 505 cadauna.

Milano, 17 marzo 1934 - XII E. F.

p. IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE.

# RADIO - STAMPA

## Cronache della settimana

Iersera, il Quadrumviro De Vecchi, dal microfono di Torino, ha commemorato la storica data della fondazione dei Fasci di combattimento, ne ha rilevato cioè lo spirito, la sostanza e la portata. Non retorica, dunque, ma palpito di passione e ragione di vita, esaltazione naturale e imprescindibile della fonte originaria: il genio del Capo, fierezza e volontà di servire sempre il Fascismo vittorioso, il cui spirito conquista il mondo.

La parola del Quadrumviro, semplice e decisa, parola viva e vera di combattente della Guerra e della Rivoluzione, è stata ascoltata, e intesa, in tutta Italia.

* * *

Abbiamo letto la relazione fatta dal Direttore generale all'assemblea degli azionisti dell'E.I.A.R. e diciamo subito che, a parte l'enumerazione delle ore di trasmissione che non interessa, ed è lavoro di ragioniere, abbiamo trovato nel documento affermazioni giuste e propositi lodevoli, e accenni a direttive, talvolta buone, tal'altra, a nostro avviso, arbitrarie o errate, che ci riserviamo di esaminare e di discutere partitamente. L'esame e la discussione non possono che essere utili, perchè nessuno di noi pretende di essere infallibile, e d'altra parte, è urgente, se vogliamo veramente conquistare quel primato al quale abbiamo pieno diritto, che la radiofonia italiana perda quel carattere sperimentale che ancora ne inceppa i movimenti e ne turba l'andamento, carattere sperimentale che non può essere addebitato alla cosa in sè, già tecnicamente ammirevole, nè alla ignoranza dei compiti e delle funzioni di primissimo ordine della radiofonia stessa — tutti siamo ormai d'accordo su questi caposaldi essenziali — ma agli uomini. Senza fare personalismi, che non sono mai stati e non sono di nostro gusto, le opere valgono per quello che gli uomini hanno saputo farle: perciò non interessa il numero delle ore trasmesse, che è un fatto di ordinaria amministrazione. Interessano le cose trasmesse, e i criteri, che rivelano lo spirito, ai quali le trasmissioni sono ispirate.

Su questi criteri c'è ancora qualche cosa da dire e molto da ripetere... Noi, per esempio, non crediamo che commemorare un grande artista, italiano o straniero, significhi affastellare insieme brani di opere diverse, senza riguardo per l'artista e senza altra preoccupazione che non sia quella di rimanere nei limiti di orario assegnati alla commemorazione. E' quello che, invece, è avvenuto l'altro giorno per Elgar. S'incomincia col « Sogno di Gerontius », preludio e addio dell'Angelo. Il *preludio*, lunghissimo, è eseguito per intero; l'*addio dell'Angelo*, dopo le prime battute, è manomesso, di peso, fino alle ultime battute! Ed eccoci alle famosissime variazioni. Esse, come è noto, sono quattordici. La sesta è saltata a piè pari — eppure è una delle più belle —; così la decima, caratteristica, perchè non è una vera e propria variazione del tema principale, ma un delizioso intermezzo in forma di danza aggiunto dall'autore quasi per distrarre il pubblico dal tema insistente che, per quanto variato, è sempre presente. Certo se si erano prefissi lo scopo di far credere che Elgar era un musicista pesante e noioso, ci sono pienamente riusciti. E poi, non è concepibile la commemorazione di un artista senza che ci sia qualcuno, pienamente qualificato, che inquadri dinnanzi al gran pubblico della radio la figura e l'opera dello scomparso nel suo clima, e ne illustri, sobriamente ma chiaramente, l'importanza. Altrimenti non c'è ragione di perdere e di far perdere tempo, la qual cosa alla radio significa annoiare. Dell'esecuzione, prettamente bandistica, con tutto il rispetto per le bande, non è il caso di parlare.

Lunedì, nel pomeriggio, ci è stato trasmesso dal Politeama Fiorentino, il concerto sinfonico diretto dal maestro Gui, riservato agli operai. Ottima idea e felice realizzazione. Così si educa il gusto del pubblico, affidando cioè ai grandi direttori la interpretazione delle musiche più note e famose. Ecco una idea che ha *caratteri propriamente radiofonici*, e che i dirigenti dell'E. I. A. R. dovrebbero maturare e realizzare: un ciclo di concerti a carattere popolare affidato a uno o a più grandi direttori. Non dimentichiamo che la radio non è un genere di lusso, ma un mezzo che ha carattere essenzialmente popolare, nel senso che deve servire vaste masse di pubblico: educare queste masse alla sempre migliore comprensione dell'arte è perciò uno dei compiti più inerenti alla natura e alla ragione della radio stessa.

Un numero interessante ci è stato offerto lunedì sera: il concerto dell'orchestra a plettro « Regina Margherita » di Ferrara. Un complesso che ha poco da invidiare a una vera orchestra. Specialmente nel 1.o tempo della *Prima Sinfonia* di Beethoven e nell'*Inno al Sole* le eccezionali e belle doti singole e collettive rifulsero in piena luce.

Del concerto sinfonico in dischi di martedì sera è meglio non parlare: è sperabile che i dirigenti dell'E. I. A. R. vi abbiano riflettuto sopra, e non lo facciano più, almeno... per pudore. Vorremmo poi sapere, come pubblico, quale mistero si cela sotto l'operetta *San Martino*, della quale, di proposito, non abbiamo parlato alla prima esecuzione. Hanno pubblicato sul *Radiocorriere*, in due numeri, se non erriamo, il libretto, poi è venuta l'esecuzione, poi il plauso degli autori che l'avrebbero sentita in trasmissione, poi ancora i dischi, domani sera una seconda edizione; e tutto questo per una cosa che non fa nè freddo nè caldo, e che, se l'avesse scritta un italiano, non avrebbe trovato di certo tanto affannoso interessamento.

Auditor.

## Segnalazioni

**25, ore 20 - BERLINO**
C. Kreutzer: *L'accampamento notturno di Granada*, opera romantica in due atti.

**25, ore 18,35 - MONACO DI B.**
J. S. Bach: *La passione secondo San Matteo*, per soli, cori e orchestra.

**25, ore 20 - BUCAREST**
F. David: *Il deserto*, oratorio profano, per soli, coro e orchestra.

**25, ore 20 — LANGENBERG**
Haydn: *Le stagioni*, oratorio per soli, coro e orchestra.

**26, ore 20,45 - ITALIA NORD**
Dalla Scala: L. Rocca: *Il Dibuk*, opera in tre atti.

**26, ore 20,10 - MUEHLACKER.**
Reutter: *Il grande calendario*, oratorio per soli, coro e organo.

**26, ore 20,5 - KOENIGSW**
Regnicelt: *Donna Diana*, opera in tre atti.

**26, ore 20 - NORTH REGIONAL**
J. S. Bach: *La passione secondo San Matteo*, per soli, coro, orchestra.

**27, ore 21,30 - STRASBURGO**
Honegger: *Le roi David*, per soli, coro e orchestra.

**27, ore 20,5 - LIPSIA**
R. Strauss: *Arianna a Nasso*, opera in tre atti.

**27, ore 22,30 - HILVERSUM**
Emanuele d'Astorga (1680 - 1757): *Stabat mater*.

**27, ore 20.30 - BERLINO**
Adolfo Hasse (1699 - 1783): *La conversione di Sant'Agostino*, oratorio.

**28, ore 20,10 - AMBURGO**
Mozart: *Zaide*, opera in due atti.

**28, ore 19 - VARSAVIA**
R. Wagner: *Parsifal*.

**29, ore 19,15 - BUDAPEST**
J. S. Bach: *La passione secondo San Matteo*.

**29, ore 20,30 - BRESLAVIA**
A. Bruckner: *Grande messa*, per coro e orchestra.

**29, ore 20,45 - ITALIA SUD - TORINO II.**
Musiche di L. Refice; *Stabat mater* di Rossini, per soli, coro, orchestra.

**30, ore 19 - FRANCOFORTE**
J. S. Bach *La passione secondo San Giovanni*, per soli, coro e orchestra.

**30, ore 20,30 - DAVENTRY NAT.**
J. S. Bach: *La passione secondo San Giovanni*.

**30, ore 20,30 - HILVERSUM**
Haydn: *Le sette parole di Gesù sulla croce*, oratorio.

**30, ore 19 - LIPSIA**
Beethoven: *Missa solemnis*.

**30, ore 21 - AMBURGO**
Liszt: *Faust*, sinfonia.

**30, ore 18 - HILVERSUM**
J. S. Bach: *La passione secondo San Matteo*.

**30, ore 20,15 - VIENNA**
Beethoven: *Gesù al monte degli ulivi*, oratorio.

### L'on. Del Croix alla radio

Oggi, alle 20,20, in occasione della votazione plebiscitaria di domenica, dalle stazioni dell'E.I.A.R. parlerà l'on. Del Croix. Egli pronuncerà il suo discorso nelle « Cronache del Regime ».

### I nuovi lavori di Roma illustrati da A. Mugnoz

Agli ascoltatori della Radio sarà offerta la sera del 28 marzo, dalle stazioni dell'« Eiar », nelle « Cronache del Regime », una sintetica illustrazione dei nuovi lavori della Roma di Mussolini che verranno inaugurati il 21 aprile.

Sarà oratore lo storico insigne dell'arte romana: Antonio Mugnoz.

## Teatro radiofonico

(5 minuti prima della trasmissione) — Mettiamoci bene d'accordo, che parte devo fare io?...

### Gli artisti e la radio

## Dieci minuti con Angelo Musco

*Angelo Musco, accigliato, si contempla nello specchio:*

*— Più mi trucco e più mi conoscono; più mi conoscono e più mi trucco.*

*« Quando entro in scena il pubblico ride, batte le mani e dice: « Ecco Musco ». Batte le mani e ride; ride e batte le mani. Non sono riuscito mai ad entrare in incognito.*

*« Anche per la strada, a caffè, nei ristoranti, alla banda in piazza, appena arrivo, la gente si volta e dice: « Ecco Musco ». E si accorge di me anche se cammino in punta di piedi per non farmi sentire; se ho le scarpe con la suola di gomma; se sono senza scarpe. Persino al cinematografo, al buio, sento mormorare: « Là c'è Musco! ».*

### « La radio l'ho inventata io »

*« Devo avere un fluido magnetico. Un fluido che si sprigiona dalle parti più recondite del corpo e che, attraverso le vene, i muscoli, il fegato e gli altri organi animali, si sparpaglia nell'aria attorno alla mia rispettabile persona. Scommetto che la radio l'avevo inventata io senza saperlo. L'avevo nel corpo e nel sangue fin dalla nascita. Soltanto non sapevo che si chiamava radio. Nessuno me lo aveva mai detto. Neppure a scuola, dove il maestro di geografia inforcava gli occhiali per cercare d'indovinare, sulla carta geografica, dove un fiume o una montagna erano.*

*« Ricordo sempre quella carta geografica che pendeva tutta storta a un chiodo della parete di fronte. Era la disperazione del bidello. Non c'era verso di farla stare in linea orizzontale. O pendeva a destra o pendeva a sinistra. Così capitava che un giorno il Nord era a Nord-Est e il giorno successivo a Nord-Ovest. E, naturalmente, gli altri punti cardinali si scambiavano il posto seguendo l'esempio del fratello maggiore. Ma il maestro di geografia era disordinato per natura. Lo si capiva subito. Basti dire che il mappamondo che teneva sulla cattedra, ora aveva l'asse inclinato a destra e ora a sinistra ».*

*Angelo Musco, dopo un attimo di religioso raccoglimento, afferra un mazzo di peli che è sul tavolino e, con grande abilità se lo appiccica al mento e riprende a parlare. Lo guardo. Vedo quella barba finta che sembra un codino di piumino andare su e giù rapidamente.*

*— La radio — dice Musco — devo averla inventata io. Se proprio non sono stato io, deve essere stato un parente prossimo. Infatti, quando sono faccia a faccia col pubblico, il pubblico capisce e sente quello che io penso. Prima ancora che io lo dica. E ride. Rido perchè ha capito la risposta. La radio ha funzionato.*

### Spaghetti-fagioli

*« Mi hai mai inteso parlare inglese? Lo capisci tu l'inglese? Quello che si parla a Londra e in America?*

*« Io sono stato molte volte a Londra con Giovanni Grasso. Non ho mai parlato inglese perchè non l'ho mai capito, ma gli inglesi capivano quando parlavo io in siciliano. Lo capivano in virtù della radio. Quando ero a colazione all'albergo, mentre il cameriere mi stava davanti, io pensavo a quel che desideravo mangiare — per esempio « spaghetti » — fissavo attentamente il cameriere e gli facevo due o tre cenni d'intesa... Quello sorrideva e diceva yes, yes e partiva di corsa per ritornare con una scodella di fagioli. La radio aveva funzionato, ma evidentemente, c'erano dei disturbi atmosferici.*

*« Mi trovavo a Napoli con Grasso, nel 1902, di ritorno appunto da una di quelle trionfali stagioni londinesi allorchè una mattina, passando in piazza dell'Università, vidi tre marinai americani che parlavano e gesticolavano fra un gruppo di curiosi. Io mi avvicinai, e subito si fece largo attorno a me. Vestivo un superbo palamidone la cui estremità inferiore sbatteva orgogliosamente sui miei talloni, avevo una cravatta che sembrava l'arcobaleno e un cappello come si usava allora: con la falda alzata sul davanti. Sembravo Napoleone a Sant'Elena.*

*« Senza badare alla gente che mi stava attorno, e che mi aveva riconosciuto, mi avvicinai ai tre marinai inglesi i quali fin dal mio apparire, erano rimasti a bocca aperta. Quando fui a un metro e cinquanta da loro, mi tolsi il cappello e feci un superbo inchino, poi stesi la mano in segno di saluto. Il più alto dei marinai mi stese la sua. La strinsi. Quella mano bruciava. Diavolo: aveva la febbre?*

*« Strinsi la mano al secondo marinaio, quello di mezzo. Bruciava. Anche lui aveva la febbre?*

*« Il terzo marinaio, quello più piccolo, bruciava. Aveva la febbre?*

### Il luminare della scienza

*« Il primo marinaio parlò. Poi il secondo. Poi il terzo. Io non capii nulla ma feci finta di capire e risposi: « Yes... yes... ». I marinai furono soddisfatti e la gente che mi stava a guardare era sbalordita: « Musco parla l'inglese », diceva. Io la lasciavo dire perchè mi faceva piacere.*

*« Comunque quei tre bravi ragazzi avevano la febbre almeno a 45 gradi. Una febbre da elefante. Da dinosauro.*

*« Che fare?*

*« Non mi persi di coraggio. Chiamai una vettura e li accompagnai prima dal dottore di guardia all'ospedale, poi a bordo dove fui ricevuto con tutti gli onori. Per più di due ore rimasi sulla nave inglese a parlare e a bere con gli ufficiali. Anzi loro parlavano ed io bevevo e dicevo sempre « Yes... yes... ».*

*« Mi avevano scambiato per un dottore. Per un luminare della scienza.*

*« La radio, la mia radio aveva funzionato ».*

*Musco continua a parlare ed a gesticolare, fin tanto che vengono a chiamarlo. Ha uno scatto:*

*— Non vedi — dice al disturbatore — che sono occupato.*

*Ma poi si sovviene che deve andare in scena e si alza.*

*— Scusi — mi dice — il dovere mi chiama!*

*E, tutto impettito, esce dal camerino facendo tremare la barbetta posticcia.*

Gim.

### La radio spagnola nelle mani dello Stato

Barcellona, 23 notte.

*Il Governo spagnolo ha presentato al Parlamento un nuovo progetto per la riorganizzazione della radio che diverrà, prossimamente, monopolio dello Stato e sarà affidata al Ministero della Istruzione Pubblica e delle Belle Arti. Gli introiti per il funzionamento delle stazioni saranno ricavati dalla tassa sugli apparecchi riceventi, da una tassa sulle « valvole », sulla vendita degli apparecchi e, provvisoriamente, dalla pubblicità che il Governo conta di sopprimere non appena sarà ristabilito l'equilibrio del bilancio.*

*Le tasse sono le seguenti: una mezza peseta al mese per gli apparecchi a galena; una peseta al mese per gli apparecchi da una a tre valvole; tre peseta al mese per gli apparecchi a più di tre valvole. Nei luoghi pubblici, la tassa sarà elevata a cinque peseta.*

### La radio nell'esercito tedesco

Berlino, 23 notte.

Una disposizione del comando del Reichswehr prescrive che tutte le autorità militari, gli ufficiali superiori, i comandanti di guarnigione, dei Corpi d'Armata, gli Stati Maggiori d'Armata e quelli di Battaglione, siano forniti di apparecchio radio-ricevente allo scopo di metterli in grado di conoscere rapidamente i decreti ufficiali.

### RADIOTECNICA

## La trasformazione di energia

L'industria della radio ha press'a poco sedici anni di vita, quella del cinema sonoro circa la metà: la televisione, destinata ad incidere profondamente sulla sorte di entrambe, continua a segnare il passo, nè la sua fortuna industriale sembra immediata. Per gli entusiasti, che si meravigliano dei rapidi successi, e gli impazienti, che si domandano perchè certi problemi non vanno avanti, non è inopportuno ogni tanto considerare quali vie hanno percorso le invenzioni che sono arrivate in porto e quali vie percorrono quelle che debbono arrivare.

Ogni invenzione di grande portata implica un problema di trasformazione di una forma di energia in un'altra forma, e dipende da due ordini di fatti: l'esistenza di organi adatti ad operare queste trasformazioni, e lo studio di un sistema che coordini i vari organi e le varie trasformazioni al raggiungimento di uno scopo utile alla vita civile. La comunicazione telefonica aveva bisogno di due organi essenziali: il microfono, atto a trasformare le vibrazioni sonore in oscillazioni elettriche, ed il ricevitore, atto ad operare la trasformazione inversa; occorreva poi la visione dell'insieme: la linea che li unisse a distanza, gli organi per fare e ricevere la chiamata, poi quelli di commutazione per fare entrare il telefono nelle abitudini più comuni della vita sociale.

L'organo che ha aperto la via alla radio, al cinema sonoro ed alla televisione è il tubo elettronico nelle sue varie incarnazioni: valvole termoioniche, cellule fotoelettriche, lampade a luminescenza; una caratteristica essenziale è quella di non possedere inerzia, di non essere in ritardo sugli impulsi ricevuti e quindi di essere, come si dice, fedele. Gli organi meccanici o termici ed anche le correnti elettriche sono lenti a rispondere specialmente alle vibrazioni rapide dell'imagine e del suono; così essi non avevano potuto prestarsi con fedeltà alle trasformazioni sulle quali si basano i più moderni sistemi di trasmissione.

Dopo la comparsa del tubo elettronico sono fioriti i sistemi di trasformazione del suono e della luce, e sono ugualmente fiorite le forme di tubi elettronici che tendono a sfruttare quel fenomeno: vale la pena di considerare quali siano i benefici che ne sono derivati e che sono per derivarne; cominciando dagli organi, rimandando ad altro articolo l'esame dei sistemi di trasmissione e di registrazione.

Esistevano apparecchi che trasformavano le variazioni di luce in variazioni di corrente e viceversa. Nella cellula al selenio le variazioni di intensità luminosa si traducono in variazioni di resistenza e quindi in variazioni di corrente; viceversa nell'oscillografo a specchio e nell'oscillografo a nastro la variazione di corrente, inserita in una leggera sospensione bifilare o a forma di nastro posta in un campo magnetico, determina una vibrazione meccanica, e può quindi provocare l'oscillazione di un raggio di luce che ne venga riflesso. Questi sistemi, capaci di rendere abbastanza fedelmente vibrazioni dell'ordine di 10.000 al secondo, presentavano già un'inerzia lievissima: in ogni modo entrambe le trasformazioni possono oggi farsi per mezzo di tubi elettronici.

La cellula al selenio può essere sostituita dalle cellule a metalli alcalini, nelle quali la luce suscita l'emissione di elettroni, ossia un fenomeno senza inerzia e proporzionale alla quantità di luce incidente, atte quindi a tradurre fedelmente in una corrente variabile una luce variabile. Gli oscillografi possono essere costituiti dal relais luminoso di Kerr, che sfrutta il fenomeno di birifrangenza del nitrobenzolo diversamente influenzato dall'azione di un campo elettrico variabile, oppure dalle lampade a luminescenza a gas rarefatto: entrambi gli organi producono senza inerzia una oscillazione di luce corrispondente con fedeltà ad una variazione di corrente.

Il problema quindi di trasformare variazioni luminose in variazioni elettriche e viceversa è risolto per quanto riguarda la fedeltà della trasformazione, può attendere perfezionamenti per quanto riguarda la sensibilità, ossia la possibilità per esempio di ottenere una maggiore quantità di luce con un dato impulso elettrico o viceversa.

Di questa perfezione delle trasformazioni foto-elettriche ha potuto avvalersi il cinema sonoro con rapida fortuna: la televisione invece è ancora ancorata alla necessità di mantenere in sincronismo ed in fase con la stazione emittente un organo ad inerzia come l'attuale esploratore: se essa riuscirà a liberarsi da ogni organo meccanico avrà fatto un passo decisivo. La conquista di radiocanali di sufficiente ampiezza, per raggiungere maggiori dimensioni con finezza di imagine, non è più un problema tecnico, e non mancherà di essere favorevolmente influenzato dalla raggiunta maturità del sistema di trasmissione.

La trasformazione del suono è invece ad un altro stadio: la vibrazione sonora è un fenomeno meccanico, che deve essere raccolto con una membrana o con un nastro vibranti: attualmente la vibrazione della membrana è stata utilizzata per variare le caratteristiche elettriche di un circuito. Nel microfono in pressione variabile della membrana altera la resistenza elettrica dei granuli di carbone, nel microfono a condensatore fa variare una capacità, in quello a nastro varia l'induttanza del nastro sospeso in un campo magnetico. Non esiste quindi ancora un organo nel quale la vibrazione meccanica sonora agisca direttamente sopra l'emissione elettronica di un qualunque tubo: ma l'ipotesi della sua futura realizzazione, per quanto prematura, non è da ritenersi azzardata.

Nelle stesse condizioni si trova oggi la trasformazione di una corrente elettrica variabile in una vibrazione sonora: esistono il telefono e vari tipi di altoparlanti: l'elettro-magnetico, che salvo l'applicazione del cono non differisce in principio da un telefono, poi l'elettrodinamico, che ha già un campo più esteso di frequenze per le quali la trasformazione delle correnti in suono avviene con sufficiente fedeltà. Più recentemente l'altoparlante elettrostatico del Vogt, che è in fondo una specie di rovesciamento di impiego del microfono a condensatore, ha portato qualche novità in questo campo: una membrana entra in vibrazione per la variazione di un campo elettrico invece che di un campo magnetico e se ne attendono buoni risultati.

La moderna tecnica elettronica, nel problema della trasformazione del suono, ha dovuto dunque limitarsi per ora all'amplificazione delle correnti generate dai vari tipi di microfono e di quelle destinate ad azionare i vari tipi di altoparlante. Allo stato attuale della tecnica sembra ad un primo esame che sia da attendersi se mai un ulteriore perfezionamento del microfono piuttosto che degli altoparlanti, anche se questi sono ancora l'organo forse meno soddisfacente della radiofonia.

FRANCESCO PEDRINI

### Gli tzigani contro Radio-Budapest

Budapest, 23 notte.

La decisione presa dalla stazione radiofonica di Budapest di nominare un censore per controllare la musica tzigana trasmessa per radio ha sollevato l'indignazione degli tzigani. Essi hanno inviato un memoriale alla Direzione di Radio-Budapest, diffidandola di comunicare al pubblico i loro programmi e rifiutandosi recisamente di sottostare a qualsiasi controllo, specialmente a quello del dott. Spur, noto critico musicale di Budapest, per la semplicissima ragione che egli possiede un nome... d'origine tedesca.

La Direzione della Radio ha risposto che, dato il notevole aumento di pubblico amante della musica tzigana verificatosi in questi ultimi mesi, è necessario che la musica radiotrasmessa sia di primo ordine e che i programmi siano il più possibile variati. D'altra parte, siccome anche la grande orchestra filarmonica si è sottomessa al controllo, non c'è ragione che gli tzigani si oppongano ad un provvedimento che non ha misure draconiane.

### Il telescrittore

Parigi, 23 notte.

Il telescrittore è l'apparecchio che, perfezionato, permetterà la trasmissione a distanza — con filo o senza — dei dispacci particolarmente indirizzati alla stampa. E' costituito da una combinazione di macchine da scrivere, di telefoni e di apparecchi telegrafici. Il telescrittore funziona come una comune macchina da scrivere istantaneamente da un posto all'altro. Come avviene col telefono automatico, col telescrittore è possibile stabilire prontamente la comunicazione anche a parecchie centinaia di chilometri di distanza.

### A undici mila chilometri

Lussemburgo, 23 notte.

La Stazione di Lussemburgo è udibile assai distintamente a Chicago (chilometri 7000), a New York (6500 chilometri), a Mombasa (6700 chilometri) e, in certi periodi di tempo, nell'Africa del Sud. In questi giorni è stata inviata alla Stazione di radio-Lussemburgo una lettera da alcuni radioamatori che hanno ricevuto benissimo le trasmissioni di detta Stazione a Città del Capo e a Nordez Paarl distanti a volo d'uccello da radio-Lussemburgo ben 11 mila chilometri.



## I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

### Domenica 25

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze** — 16: incontro internazionale di calcio Italia-Austria — 17: « Lucia di Lammermoor », opera in 4 atti di G. Donizetti — 20,10: varietà — 21: musica da camera.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 17: « Lucia di Lammermoor » di Donizetti — 20,45: « La domenica [illegible] », operetta di Franz Lehar.
**Bolzano** — 20,10: musica da camera.
**Palermo** — 21: opera.
**Francoforte** — 21: concerto di musica di Lortzing.
**Monte Ceneri** — 21: conc. per flauto, chitarra, violino e contralto.
**Barcellona** — 21: balletti.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,30: quintetto.
**Heilsberg** — 19,35: « Rigoletto » di Verdi.
**Parigi P. P.** — 21,10: « La musica nei cabarets del XX secolo ».
**Londra R.** — 22,5: concerto con soli di piano.
**Berlino** — 22,30: concerto variato.
**Stoccolma** — 19,30: orchestra militare.
**Belgrado** — 22,45: musica tzigana.
**Langenberg** — 20: Haydn: « Le stagioni », oratorio per soprano, tenore, basso e coro.
**Vienna** — 22: concerto europeo.
**Muehlacker** — 19,25: concerto con arie per soprano, tenore e coro.
**Budapest** — 22: concerto europeo.

### Lunedì 26

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze** — 21: concerto [illegible] — 22: [illegible] — [illegible] di F. Molnar.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 21: concerto [illegible] — 22,10: [illegible].
**Bolzano** — 20,30: quartetto a plettro [illegible].
**Palermo** — 20,40: concerto di musica da camera.
**Francoforte** — 22,30: Puccini: « Tosca », opera.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22: concerto vocale.
**Heilsberg** — 21,40: concerto di violino e piano.
**Parigi P.P.** — 22,10: dischi e jazz.
**Londra R.** — 22,10: concerto strumentale con arie per contralto.
**Berlino** — 22: musica da camera.
**Stoccolma** — 21: musica da camera con canto.
**Belgrado** — 21: Leoncavallo: « [illegible] », opera.
**Langenberg** — 23: concerto orchestrale.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20,30: concerto di dischi [illegible].
**Vienna** — 20,40: concerto sinfonico.
**Muehlacker** — 20,10: « Il grande calendario, oratorio per soprano, coro misto, oratorio per soprano, ecc.
**Budapest** — 21,55: concerto di musica tzigana.

### Martedì 27

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze** — 20,45: « Il [illegible] », opera in un prologo e tre atti di [illegible].
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.
**Bolzano** — 21: concerto variato.
**Palermo** — 21: trasmissione d'opera.
**Francoforte** — 20,30: concerto di strumenti a plettro.
**Monte Ceneri** — 20,10: serata brillante.
**Barcellona** — 22,40: concerto orchestrale.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22: concerto con arie per tenore (Haydn, Jarnefelt).
**Heilsberg** — 20,30: J. A. Hasse: « La conversione di Sant'Agostino », oratorio.
**Parigi P. P.** — 22,30: concerto di musica da camera.
**Londra R.** — 22: concerto.
**Berlino** — 20,30: J. A. Hasse: « La conversione di Sant'Agostino », oratorio.
**Stoccolma** — 20: concerto (Bizet, Brahms, [illegible]).
**Belgrado** — 19,30: concerto vocale di arie.
**Langenberg** — 20,30: concerto con arie per soprano.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 19,30: « Il diavolo e Caterina », opera in 3 atti di Dvorak.
**Vienna** — 22,10: orchestra.
**Muehlacker** — 21: concerto con canto.
**Budapest** — 22,30: concerto orchestrale.

### Mercoledì 28

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III** — 20,45: « I littoriali della cultura e dell'arte » del Guf di Bologna — 21,45: varietà.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — « I littoriali della cultura e dell'arte » del Guf di Bologna — 22: concerto della Banda della R. Scuola di Polizia.
**Bolzano** — 21: concerto variato.
**Palermo** — 20,40: « La bella di notte », operetta in tre atti di A. Guarino.
**Francoforte** — 21: concerto di musica di Dvorak.
**Monte Ceneri** — 21: concerto (Mendelssohn, Mozart, Smetana, Schubert).
**Barcellona** — 22,10: concerto.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21: composizioni di Delius.
**Heilsberg** — 20,30: trasmissione variata.
**Parigi P. P.** — 21,10: Messager: « Appassionatamente », operetta in 3 atti.
**Londra R.** — 20: concerto variato.
**Berlino** — 20,30: concerto (Haydn, Mozart, Dressel, Juon).
**Stoccolma** — 20: concerto vocale di arie.
**Belgrado** — 20: trasmissione di un'opera.
**Langenberg** — 20,30: concerto orchestrale e pianistico.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20,45: conc. (Beethoven, Dvorak).
**Vienna** — 21: concerto di musica romantica.
**Muehlacker** — 21: concerto di musica di Dvorak.
**Budapest** — 21: concerto (Brahms, Volkmann, Saint-Saëns, Strauss).

### Giovedì 29

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III** — 13,10: « La Pasqua di Topolino », radio-favola di Nizza e Morbelli — 20,45: « La zora di Magdala », dramma mistico in tre atti di D. Tumiati.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 20,45: concerto di musica sacra.
**Bolzano** — 20: « Falstaff », opera di Giuseppe Verdi.
**Palermo** — 20,45: concerto sinfonico.
**Monte Ceneri** — 21: P. Mascagni: « Zanetto », opera in un atto — 21,30: Chopin.
**Barcellona** — 22,10: concerto (Cherubini, Debussy, Mendelssohn, Wagner, Turina, Haydn).
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,30: concerto di banda con arie per basso.
**Heilsberg** — 21,10: concerto corale di canti religiosi e accompagnamento di organo.
**Parigi P. P.** — 21,10: concerto.
**Londra R.** — 21: musica da camera con arie per tenore.
**Berlino** — 20,10: concerto orchestrale.
**Stoccolma** — 20,45: orchestra militare.
**Belgrado** — 20,05: organo — 21,30: orchestra.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 22,40: concerto pianistico (Schumann).
**Vienna** — 20,35: musica da camera (Schubert, Beethoven).
**Muehlacker** — 23: musica.
**Budapest** — 19,15: J. S. Bach: « La Passione secondo S. Matteo », per soli, coro ed orchestra.

### Venerdì 30

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III** — 17: « Pulcinella e Tuccio », dramma mistico di Sem Benelli — 21: concerto del Venerdì Santo — 22,15: « Il servitore del povero », scene di Gaeta e Asta.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 20,45: concerto del Venerdì Santo.
**Bolzano** — 20,10: concerto del Venerdì Santo.
**Palermo** — 21,30: « Illuminazione », commedia in un atto di A. Beretta.
**Francoforte** — 21,30: concerto orchestrale e vocale.
**Monte Ceneri** — 20: concerto per soli, coro e orchestra.
**Barcellona** — 22,10: concerto variato.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: J. S. Bach: « La Passione di Nostro Signore secondo San Giovanni », oratorio.
**Heilsberg** — 21,10: musica da camera con canto.
**Parigi P. P.** — 21,10: J. Tommasini: « La Passione di N. S. Gesù Cristo », orchestra e cori.
**Londra R.** — 21,30: antologia musicale per il Venerdì Santo.
**Berlino** — 22: concerto.
**Stoccolma** — 22: piano, cello e canto.
**Belgrado** — 20: Wagner: « Parsifal », opera, atto III.
**Langenberg** — 22: concerto di organo.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20,30: musica sacra.
**Vienna** — 22,5: concerto di organo.
**Muehlacker** — 19: [illegible].
**Budapest** — 22,45: musica di Pasqua.

### Sabato 31

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III** — 21: concerto sinfonico.
**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 21: trasmissione d'opera da un teatro.
**Palermo** — 20,45: « Il re di Chez Maxim », operetta in tre atti di H. Costa.
**Bolzano** — 20: concerto di musica operettistica, romanze e danze.
**Francoforte** — 22,15: serata brillante di varietà.
**Monte Ceneri** — 20: composizioni di J. S. Bach.
**Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,40: concerto variato.
**Heilsberg** — 23: concerto (Lanner, Weber, Strauss, Liszt, Nicolai).
**Parigi P. P.** — 22,15: musica da ballo.
**Londra R.** — 21: concerto con arie per basso.
**Berlino** — 22: concerto orchestrale.
**Stoccolma** — 20: serata brillante popolare.
**Belgrado** — 20: serata brillante di varietà.
**Langenberg** — 20,10: concerto brillante.
**Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 19,40: [illegible]: « Sotto il pomo », leggenda drammatica in 3 quadri.
**Vienna** — 17,50: Wagner: « Parsifal », opera.
**Muehlacker** — 24: musica brillante.
**Budapest** — 20,50: concerto strumentale.

# GLI SPORT

Preludi automobilistici

## "Il pilota conterà molto,, dice Achille Varzi

Milano, 23 notte.

I tifosi dell'automobile da corsa hanno avuto tempo fa, una grande soddisfazione: il ritorno ad una macchina italiana, dopo quasi tre anni, di Achille Varzi. Una soddisfazione che li ha in parte ripagati della grande amarezza provata in settembre a Monza con la perdita, tragica, di due grandi beniamini: i compianti Borzacchini e Campari.

Con il ritorno di Varzi, ritorno nel più simpatico senso della parola, poichè il grande asso correrà in tutte le gare della stagione su macchina italiana, molte cose si sono chiarite, ed un po' di calma è subentrata in un ambiente che aveva grandi motivi per essere agitato. L'agitazione proveniva dalla constatazione di quello che in questi ultimi mesi si stava preparando al di là delle Alpi. Tedeschi e francesi saranno in lizza, agguerritissimi, con macchine nuove, preparate secondo formula.

Ma, soprattutto, i tedeschi destavano ben giustificate apprensioni. Si sono seguite con ansia le prove di Mercedes ed Auto-Union, fatte sulle nostre autostrade, all'Autodromo di Monza. Erano prove molto serie. Non la solita parata e nemmeno degli assaggi fatti alla chetichella, ma macchine formidabili, piloti ufficiali, nugoli di meccanici e tecnici della forza degli ingg. Porsche, Walb e Neubauer che dirigevano personalmente le operazioni. Poi, l'Auto-Union lanciava la sua «P. Wagen» a demolire, e con successo, dei records mondiali su di una pista che non era proprio l'ideale per la bisogna. I 217 Km. e rotti raggiunti da Hans von Stuck all'Avus, a Montlhéry avrebbero potuto diventare agevolmente 225!

Anche i francesi non dormivano. A parte le esperienze della nuova vettura che verrà affidata ad un giovane di classe e di avvenire come Sommer, c'era la Bugatti 2800 che sui rettifili di Strasburgo provava una messa a punto che Benoist e Brivio definivano più che soddisfacente.

Gli italiani rintuzzeranno l'offensiva franco-germanica con le «monoposto» Alfa e Maserati che non sono certo vetture nuove. L'Alfa è stata progettata nel 1931 e costruita nel 1932. Ha tre anni di vita, tre anni che, se nella vita di un uomo sono poca cosa, in quella di una vettura automobilistica costituiscono una quantità che pesa e parecchio. Aggiungete, per rendere più agitato l'ambiente, le notizie della partenza di Fagioli alla volta della Germania, mettoteci le incertezze sui progetti di Nuvolari ed avrete una situazione che Achille Varzi, con la sua classe altissima, è riuscito a spogliare di molti interrogativi per noi opprimenti.

Abbiamo trovato il gallaratese seduto comodamente sui cuscini di una vettura turistica. Calmo, sereno e sorridente, il campione ci si rivelò nell'aspetto di un giovane sano, fiducioso di sè, per nulla impressionato dalla piega degli avvenimenti.

— Come vede, gli schieramenti e le forze automobilistiche di questa stagione?

— Ci sarà da lottare ai ferri corti. Ci sono forze avversarie molto equilibrate.

— La forma?

— Cosa sa un pilota della sua forma e delle sue possibilità future? Nulla. Mi fanno ridere quelli che dicono: farò questo, farò quello. Si può dire solamente: nella tal corsa ho fatto la tal cosa, ho vinto per la tal'altra. L'avvenire rappresenta sempre un complesso di incognite che non si devono ignorare e, tanto meno, sfidare.

— Sarà l'annata della lotta senza quartiere e delle grandi decisioni tecniche fra motore anteriore e motore posteriore?

Non posso prevedere. Sta di fatto che l'automobile ancora molto deve progredire. La fragilità dei suoi organi è cosa che non si arriva a comprendere. Succedono troppi incidenti meccanici. Ci sono nella metallurgia e nella tipografia macchine che eseguiscono da anni somme di lavoro enormi. Un poco d'olio e qualche ripassata e quelle macchine continuano il loro lavoro... Per l'automobile, invece, non è mai finita. Fanno ridere quelli che affermano che l'automobile ha raggiunto ormai tutte le mète! Sarebbero più sinceri se affermassero che tutto è ancora da rifare...

Varzi ha parlato con aria convinta ed ha detto cose sensatissime e che formano la preoccupazione e la ragione prima di innumerevoli studi da parte di un'infinità di tecnici. Siamo lungi dall'automobile perfetta e le corse, in fondo, non servono forse a dare preziose esperienze agli studiosi dell'automobile?

— Cosa pensa della «P. Wagen» e delle sue prove?

— Il progettista della «P. Wagen» è indubbiamente un uomo di grande valore. Pronunciarsi, però, sulla «P. Wagen» è ancora troppo presto. Giudicarla dopo i records conquistati da von Stuck all'Avus è anche arrischiato. Bisognerà vederla all'opera nei percorsi misti, in circuiti sul tipo di quello livornese del Montenero. Allora, si avrebbero elementi probatori non solo sulla sua velocità, ma sulla sua tenuta, sulla sua maneggevolezza, ecc. A fine stagione, dopo molte gare, dopo molti risultati avremo probabilmente la risposta definitiva sui vantaggi che può presentare il motore piazzato posteriormente. Ora, con gli elementi che possediamo in proposito, non potremmo che fare delle ipotesi o delle congetture.

— Qual'è, secondo lei, il fattore decisivo dei Grandi Premi di quest'anno?

— A mio giudizio, la classe del pilota avrà ancora un'influenza di primissimo ordine. In linea generale, i mezzi meccanici che si daranno battaglia quest'anno, press'a poco si equivalgono. Qualche chilometro di velocità a vantaggio di una vettura o dell'altra, vogliono dir poco. Conta invece, ed assai più, la maneggevolezza della macchina. Alla guida di una macchina maneggevole un pilota può far valore tutte le sue possibilità. Con una vettura di difficile guida, anche la velocità entra nel campo dei rischi troppo gravi. Un campo che un pilota assennato non affronterà mai alla leggera.

Nulla da eccepire a quello che Varzi ha affermato. Tutti possono far proprie queste sue parole di giovane che ha molto provato e, soprattutto, inteso capito.

C. B.

## Il Segretario del Partito premia gli studenti vincitori degli Agonali

Roma, 23 notte.

Gli agonali atletici degli universitari romani si sono conclusi nel pomeriggio al campo militare della Farnesina alla presenza del Segretario del Partito. S. E. Starace è stato ricevuto dal Segretario federale dell'Urbe e dal Comandante del III Raggruppamento Camicie Nere ed ha preso posto nella tribuna d'onore. Le gare finali hanno dato luogo ad una serie di vivacissime contese che hanno dimostrato ancora una volta l'alto spirito agonistico ed il valore atletico raggiunto dalla massa studentesca.

Nei 400 m. con ostacoli si è classificato primo Vitelli della Facoltà di Legge in 1'.1" e 4/10, seguito a spalla da Curri (Medicina). I 200 m. piani sono stati vinti da Garroni (Commercio) in 24" e 6/10; secondo si è classificato D'Alessio (Legge) per pochi centimetri. Molto interessante è stata la finale dei 3000 m., dove Cavallera (Legge) con l'ottimo tempo di 10'.3" e 2/5 distanziava notevolmente il numeroso gruppo dei suoi avversari. Nel lancio del giavellotto si è classificato primo Dal Pozzo (Liceo) con m. 42,95 e secondo si è piazzato Morelli (Commercio) con m. 40,60. Il salto triplo è stato vinto da Giove (Legge) con m. 11,42, seguito da Bianchi (Liceo) con m. 11,16. Ultima gara è stata quella della staffetta littoriale (800 + 400 + 200 + 200 + 100). Dopo vivacissima lotta ha vinto la squadra della Facoltà di Legge in 3',25" e 2/10; seconda si è classificata quella di Ingegneria in 3',28" e 4/10.

La bella manifestazione atletica è terminata con la sfilata dei partecipanti alle gare dinnanzi al Segretario del Partito e con la premiazione fatta da S. E. Starace. Dopo la premiazione il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce e dalla massa studentesca si è elevato un fragoroso «A noi!» cui han fatto eco entusiastiche acclamazioni.

## L'ordine del giorno della seduta del Consiglio generale del C. O. N. I.

Roma, 23 notte.

Il Consiglio generale del C.O.N.I., già convocato dal Segretario del P. N. F. e presidente del Coni, in seduta ordinaria per il giorno 31 marzo-XII alle ore 16, allo Stadio Nazionale del Partito, discuterà il seguente ordine del giorno: 1) relazione sull'attività sportiva svolta dalle dipendenti Federazioni dal 1.o gennaio XI al 31 dicembre 1933-XII; 2) relazioni dei sindaci; 3) finanziamento del Coni; 4) varie.

## La Coppa d'oro del Duce

### Forte partecipazione svizzera

Roma, 23 notte.

Il Presidente centrale dell'Automobile Club svizzero, dott. Mende, ha dato assicurazione al Commissario del Governo al RACI che un forte lotto di automobilisti svizzeri parteciperà alla Coppa d'oro del Duce.

*Gli azzurri entrano in lizza per il campionato del mondo*

# A Milano la rinnovata "Nazionale,, italiana

## deve superare il non difficile ostacolo dell' "undici,, greco

*Il calcio italiano, finora, ha parlato e sentito parlare del campionato del mondo. Si è interessato della quantità e della qualità degli iscritti, della loro suddivisione nelle eliminatorie, delle possibilità e probabilità di vittoria dell'una più che dell'altra squadra, dell'organizzazione e dei diversi aspetti, insomma, della mastodontica manifestazione. Con domani il calcio italiano stesso comincierà a veder l'impresa non più con l'occhio dello spettatore, ma con quello dell'attore. Attore per quella che si ritiene essere una semplice scena di introduzione, un prologo, ma sempre attore.*

### Gli incontri con i «cadetti»

*Nell'organizzazione delle gare eliminatorie, il Comitato direttivo si è preoccupato di distribuire gli iscritti in modo tale da offrire la possibilità — la quasi certezza direbbe chi volesse parlare alla leggera — ad ogni contendente avente titoli e requisiti, di classificarsi per la competizione vera e propria, quella che deve riunire sedici squadre al traguardo di partenza. Poche eliminatorie presentano, infatti, carattere di incertezza: quella che vede Belgio, Olanda ed Irlanda disputarsi i due posti disponibili, ed una o due altre al massimo. In ogni altro caso risulta evidente il fatto che gli organizzatori avevan già idealmente stabilito quali dovevano essere le sedici unità elette, prima di procedere al lavoro di ripartizione. Idealmente, intenzionalmente, secondo quel criterio, cioè, delle «teste di batteria,» che, come abbiamo visto, finì poi anche per trionfare nell'impianto del primo girone della competizione propria. Ora si tratta di passare dalle intenzioni ai fatti.*

*L'Italia ha di fronte a sè la Grecia come ostacolo da superare per classificarsi. Ostacolo che non è di levatura tale da far tremar le vene e i polsi — è sincero dirlo — ma ostacolo certo non molto facilmente definibile o classificabile.*

*I contatti che si sono finora verificati fra i calciatori elleni ed i loro camerati italiani sono i più rari che si possa immaginare. Essi si compendiano in due gare, tutte e due sostenute dalla nostra squadra dei «cadetti» contro l'unica rappresentativa, la squadra A, che la Grecia mette in piedi. Ambedue gli incontri videro la vittoria degli Azzurri.*

*La prima gara ebbe luogo cinque stagioni or sono, il 7 aprile 1929, il giorno in cui la nostra squadra A perdette a Vienna per tre a zero contro l'Austria. Quel giorno, i «cadetti» nostri fecero l'unico viaggio in terra ellenica che registrò la storia del calcio italiano. Ad Atene, essi vinsero per quattro ad uno, arbitro l'ungherese Kann. Fu in quella occasione che Monzeglio, del Bologna, uno dei giuocatori che difenderanno domenica i colori nostri, vestì per la prima volta la maglia azzurra.*

*La seconda volta in cui i due avversari si trovarono di fronte fu il 2 marzo del 1930, quando la Grecia ci restituì la visita fattale, l'anno prima. La gara ebbe luogo a Napoli e venne vinta dagli Azzurri col punteggio di tre a zero, arbitro l'austriaco Mietz.*

*Tutto il passato ed i precedenti dell'incontro di Milano si riassumono, quindi, in queste poche cifre: gare giuocate due, vinte dall'Italia due, punti segnati dagli italiani sette, dagli elleni uno.*

### Avversari giovani

*Con pochi, con pochissimi Stati al mondo, occorre ripetere, l'Italia calcistica ha avuto rapporti limitati ad un numero così esiguo di gare. La ragione non è da ricercare nè in rivalità, nè in screzi, nè in circostanze di ordine morale, ma nel fatto materiale che la Grecia è calcisticamente una delle nazioni più giovani del continente europeo.*

*La vita calcistica della Grecia, come organizzazione ufficiale consacrata, risale a meno di otto anni addietro. L'atto di nascita della Federazione greca — la Elleniki Podosferiki Omospondia — reca, infatti, la data del 14 novembre 1926, e quello della affiliazione definitiva alla Federazione Internazionale porta la data del 3 giugno 1927. Ogni altro Paese balcanico, eccezione fatta per la Romania, possiede quindi un'anzianità superiore alla Grecia. Gli Stati stessi sorti con la guerra, od a seguito della guerra, nacquero tutti, calcisticamente, prima di quello ellenico. Per quanto riguarda l'Italia, la Federazione sua era già vecchia di ventotto anni quando la consorella di Atene vide i natali.*

*In quanto ad attività di squadra nazionale, poi, i nostri ospiti hanno un passato più ristretto ancora: essi hanno una storia che si inizia colla primavera del 1929 e che quasi si può raccontar tutta scorrendo le dita delle due mani. Per essere precisi, occorre dire che la Grecia, pur non essendo associata alla Federazione Internazionale e pur non possedendo una organizzazione ufficiale, era stata ammessa ai Giuochi olimpici di Anversa nel 1920, a titolo di prova e di incoraggiamento. Subì un rovescio in forma di un «nove a zero» nel primo girone eliminatorio contro la Svezia. Forse appunto a causa dell'esito infelice di questo suo primo tentativo ufficioso, la squadra rappresentativa greca più non si sognò per lunghi anni di porre piede nell'arringo calcistico internazionale. Essa ricompare alla ribalta proprio nell'incontro di Atene contro i cadetti «azzurri», che abbiamo più sopra citato, il 7 aprile 1929.*

### Le forze della Grecia

*Dopo di allora, essa cominciò a cercar contatti con i vicini, e le riuscì di condurre una piccola serie di gare con la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria. Particolarmente con la Bulgaria i rapporti hanno preso forma di continuità, anche per il fatto che i risultati realizzati pongono complessivamente i due Paesi su uno stesso piano di valore tecnico, mentre con la Jugoslavia e la Romania un certo squilibrio di esito di gare e di forza si fa sentire a danno proprio della Grecia. Anche l'Ungheria, oltre a noi, mandò una volta la sua squadra B ad Atene — nel 1931 — riportando successo per quattro punti a due.*

*Nel suo piccolo, però, l'organizzazione calcistica federale greca dispone di una forza tutt'altro che disprezzabile. Le Società federate ammontano a più di duecento: Atene solo ne possiede centotto, e Salonicco ne conta quarantacinque. Si disputa un campionato regolare fra Società dalla stagione 1927-28, ed una coppa federale fra regioni dalla stagione 1928-29. L'organizzazione si estende fino all'isola di Creta ma l'interesse della lotta si polarizza ogni anno attorno ad Atene, il Pireo e Salonicco.*

*Questi i dati relativi al passato, ed alla sostanza organizzativa dei nostri ospiti. Bisogna aggiungere che un particolare e salutare risveglio è stato registrato quest'anno nel calcio ellenico. Squadre danubiane di valore hanno visitato Atene e Salonicco, una nota Società viennese venne ospitata a fine anno per tutta una serie di incontri e vi conobbe anche sconfitte, ed infine alcuni tecnici di vaglia sono stati ultimamente chiamati da Vienna e da Budapest per l'istruzione ed il perfezionamento degli elementi locali.*

*Una delle circostanze che conferisce carattere di incognita al vero valore della squadra che si allineerà domenica a San Siro contro l'Italia, è data appunto dall'utilità che i giuocatori greci avran saputo trarre dagli insegnamenti che sono loro stati recentemente ed intensamente impartiti. L'opera di allenatori e di tecnici intelligenti ha spesso maggiori possibilità di riuscir produttiva ed utile su terreni vergini o semivergini che non in ambienti in cui già la genuinità e la spontaneità sono scomparse.*

### La preparazione per Milano

*La Grecia si è particolarmente preparata per l'incontro di Milano. Non lo ha affatto considerato come perduto prima di disputarlo. Al contrario. Sua prima intenzione era, anzi, di farci andare ad Atene per un incontro di ritorno, dopo quello di Milano, e ciò nella ferma speranza di ottenere su di noi una grande affermazione. Fallita questa possibilità, l'affermazione viene ora cercata sul nostro suolo.*

*Il pericolo, della eliminatoria Italia-Grecia per gli azzurri consiste appunto nel fatto che una gara sola decide per tutto. Non partite di andata e ritorno, nè piccoli gironi come in ogni altro caso in Europa ed in America, ma decisione immediata, su un solo campo ed in soli novanta minuti. Per organizzatori che abbiano le mani piene di lavoro e che debbano cercare di far stare un mucchio di avvenimenti in poche date, ciò può anche essere una bella cosa — ma occorre ammettere che essa presenta anche aspetti meno vantaggiosi e non scevri da pericoli. Il calcio non sarebbe più il giuoco che è, se le possibilità dell'esito di una gara non fossero sempre aperte, qualunque sia la differenza di levatura tecnica esistente fra i due contendenti.*

### Squadra azzurra rinnovata

*L'Italia affronta questa fatica con una squadra largamente rinnovata. Cinque uomini su sei del blocco formato dalla seconda linea e dalla estrema difesa sono nuovi: tre di essi vestono per la prima volta la maglia azzurra per la Nazionale A. Si tratta di una squadra che possiede carattere di combattimento. Una squadra che sa all'occorrenza lottare tenacemente e che serve nello stesso tempo a dire molte cose sul nucleo degli uomini che dovranno venir designati a rappresentarci per la parte sostanziale delle gare del campionato del mondo, quello del prossimo maggio e giugno. E' opportuno non dimenticare che questo nucleo dovrà esser formato, non da undici, ma da ventidue giuocatori. Ed è opportuno anche ricordare che questi giuocatori una volta indicati e denunciati dovranno risolvere tutti i problemi che una squadra può affrontare nel torneo, da quelli della tecnica a quelli della forza.*

*Attraversa un momento delicato la squadra italiana. Come un mese e mezzo fa, nessuno dei suoi uomini si trova in condizioni fisiche ideali. Attorno alla squadra e ai suoi singoli componenti si sta lavorando per ottenere normalità di funzionamento e di efficienza. Si ha l'impressione che allo stato di pieno rendimento gli uomini non possano giungere anche col concorso di condizioni climateriche favorevoli. I giuocatori escono da una stagione invernale delle più dure e sfavorevoli: gelo, fango, neve, pioggia, hanno accresciuto la loro fatica per lunghi mesi. Regolarità di terreno e di clima occorre ora: essa significherà sollievo per il fisico e per lo spirito, sia che il giuocatore appartenga agli anziani, sia che egli si possa classificare fra i giovani. Chè, quando si vedono all'opera da vicino, gli uomini nostri in questo particolare periodo, ci si convince che il problema essenziale ed immediato è, prima ancora che di anzianità e gioventù, di condizioni fisiche. Gli «azzurri» convocati per superare l'ostacolo della Grecia sanno tutto questo, conoscono i pericoli del momento e sono consci di quanto da essi si richiede. V'è da essere certi che per quanto dipenderà dalla loro volontà, nulla rimarrà di intentato per superare questo periodo di transizione.*

VITTORIO POZZO

## L'ultimo allenamento

Milano, 23 notte.

I giocatori convocati per la formazione della squadra nazionale che dovrà affrontare la Grecia sul campo di San Siro, si trovarono tutti all'albergo stabilito, quale «quartier generale» degli «azzurri», alle undici di stamane.

Nel pomeriggio la squadra si recò sul campo di San Siro. Il pubblico non era stato ammesso sul campo e i giocatori non eseguirono un allenamento vero e proprio. Essi si limitarono a compiere alcuni giri di corsa, alcuni esercizi fisici ed un breve palleggio. Dopo di che, essi svolsero due tempi di giuoco di poco più di un quarto d'ora ciascuno, avendo come avversaria una squadra di allievi del Milan.

Nel primo dei due tempi di cui sopra gli «azzurri» si schierarono nella formazione: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Monti e Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Meazza, Ferrari, Gualta.

Nella ripresa entrarono in squadra gli uomini di riserva e la composizione fu allora la seguente: Combi; Vincenzi, Allemandi; Montesanto, Monti, Castellazzi; Guarisi, Serantoni, Borel, Rocco, Gualta. Sono stati segnati quattro «goals» contro zero: due da Meazza e Guarisi nel primo tempo e due da Rocco e Borel nel secondo.

Per conto loro i componenti la squadra della Grecia avevano eseguito un breve allenamento nel corso della mattinata, sul campo della Isotta Fraschini. Anche qui qualche giro di corsa, un po' di palleggio e di tiro in porta e nulla più.

La squadra italiana che è apparsa, tutto considerato, in condizioni fisiche migliorate rispetto a una settimana fa, rimarrà ora in assoluto riposo fino al momento dell'incontro. Se novità non interverranno, l'undici «azzurro» si allineerà contro la Grecia in questa formazione: *Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Monti, Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Meazza, Ferrari e Gualta.*

## Petrone è tranquillo

### e dice che è in regola con il Nacional

Firenze, 23 notte.

Petrone ha trascorso la giornata di oggi a Viareggio, e, interrogato a proposito dell'intervento del Club Nacional di Montevideo e del sequestro dei beni da lui lasciati in Uruguay, ha dichiarato che la notizia è molto inesatta. Egli a Montevideo non ha che una automobile, e su questa è stato posto il fermo prima ancora della sua partenza. Ha aggiunto di essere perfettamente in regola con i suoi contratti e che la cosa si risolverà presto.

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, e lo Ski Club Torino comunicano che nella corrente settimana sono cadute altre abbondantissime nevicate fino a mille metri di altitudine. In tutti i centri sciistici alpini vi è, quindi, possibilità di sciare ottimamente. Attenzione, però, alle valanghe per chi compie gite in alta montagna.

## Il «Grand National» vinto da Golden Miller

Liverpool, 23 notte.

La signorina Dorotea Paget, una delle otto donne proprietarie di scuderie di cavalli da corsa in Inghilterra, ha vinto oggi una delle corse più interessanti: il «Grand National», con il suo cavallo Golden Miller, montato dal fantino Wilson. Il cavallo più favorito, Delaneige, di proprietà dell'americano Snow, e montato dal fantino Moloney, è giunto secondo. Thomond, di proprietà di J. H. Whitney, e montato dal fantino Speck, è giunto terzo. Al quarto posto è giunto Forbra, che aveva vinto la corsa l'anno scorso.

Il tempo era magnifico e si calcola che un milione di spettatori abbiano assistito all'avvenimento ippico. Il finale della corsa è stato emozionantissimo. Delaneige, che era rimasto in testa per la maggior parte del percorso, ha saltato l'ultima siepe insieme a Golden Miller che, più giovane e più veloce, lo ha sorpassato nel finale distanziandolo di 5 lunghezze e giungendo primo in 9 minuti, 20 secondi e due quinti, ciò che costituisce un record per questa corsa.

Golden Miller era dato a 8 contro 1; Delaneige a 100 contro 17, Thomond a 18 contro 1. Come è noto, la corsa del «Gran National» era connessa con la lotteria di Dublino.

## Gli ultimi galoppi per il «Regina Elena»

Roma, 23 notte.

All'Ippodromo delle Capannelle si sono svolti gli ultimi allenamenti delle puledre che parteciperanno domenica prossima al Premio Regina Elena. Verso le 7,30 è scesa in pista Sottovoce, accompagnata da Varsoviana della scuderia Chantre. Partita a veloce andatura, Sottovoce procedeva quasi appaiata a Varsoviana, ma, giunta all'imbocco della piegata, disarcionava il fantino. Riportata ai nastri del 1400 metri, effettuava un secondo galoppo disarcionando nuovamente il ragazzo, che questa volta riportava una ferita per la quale doveva essere accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Sottovoce, montata da Romero, effettuava infine un galoppo sui 1300 metri in 1'23".

Era, quindi, la volta delle puledre di Tesio: Bernina, Agesandra e Tofanella. Agesandra (Romeo) e Bernina (Rezza) precedevano al traguardo di un paio di lunghezze Tofanella, ma senza forzare, impiegando 1'34". Il signor Radice Fossati ha mandato sulla distanza di 1600 metri Sava ed Ermete per un lavoro di salute. Galla Placidia, Amalasunta e Rodelinda (Scuderia Tevere) hanno galoppato a Ciampino, ed hanno coperto la distanza di 1600 metri in 1'42". Anche Miranda ha galoppato a Ciampino. A Ciampino Shoshoni ha percorso i 1600 metri a buona andatura con Palladio. Sono questi i due migliori esponenti delle scuderie romane che porranno la loro candidatura nella seconda classica della stagione, il Premio Parioli.

## Il concorso ippico genovese

Genova, 23 notte.

*Premio Littorio* (potenza, L. 3000, cavalli di ogni razza e paese): 1., 2. e 3. (a pari merito): S. Quintino, maggiore Frenzini, montato dal cap. [illegible]; Beaurivage, ten. Campello, montato dal proprietario; Stas II, magg. Lequio, montato dal proprietario, tutti due percorso netto; 4. e 5.: Nasello, cap. Filipponi, montato dal proprietario; Judex II, Scuola Pirelli e Ettoni, montato dal magg. Bettoni, con 4 penalità; 6. Dai Dai, cap. Praga, montato dal proprietario.

## Palmieri battuto da Hines nel torneo tennistico di Sanremo

Sanremo, 23 notte.

La quarta giornata del torneo internazionale di tennis non è stata molto fortunata per l'italiano Palmieri che nel singolare uomini si è lasciato battere dall'americano Hines in soli due «set».

Ecco i risultati della giornata:

*Gare libere - Singolare uomini:* Hines b. Palmieri 6-3, 6-1; Lesuer b. Suss 4-6, 6-1, 6-3. *Singolare signore:* Sarkany b. Hammer 4-6, 6-2, 6-3; Valerio b. Sander 6-2, 6-0; Andruss b. Baumgarten 6-0, 6-1.

*Doppio uomini:* Lesueur-Palmieri b. Rogers-Karsten 6-2, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Hines-Culley 6-4, 6-4.

*Doppio signore:* Ryan-Aussem b. Valerio-Sander 7-5, 6-4; Andruss-Adamoff b. Haycroft-Hambury 6-2, 6-3.

*Doppio misto:* Ryan-Hines b. Grioni-Palmieri 6-2, 6-0.

## Serata di scherma al «Pubblico Impiego»

Ieri il Dop. del Pubblico impiego ha fatto svolgere nella sua palestra della Villa delle Glicini al Valentino una serata di scherma a cui hanno assistito il comm. Fenu, Ispettore provinciale dell'O.N.D., ed il comm. Camilli, presidente del D.P.I. Si è avuto dapprima un incontro al fioretto fra una squadra del Pubblico Impiego (Marco, Versino e Vacha) ed una del Dopolavoro Fiat (Barbero, Pizzutto e Serra) che è stata vinta dalla prima per 6 a 3. Dopo alcune esibizioni interessantissime di minuscoli schermitori e schermitrici dagli 8 ai 16 anni, Aliprandi (Stige) ha battuto Signorile (P.I.) per 4 a 3 alla sciabola e Cavalieri (P.I.) ha vinto al fioretto su Bellino (P.I.) per 5-4. Ha chiuso la serata un assalto accademico fra i maestri Raimondi e Madonna. Nei saloni superiori ha, poi, avuto luogo la premiazione, durante la quale il comm. Fenu ha commemorato l'annuale della Fondazione dei Fasci.

## Il panfilo italiano «Orietta» vince la Coppa Thalassa a Nizza

Nizza Mar., 23 notte.

Oggi, con vento d'est e mare mosso, ha avuto luogo la prova finale della coppa Thalassa, 4 giri, 12 miglia in tre prove. Ecco i risultati della terza prova: 1. Orietta del conte Della Gherardesca in ore 2,42'17"; 2. Pierrot dei signori Villetorte e Broquere in 2'43'55"; 3. Sirena del sig. S. Rey. La classifica finale della coppa Thalassa è la seguente: 1. Sirena; 2. Orietta.

## Il V torneo pugilistico dei novizi

### Le finali della 1.a Zona al «Fiat»

Stasera alle ore 21, nella palestra di via Marochetti 23, organizzato dal Dopolavoro Fiat, avranno luogo le eliminatorie di zona del V Torneo nazionale novizi i cui vincitori verranno mandati d'ufficio a Roma, nel prossimo aprile, per le finali. A disputare gli incontri di stasera che saranno oltremodo interessanti, risultano regolarmente iscritti i seguenti pugili: Garrone, Merlo, Cottone, Vietti, Cutrone, Tarta e Camburzano per la provincia di Torino; Berto, Sarasso e Ferrari per quella di Vercelli; Sopegno, Molino e Marini per quella di Cuneo, Colombano, Baratelli, Scapparone e Baron per quella di Novara; Riva, Roveda, Cucchi, Vittone, Avenatti, Gallinassi, Boggio, Cerva e Deuna per quella di Asti.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

## La celebrazione del 23 marzo

# Un forte discorso del conte De Vecchi a Chieri

## e imponenti adunate in tutta la Provincia

### Il Quadrumviro parlerà oggi all'ultimo raduno torinese

Continuando i suoi raduni di propaganda per la Settimana del plebiscito, il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha parlato ieri sera alla popolazione di Chieri. Dire la popolazione non è fare un eufemismo, perchè effettivamente ieri sera abbiamo visto tutti gli abitanti della vecchia e gloriosa città stipati nella bella piazza Umberto I, dominata dall'arco sabaudo e fiancheggiata dai suoi vecchi e austeri palazzi.

Ma l'aspetto piuttosto severo della piazza era scomparso: essa era tripudiante di letizia, era invasa di luci e di colori che nella notte facevano fiammeggiare come gemme. Fili di lampadine elettriche variopinte correvano torno torno al grande rettangolo. Sul fondo spiccava una grande scritta luminosa — Viva il Duce! — sopra un grande ritratto del Capo. Sotto la scritta si ergeva il palco d'onore, investito dal potente fascio luminoso di un grande riflettore. Il palco era tutto un tricolore, e di tricolori erano tappezzati gli edifici, dai pianterreni ai cornicioni, lungo le ininterrotte file delle finestre e dei balconi.

Uguale festosità era nella folla imponente che si pigiava nella piazza. Uno stretto corridoio lasciato libero per il passaggio, l'attraversava nel senso della lunghezza; il resto era tutto ressa fitta, spettacolosa. Folla in basso e folla in alto, a balconi e finestre. La terrazza di un ampio loggiato era tutta formicolante di infanzia, tutta un brusio argentino: le Piccole e le Giovani Italiane, Balilla e Avanguardisti erano disposti in basso, insieme alla gran massa, composta dai Sindacati, dai Dopolavoro, dai Combattenti, dai Fasci maschile e femminile, dalle Associazioni patriottiche, ecc.

#### Rappresentanze di tutte le zone

Il posto d'onore è riservato a Giovani fascisti e a Militi, collocati lungo il corridoio di passaggio che immette al palco.

Sul palco è la selva dei gagliardetti e un gruppo comprendente i podestà ed i segretari politici della intera zona chierese — Riva, Andezeno, Baldissero, Pecetto, Pino, ecc. — i quali sono intervenuti con larghe rappresentanze di Camicie nere e di Giovani fascisti.

Alle 21 giunge in automobile da Torino il Quadrumviro, insieme con S. E. il Prefetto Iraci, col vice-Segretario federale ing. Orsi, col Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Pivano e col figlio dott. Giorgio, nonchè con altre personalità.

All'inizio dell'abitato l'ospite illustre è accolto da una squadra di Giovani fascisti montati su biciclette, che gli fanno scorta d'onore fino alla piazza. Quivi, al suo arrivo, altri Giovani fascisti accendono numerose fiaccole e le agitano festosamente, mentre la banda intona «Giovinezza» e un poderoso «alalà» di saluto scoppia da mille petti, terminando in una acclamante invocazione al Duce.

S. E. De Vecchi di Val Cismon viene ossequiato dalle autorità locali: il podestà ing. comm. Mussino, il segretario politico cav. Valzania, l'ispettore di zona dottor Napoleone Rossi di Montelera, i parroci mons. Rho e cav. don Petitti, l'ispettore di zona dei Combattenti ing. Gramegna, la fiduciaria dei Fasci femminili signorina Cottino, ecc. Quindi il Quadrumviro sale sul palco, mentre di nuovo echeggia il saluto in suo onore e l'interminabile ovazione al Duce.

Ristabilito il silenzio al [illegible] del l'«attenti», egli riceve l'augurale benvenuto dal dott. Rossi di Montelera, a nome delle Camicie nere e del popolo di Chieri, dei discepoli, cioè, di quella fede da lui per primo insegnata. Essi salutano esultanti sulla piazza l'uomo dalle invitte battaglie, ricordando che egli dalla loro stessa terra ha tratto la vita, la forte fibra e il poderoso ingegno.

#### La marcia del Fascismo

Il fremente applauso si rinnova alle parole dell'ispettore di zona, e tosto sale di tonalità, raggiungendo il più alto entusiasmo, quando il Quadrumviro accenna a parlare. Con voce ferma e robusta, che gli altoparlanti diffondono [illegible] sulla piazza, S. E. De Vecchi di Val Cismon inizia il suo dire esprimendo la più viva gioia nel trovarsi fra la gente quadrata, laboriosa, fiera e fedele di Chieri, ai limiti del suo bel Monferrato. L'imponente folla gli attesta il grande cammino fatto dal Fascismo.

L'oratore, indugiando in seguito fra le difficoltà attuali, che fanno cadere tutto un mondo vecchio e logoro, constata come in piedi rimanga solo quello che è forte, sano, puro, onesto: la fede, che guida il filo della vita e della speranza, il Fascismo, con il suo grande Capo — l'Uomo della Provvidenza — che, come punto fermo, come fulcro intangibile, dà all'Italia ed al mondo una nuova legge di vita sociale.

Dopo queste parole, che suscitano un'altra irrefrenabile invocazione al Duce, S. E. De Vecchi, ricordato che il Piemonte già ebbe il suo fulcro nella Dinastia di Savoia, passa ad esaminare alcuni dei risultati raggiunti dal Regime. La pace sociale è una delle glorie centrali del Fascismo, solida, feconda e completa. Altro prezioso, indistruttibile risultato è quello dell'unità morale e materiale data al nostro popolo, che sta saldo come blocco di granito.

#### Le Corporazioni

Strumento di tale unità sono le istituende Corporazioni, in grazia delle quali ogni lavoro ha il suo peso, il suo posto, la sua voce nell'organismo dello Stato, ognuno di noi si sente parte vitale dello Stato. Le Corporazioni daranno almeno per un secolo vita regolata, ordinata e pacifica al popolo italiano.

Ma tale unità non può essere cementata che da una grande fede: quella fede che l'aver suscitata è una delle maggiori opere di Benito Mussolini, il grande Capo in continuo superamento di se stesso, che con passo sicuro ci porta sulle vie ove sono i destini imperiali del popolo figlio di Roma.

Tornando a parlare di Chieri, l'oratore ricorda che quivi morì il Cottolengo, il Santo della carità, e che in un borgo vicino è nato Don Bosco, il Santo dell'espansione italiana nel mondo, il Santo italianissimo. E' dunque, questa, una terra di santi e di eroi guerrieri. Il pensiero del Quadrumviro corre ai morti della guerra e dell'Idea, e nel loro nome trova un'ispirata chiusa al suo forte discorso.

I nostri morti, dice, vivono e ci additano la via. Siano santi della Chiesa o santi della Patria, ci guardano, ci ammoniscono. Vogliono che questa sintesi raggiunta unità del popolo nostro non sia infranta. E anche domenica l'unità non verrà meno, e il popolo dirà di essere unito e stretto sotto il segno del Duce.

#### Amare l'Italia nel Duce

Così, ubbidendo a Lui — che quindici anni addietro, nel fatidico 23 marzo 1919, fondò i Fasci — serviremo l'Italia, opereremo per la gloria del Re. Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce!

Un'ultima e più impetuosa esplosione di entusiasmo saluta la parola del Quadrumviro. Tutta la piazza acclama e grida: «Duce! Duce!» a «Giovinezza» e un immenso coro fa eco.

La dimostrazione dura parecchi minuti. Al Quadrumviro viene offerto un mazzo di fiori, ed egli esprime il desiderio di deporlo al monumento dei Caduti. Si forma così un lungo corteo, preceduto dalle fiaccole dei Giovani fascisti e dalla banda, il quale accompagna S. E. De Vecchi a rendere reverente omaggio alla memoria dei morti per la Patria.

### Andrea Gastaldi
#### fra il popolo di Giaveno

All'ingresso di Giaveno le Camicie Nere e la popolazione attendevano ieri sera il Segretario Federale. Foltissime schiere di Balilla, di Avanguardisti e Giovani Fascisti e di Piccole e Giovani Italiane dicevano assai più di ogni statistica e di ogni diagramma la buona situazione demografica di quel centro eminentemente rurale.

Il primo interessamento di Andrea Gastaldi — il quale, accompagnato dal Segretario amministrativo prof. Bertone, era stato ricevuto dal Podestà di Giaveno comm. Giraudi, dal segretario politico rag. Garrone e dall'ispettore di zona cav. Campagna — è stato rivolto ad una famiglia schiettamente fascista. Il padre Luigi Calvetti, Camicia Nera, la madre che reggeva in collo un piccino ed intorno ai genitori cinque piccoli Balilla e due Piccole Italiane. Il Gerarca si è fermato a parlare coi genitori e ad accarezzare i piccini, poi è passato sul fronte delle formazioni prima che si formasse il corteo che, musica in testa, è sfilato attraverso le vie e le piazze per andare a deporre al Monumento dei Caduti una corona d'alloro.

Come sotto i gagliardetti e i labari delle organizzazioni giovanili era tutta la balda gioventù di Giaveno, così inquadrati attorno ai vessilli del Regime erano le famiglie dei Caduti, i Combattenti, i rurali, gli operai, i dopolavoristi, le donne fasciste e tutta una folla di uomini, donne e bambini. Seguiva il gagliardetto del Fascio scortato dalla Milizia, il Gonfalone del Comune.

I due Avanguardisti che avevano deposta la corona sono rimasti in posizione di «attenti» a fianco del Monumento ai Caduti, mentre due militi in servizio d'onore presentavano le armi. Il Segretario Federale ha levato il braccio nel saluto romano e tutti hanno salutato romanamente, mentre la musica ha suonato l'Inno al Piave durante il tempo in cui, in fascistico raccoglimento, ciascuno ha tributato un reverente pensiero ai Caduti.

#### Le opere compiute

Poco dopo il teatro comunale si è gremito di una folla vibrante di entusiasmo e sul palcoscenico, sul quale era accompagnato Andrea Gastaldi, una selva di vessilli fiancheggiava il ritratto del Capo che spiccava fra trofei di tricolore.

Il grido di «Duce! Duce!» ha echeggiato nella sala finchè uno squillo di tromba non ha dominato la bella dimostrazione. Ottenuto il silenzio il Podestà ha porto al Gerarca il saluto di tutta la popolazione di Giaveno e subito dopo il Segretario politico ha letto la relazione morale e finanziaria del Fascio locale. Le cifre hanno luminosamente testimoniato l'attività svolta: 4251 iscritti alle organizzazioni del regime su di una popolazione di circa 20 mila anime.

Fra le più importanti opere del Regime, la costruzione della strada Giaveno-Cumiana, il rimboschimento di una importantissima zona montana che per la preziosa collaborazione della Milizia Forestale ha avuto una bonifica totale, la costruzione di un rifugio alpino, e quella di una mulattiera, ed opere di arginamento di un rio.

Sono poi allo studio e desideratissime più rapide comunicazioni con Torino. Il Segretario federale dopo aver illustrato l'opera di collaborazione data dal Comune e l'attività dei Sindacati rurali, industriali e commerciali, le sezioni dopolavoristiche, escursionistiche dalle quali sono uscite squadre di sciatori che furono premiate in più gare ha terminato la sua relazione affermando che le Camicie Nere di Giaveno hanno cercato di eseguire fedelmente gli ordini ricevuti con l'unica ambizione di compiere un dovere verso il Duce e il Fascismo.

#### Il Segretario Federale

— Saluto al Duce! — ha esclamato Andrea Gastaldi, e la sala ha risposto all'unisono «A noi!».

Così ha iniziato il suo discorso il Segretario Federale il quale ha accennato rapidamente alla situazione dell'immediato dopo guerra e di prima della guerra per fare un quadro efficacissimo di quel che erano le elezioni in quei tempi, delle promesse fatte ogni volta dai candidati di costruire [illegible], ospedali, ricoveri strade ecc., subito dimenticate non appena ottenuta la medaglietta. Periodo lontano, superato. Il Fascismo ha recato una nuova moralità; non una promessa del Capo ha mancato di essere attuata e, sotto il segno del Littorio — è rifiorita la forza, la disciplina, la concordia, l'amore e la fraternità mentre la grande mèta del Capo è sempre il benessere del popolo. Per questo le Camicie Nere, in questo giorno in cui si celebra il XV Annuale della Fondazione dei Fasci, sentono l'orgoglio di essere i fedeli soldati della Rivoluzione, i combattenti ed i Costruttori agli ordini di Mussolini.

Per l'opera mirabile del Duce la Patria si è trasformata, il Fascismo è diventato la trincea avanzata verso l'avvenire e all'attuazione del nuovo ordine cui guardano con speranza tutti i popoli.

Illustrate poi in particolar modo alle popolazioni rurali le provvidenze del Capo e ricordati ad onore dei contadini di Giaveno la loro opera per la vittoria nella battaglia del grano, e ricordata pure la vittoria della lira, Andrea Gastaldi ha conchiuso affermando, fra vibranti alalà, che Mussolini è il più fulgido esponente della nostra schiatta, che per suo genio lungimirante tutte le vittorie saranno conquistate.

Fra i frementi applausi del pubblico, la musica ha intonato Giovinezza, e il grido di «Duce! Duce!» ha echeggiato lungamente; poi tutti in coro hanno cantato, gerarchi e popolo le suggestive parole dell'Inno della Rivoluzione.

Anche il gruppo di sacerdoti che insieme al can. Bonino si trovava sul palcoscenico appariva commosso.

La musica che non aveva mai suonato con tanta passione si è messa a capo del corteo e Camicie Nere e popolazione hanno accompagnato il Segretario Federale fino all'uscita di Giaveno.

### Stasera alle ventuno
#### in piazza Bodoni

*In questa memorabile Settimana del plebiscito, la cittadinanza torinese avrà ancora una volta la ventura di udire la parola di S. E. De Vecchi di Val Cismon. Sere fa al Teatro Regio, ieri sera, diffusa in tutta Italia attraverso la radio, questa sera in piazza Bodoni; la voce del Quadrumviro, esaltatrice delle conquiste del Regime, tre volte echeggia da Torino con ispirata e realistica potenza. E' un segno di predilezione dell'illustre uomo per la nostra e la sua città, di cui i torinesi gli sono ben grati e di cui conserveranno orgogliosa memoria.*

*Sono tre avvenimenti dei quali è inutile rilevare la grande importanza politica. In questi giorni, pieni di eventi dalle profonde risonanze — designazione della nuova Camera, anniversario della fondazione dei Fasci — la parola del Quadrumviro ne illustra il significato. Il suo sguardo si posa su tali eventi, ed in pari tempo percorre il passato e scandaglia l'avvenire. Coll'esperienza di uomo che ebbe una delle maggiori parti nella Rivoluzione, col suo senso politico, con la sua visione di storico, egli unisce ed annoda passato, presente ed avvenire, in una unità, che è questa fulgente Realtà Fascista, che il Duce ha dato e dà all'Italia ed al mondo.*

*Ascoltare la sua parola non solo è diletto dell'animo, ma è altresì alta lezione di fede. La fede nell'Italia, nel Re e nel Duce è l'insegna intangibile di questo campione della vecchia e rinnovata gente piemontese.*

*Interprete fedele del pensiero del Capo, egli è l'uomo che, in questo momento in cui il Regime si appresta a nuovi definitivi ordinamenti, come capo amato e riconosciuto chiama paternamente a raccolta la sua grande prediletta famiglia piemontese, e le illumina l'avvenire procedendo dal passato, la sprona sulle nuove strade in nome della sua storia gloriosa, le addita le nuove mete che discendono dalle sue mete antiche.*

*E ovunque, all'appello, accorrono le popolazioni a fiumane. Così è stato al Regio, a Pinerolo, a Cuneo, a Chieri. E tutte queste popolazioni hanno ritrovato in lui, viva e fremente, fatta di saldezza e di volontà, l'eco di se stesse.*

*Così sarà ancora questa sera in piazza Bodoni. Ricordando che su questa piazza il Quadrumviro, durante le elezioni del '19 e del '21, tenne le sue più infiammate adunate, sfidando l'ira del nuovo verbo fascista, i torinesi accorreranno in imponente falange. Ed egli avrà davanti a sè, sotto il suo sguardo limpido e sicuro, il quadro fedele del cammino che l'Idea ha fatto da allora, delle vittorie che da allora la Causa ha conseguito.*

*Sarà un duplice atto di riconoscenza: dei torinesi verso colui che fu il loro primo assertore di fede fascista; del Quadrumviro verso i torinesi, che gli attesteranno col loro numero e col loro cuore quanto l'opera sua abbia fruttificato.*

### Vibranti manifestazioni
#### I raduni di propaganda

La giornata di ieri, quindicesimo anniversario della Fondazione dei Fasci, è stata fervidamente vissuta dai Fascismo e dal popolo torinesi, uniti oggi come sempre in un unanime sentimento di devozione al Duce, che della Rivoluzione fu l'artefice unico ed è oggi il capo e l'interprete.

La solennità del giorno si espresse così, con le bandiere i manifesti, le luminarie, la Camicia nera portata per le ventiquattro ore dagli iscritti al Partito, in degno modo; ma essa, soprattutto, fu manifesta nei tanti raduni serali che, svoltisi presso le sedi dei Gruppi Rionali, o delle Associazioni del Partito, o negli innumerevoli Dopolavoro, radunarono folle innumeri di fascisti e di popolani, convenuti spontaneamente ad assistere alla commemorazione del grande giorno. Al Circolo dei Goliardo la commemorazione fu detta dal camerata Angelo Nizza, Legionario Fiumano: fervida orazione che gli studenti del Guf, convenuti in gran massa, acclamarono a lungo e che si concluse nel nome del Duce.

Nei vari Gruppi Rionali si svolse uguale cerimonia. Camerati designati dalla Federazione dei Fasci lessero il discorso pronunciato dal Duce davanti alla Assemblea Quinquennale.

In molti centri della Provincia hanno parlato oratori designati dal Segretario Federale: a Lanzo Torinese il prof. Mario Attilio Levi; l'avv. Mario Gino a Leyni; il comm. Arnaldo Cittadini a Trana; il dott. Giuseppe Fenu a Villafranca Sabauda; il rag. Amilcare Mo a Cumiana; l'avv. Bardanzellu a Ciriè; il rag. Casalli a Chivasso; l'avv. Quaglia a Carignano; l'avv. Pavesio a Rivoli; il rag. Italo Ariata a Moncalieri; Guido Pallotta a Susa; il comm. Coniglione Stella a Bussoleno; l'avv. Malorino a Collegno; l'avv. Maccari ad Avigliana; l'avv. Filippi a Venaria Reale; l'avv. Motta a Grugliasco; il dott. Vico Parini a Bricherasio; l'avv. Qualtrocciolo ad Almese; il dott. C. A. Avenati ad Orbassano; il comm. avv. Giuseppe De Majo a Caselle; l'ing. Bertoldo ad Alpignano; l'avv. Patriarca a Poirino; l'avv. Castino a Rivarolo Canavese; l'avv. Fiorella a Condove; l'avv. Gianotti a Santena; l'avv. Roccarino a Brusasco-Cavagnolo.

Pure ieri, al *Dopolavoro Fiat* in corso Moncalieri, alla presenza di tutti i direttori e di numerosa folla di impiegati ed operai della grande Casa torinese, la celebrazione dell'Annuale si è iniziata in un ambiente entusiastico con la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza», cantati dalla corale «Cantori Fiat».

In seguito, il presidente del Dopolavoro Fiat, ing. Vandone, ha pronunciato un vibrante discorso spesso interrotto da applausi e da grida di «Viva il Duce!». La serata si è chiusa con il coro a voci miste dell'opera «I Lombardi», eseguito dai «Cantori Fiat».

Questa sera, sabato, parleranno i camerati: ing. Bertoldo a Luserna S. Giovanni; l'ing. A. Orsi a Perosa Argentina; l'avv. Bardanzellu a Torre Pellice; l'avv. Quaglia a Borgone; l'avv. Pavesio a Piossasco; il rag. Italo Ariata a Cambiano; il comm. Coniglione-Stella a Meana; l'avv. Filippi a Nichelino, l'avv. Castino a Gassino.

# S.E. Rossoni, il Prefetto e il Podestà
## visitano la nuova sede de "La Stampa,,

Nella giornata di ieri, ricorrendo il XV annuale dei Fasci, *La Stampa* ha inaugurato una parte della sua nuova sede di via Roma, ed insigni personalità hanno onorato della loro visita la grande casa del nostro giornale, posta nel cuore moderno della città.

Il Sottosegretario alla Presidenza nel salone delle macchine.

L'inaugurazione definitiva e totale avrà luogo fra pochi giorni, quando anche la parte industriale dello stabilimento entrerà in piena funzione. Intanto, mentre squadre di operai si avvicendano giorno e notte nella febbrile opera degli ultimi allestimenti e rifiniture, ieri si sono trasferiti nella nuova sede ed hanno cominciato subito a funzionare gli uffici di contabilità generale, cassa, abbonamenti, archivio, zincografia, radiotelefonia, radiofotografia, ecc.

Alle ore 11, accolto dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti e dal segretario di Redazione dott. Bresadola, è giunto S. E. l'on. Edmondo Rossoni, accompagnato dal segretario particolare gr. uff. Chieffo. Il Sottosegretario alla Presidenza ha visitato minutamente tutti gli impianti e tutti gli uffici, interessandosi vivamente ad ogni cosa ed esprimendo infine al dott. Signoretti la propria ammirazione per la nuova attrezzatura del nostro giornale, la più moderna e completa che esista in Italia.

Poco prima di mezzogiorno S. E. Rossoni ha lasciato gli stabilimenti ed è ripartito alla volta di Genova, dove terrà il suo terzo raduno per il Plebiscito.

Nel pomeriggio, alle 17, sono giunti alla galleria de *La Stampa* S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà senatore Thaon di Revel, il Procuratore Generale S. E. Muggia, il Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria dott. Venturi, il capo-ufficio stampa della Federazione Fascista prof. Grassini, il dott. Pilolli e l'ing. Massimino dei Sindacati.

Erano a ricevere gli illustri visitatori il sen. Giovanni Agnelli per il Consiglio d'Amministrazione de *La Stampa*, il dott. Signoretti, il commendator Fanti, il redattore-capo dott. Serra, il capo-cronista dott. Avenati, numerosi redattori e funzionari del giornale. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, come è noto, aveva visitato la nuova sede de *La Stampa* alcuni giorni addietro.

La comitiva degli eminenti ospiti ha visitato anzitutto la grande e modernissima rotativa già installata nei sotterranei e pronta a girare; poi, salendo i vari piani del palazzo, ha proceduto ad una visita di tutti gli uffici e di tutti gli impianti, terminando il giro nei locali radio, da dove si domina il panorama del nuovo e vecchio centro di Torino. Lasciando *La Stampa*, tutti si sono vivamente congratulati per l'efficienza, la bellezza e la grandiosità della nostra nuova sede.

### I ringraziamenti del conte De Vecchi ai goliardi torinesi

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha inviato al conte Pallotta, segretario del Guf il seguente telegramma:

«*La ringrazio del pensiero affettuoso. Sono fiero di riprendere anche con una libera docenza una missione di educatore che ho sempre praticata fierissimo poi perchè questa missione non può avere se non un contenuto assolutamente, ardentemente, intransigentemente fascista.* — De Vecchi di Val Cismon».

### Caloroso messaggio
#### dei Combattenti alle Camicie Nere

Il Presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti in occasione del XV Annuale della fondazione dei Fasci ha telegrafato al Segretario Federale nei termini seguenti:

«Combattenti Torino in appassionata fervente disciplina gridano al Duce dell'Italia nuova loro rigida fedeltà per le conquiste di oggi e le battaglie di domani. — Presidente ten. col. Ciriaci».

### La messa in S. Filippo
#### per i Martiri fascisti

Una folla anche più numerosa del consueto ha assistito ieri mattina alla funzione celebrata in S. Filippo in memoria dei Martiri Fascisti. Attorno ai famigliari dei Caduti, cui erano riservati speciali banchi, si trovavano numerosi amici e camerati, i quali con questo spontaneo gesto, hanno voluto dare particolare carattere alla cerimonia.

### La visita di omaggio della Milizia a Casa Littoria

Alle ore 11 di ieri mattina il console generale Vaudelli, comandante il 1.o Gruppo Legioni, accompagnato da tutti i Consoli residenti a Torino si è recato a Casa Littoria. Dopo essersi soffermato innanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti, il gruppo di ufficiali è stato ricevuto dal Segretario Federale che era accompagnato da tutti i membri dei due Direttori. Il console generale Vaudelli ha recato il saluto della Milizia alle Camicie Nere torinesi, ricordando come la data odierna possa essere considerata quale spirituale data di nascita della Milizia, guardia armata della Rivoluzione. Ha risposto il Segretario Federale, ringraziando a nome del Fascismo torinese ed assicurando che i Fascisti della Provincia seguono con amorosa cura l'attività delle balde Legioni. La breve cerimonia si è conclusa con rinnovate acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

### Un particolare omaggio del Papa a San Giuseppe Cottolengo

Ci telefonano da Roma:

Ci si assicura che il Pontefice volendo dimostrare la sua speciale predilezione verso l'opera del Cottolengo e intendendo partecipare personalmente al giubilo della Piccola Casa della Divina Provvidenza per la glorificazione del suo Santo fondatore, sarebbe disposto a concorrere largamente alle spese incontrate dalla Casa per la canonizzazione del Cottolengo, offrendo all'uopo una cospicua somma quale suo omaggio al Santo.

### Bollettino demografico di Torino

23 Marzo 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 18 |
| MORTI | 26 |

#### Il delitto di via Palazzo di Città
### La ricostruzione dell'uccisione secondo le ultime indagini

Il carrettiere che la polizia ricerca, parlando con alcuni intimi avrebbe detto che passando nei paraggi di via Palazzo di Città sarebbe stato da due sconosciuti invitato ad aiutarli nel trasporto di un terzo individuo ubriaco. Il carrettiere avrebbe prestato la sua opera allontanandosi appena giunti nel cortile di via Palazzo di Città 13. Se questo episodio risulterà vero il delitto potrebbe ricostruirsi così: tra l'Olivetti e la donna nella cantina in cui avevano avuto il convegno sarebbe avvenuta una violenta colluttazione — la prova la si ha nel ritrovamento in tale locale di due bottoni strappati dal vestito del lattivendolo e di un taccuino; l'uomo sarebbe però riuscito a fuggire inseguito dalla donna che gridava a squarciagola. Al richiamo della donna sarebbero accorsi i suoi amici che avrebbero affrontato l'Olivetti; costui avrebbe cercato di difendersi lanciando dei sassi contro i suoi aggressori — un lampione di un esercizio è andato in frantumi — ma sarebbe stato facilmente sopraffatto. Gli aggressori lo avrebbero colpito ripetutamente coi bastoni, finchè sarebbe caduto a terra rantolante.

### Operaio fulminato dalla corrente

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, tre operai, certi Giuseppe Fassio fu Angelo, di 50 anni, abitante in corso Casale 370, Fortunato Pregnante di Domenico, di 36 anni, abitante in via Aosta 31 e Matteo Galvagno di Giuseppe, di 24 anni, abitante in via Genova 50, alle dipendenze della Società Anonima Ingegneri Audoli e Bertola con sede in corso Regina Margherita 29, erano intenti, nel cortile di detta casa, a far uscire di sotto una tettoia un locomobile. Il fumaiolo della macchina, per lo spostamento del carro, andava ad urtare contro un filo della corrente ad alta tensione. La corrente, scaricandosi nella parte metallica del locomobile, colpiva i tre operai, facendoli stramazzare al suolo. Essi erano soccorsi dai compagni di lavoro; e, mentre il Pregnante e il Galvagno riprendevano i sensi, il Fassio non dava segno di vita. Poco dopo spirava.

### STATO CIVILE

23 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 18 (maschi 6; femmine 12)

MORTI: 26

Minelli Celestina v. [illegible], d'anni 69, di Montenard, casalinga, via G. Somis, 8.
Candeliere Laura di Giuseppe, d'anni 32, di Carmagnola, impiegata, via Nizza, 155.
Delpiano Giovanni fu Giacomo, d'anni 70, di Vercelli, asfaltatore, via Petrarca, 25.
Camaschella Costanza m. Marcelli, d'anni 49, di Torino, cas., via P. Richelmi, 5.
Gargarone Maddalena v. Gallina, d'anni 77, di S. Germano V., cas., via Magenta, 61.
Barale Petronilla fu Pietro, d'anni 45, di Carmagnola, [illegible], v. delle Rosine, 13.
Massara Gabriele fu Tommaso, d'anni 80, di Torino, avvocato, via G. Leopardi, 14.
Moretti Rosa v. Fassone, d'anni 79, di Torino, casalinga, c. Regina Margherita, 218.
Barberis Teresa v. Tesauro, d'anni 88, di [illegible], casalinga, corso Francia, 180.
Ceruti Luigia v. Nocco, d'anni 76, di Torino, pensionata, strada di Settimo, 321.
Barlatti Cesare fu Giuseppe, d'anni 65, di Napoli, commerc., c. S. [illegible], 37.
Cava Angela fu Gior. Batt., d'anni 56, di [illegible], casalinga.
Boccalatte Carlo Tommaso fu Giacomo, di anni 34, di [illegible], manovale.
Cicognini Severina m. Cagliero, d'anni 74, di [illegible], casalinga.
Perello Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 91, di Torino, calzolaio.
Raccordini Giuseppe [illegible] fu Mauro, d'anni 73, di [illegible], contadino.
Rinaudo Lucia m. Ellena, d'anni 52, di Villar [illegible], casalinga.
Boggione Teobio di Giuseppe, d'anni 26, di [illegible], magazziniere.
Rondi Lorenzo fu Carlo, d'anni 61, di Crosa, industriale.
Dughe Virginia di Eugenio, d'anni 32, di Frassinere, contadina.
Sassola Giovanna v. Albano, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga.
Dellapiani Giuseppina v. Lanza, d'anni 71, di Genova, sarta.
Crosse Antonio di Francesco, d'anni 17, di Montaleaghe, studente.

### E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 19,05: Giornale radio — 10,30: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente radio rurale — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,10: Trio Chesi-Zabardelli-Cassone — 15,20-15,45: Dischi e borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,35: Com. Ufficio prezzi — 18-18,15: Notizie agricole. Estrazioni del R. Lotto — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi — 20,20: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «San Martino», opera comica in 2 atti di Alfred J. Silver, traduzione di M. Teresa Rosi; adattamento radiofonico di Riccardo Mussucci, diretta dal maestro Nicola Ricci. Nell'intervallo: Libri nuovi. Dopo l'opera: Giornale radio.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20.45: «Messa solenne», di Beethoven.
VITTORIO — Ore 21,15: «Caterina Sforza» di Sem Benelli.
ALFIERI (Comp. Romeo Ricci). — Ore 21,15: «Uguale ma diverso», un atto di Galar (novità), «Svolta pericolosa» di Priestley (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «Don Gesualdo e la ballerina» di E. Saverino.
BALBO (Comp. stabile del Balbo). — Ore 21,15: «Il progresso si diverte», di M. Galdieri.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Ho comperato Torino» di Testa e Oliviero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il mostro di Loch Ness».
FARO — Mostra del pittore Gianni Moltoni.

#### Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: «Caterina Sforza». — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Uguale ma diverso», «Svolta pericolosa». — CHIARELLA: ore 15,15: «Il custode», «La patente»; ore 21,15: «Fiat voluntas Dei». — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Il progresso si diverte». — ROSSINI: ore 15 e 21: «Ho comperato Torino». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il mostro di Loch Ness».

### I divertimenti



#### Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La maniera d'amare», Maurice Chevalier e Anna Dvorak.
VITTORIA: La Principessa Nadia (F. March, C. Colbert) e Compagnia [illegible].
ITALA: «Provincialina», E. Meinati.
MAFFEI: Troupe «Galline innamorate» e film «Ancora 6 ore di vita». L. 3, 4,50, 6.
SPLENDOR: «[illegible]». L. 2.
IDEAL: «Don Chisciotte» e Spadaro.
ALPI: «Io e l'imperatrice», L. Harvey.
STATUTO: «Pranzo alle otto» (12 astri).
BORSA: «Il re dell'arena», Eddie Cantor, «Serata di gala di Topolino» (W. Disney).
PRINCIPE: «King-Kong» e Comp. Piccardi.
SAVOIA: «Lisetta», E. Merlini, De Sica.
REGINA: «[illegible]». Ingr. L. 1,00.
IMPERO: «[illegible]». Ingr. L. 1.
IMPERIALE: [illegible], C. Brook, Wynyard.
VINZAGLIO: «F. P. 1 non risponde».
S. PAOLO: «Suora bianca». Successo.
SOCIALE: «[illegible]» e Varietà.
OLIMPIA: «Fra Diavolo», Cric e Crok.
NAZIONALE: «Caso Haller», Maria Abba.
AMBROSIO: «Volo di notte», con Helen Hayes, Clark Gable, John e Lionel Barrymore, Robert Montgomery e Myrna Loy.

# ULTIME NOTIZIE

## IL DISARMO
### La risposta francese al «memorandum» britannico

Londra, 23 notte.

Il Foreign Office dirama questa sera alla stampa il testo della nota francese di risposta al memorandum britannico sugli armamenti. La nota, come si ricorda, venne promessa al Governo di Londra nel corso della visita fatta a Parigi dal Lord del Sigillo privato.

Il Governo francese nel documento ora pubblicato esordisce col dire che «i due Governi dei due Paesi, la cui fiduciosa amicizia è la principale garanzia di un equilibrio generale, sono d'accordo circa gli scopi da raggiungere. Imbevute dell'identico spirito europeo, ambedue le Nazioni desiderano con eguale buona fede salvaguardare la pace del mondo contro avventure implicanti l'uso della forza».

Passando al problema centrale degli armamenti, la nota dice:

«Di sua propria iniziativa e in modo metodico la Francia ha infuso alla sua organizzazione militare un carattere essenzialmente difensivo nel quale le riserve non possono avere una parte immediata. Il Governo francese riconosce la sincerità degli sforzi compiuti dal Governo inglese nell'interesse della conciliazione. Il Governo di Londra a questo scopo concilierebbe l'immediata riduzione di armamenti di alcune Potenze con la concessione di aumenti di armamenti ad altre Potenze.

«E' appunto questa concezione di tale piano di disarmo, prosegue la nota di Parigi, che solleva le più serie obbiezioni. Per quanto grande possa essere il desiderio della Francia di firmare un'equa convenzione, essa non può nè comprendere nè ammettere che la esagerata pretesa di armamenti avanzata da una parte debba costituire un argomento per chiedere ad altre Potenze di consentire a riduzioni di armamenti che danneggiano gli interessi della loro sicurezza. In realtà lo stesso Governo britannico ha scorto l'ingiustizia di questo metodo».

Espresso poi il dovere del Governo francese di avanzare le più esplicite riserve circa la richiesta immediata posta dal Governo tedesco di un esercito regolare di 300 mila uomini, la Nota dice:

«Esigenze di questa natura modificano completamente il problema degli armamenti quale risulta definito dai trattati di pace».

Dopo di che la Nota dichiara:

«1) un accordo per il disarmo deve essere solo realizzato su una larga base la quale combini armamenti regolati con assicurazioni nel campo politico; 2) le Potenze che accettano la limitazione degli armamenti posseggono il diritto di conoscere le conseguenze delle loro concessioni; 3) quando un impegno è stato contratto di fronte alla comunità internazionale la violazione di tale impegno dovrebbe essere considerata una minaccia alla comunità stessa».

[illegible]

Negli ambienti responsabili si osserva a proposito del documento portante la firma di Barthou che la principale obiezione [illegible] della Francia al piano britannico si fonda su un malinteso. [illegible]

L'obiezione francese, d'altronde, potrà essere facilmente superata adottando la tesi del memorandum italiano. [illegible]

R. P.

### La conferenza balcanica
#### si riunisce ad Atene il 31 marzo

Atene, 23 notte.

Papanastasiu ha avuto una conferenza con i Ministri di Jugoslavia, Romania, Turchia, Bulgaria e Albania, in cui è discussa della prossima riunione del Consiglio della Conferenza balcanica che si riunirà ad Atene il 31 marzo.

### S. E. Pariboni parla a Bruxelles
#### sulle scoperte archeologiche italiane

Bruxelles, 23 notte.

An iniziativa dell'Istituto italiano di Cultura e sotto il patronato della «Amitiés italiennes» l'accademico d'Italia Pariboni ha tenuto al Palazzo delle Belle Arti una applauditissima conferenza sulle recenti scoperte archeologiche in Italia illustrandone la grande importanza storica e mettendo in evidenza il favorevole impulso dato dal Duce e dal Governo fascista alle ricerche archeologiche. [illegible]

## L'ecatombe di Hakodate
### Migliaia di persone
#### prigioniere tra muraglie di fuoco

Tokio, 23 notte.

*Profughi provenienti dalla città di Hakodate totalmente distrutta dall'incendio sono giunti a Tokio e hanno potuto spiegare per quale motivo la catastrofe abbia potuto mietere tante vittime. Essi hanno narrato che quando si appiccò l'incendio alle prime case della città la folla, in preda al terrore, si precipitò verso la spiaggia protetta dalle fiamme poichè il vento spirava allora dal mare verso terra e spingeva le fiamme verso i sobborghi della città. Oltre cinquanta mila persone si erano radunate così lungo la spiaggia ove, terrorizzate, contemplavano impotenti lo spettacolo della gigantesca distruzione. Improvvisamente però il vento cambiò direzione. Coloro che riuscirono a fuggire in tempo poterono salvarsi, gli altri si trovarono racchiusi tra pareti di fiamme ed è così che circa mille persone perdettero la vita.*

*In realtà è difficile fino a questo momento appurare la cifra esatta delle vittime. Secondo alcune informazioni diramate dalle autorità di Tokio sarebbero già stati raccolti 650 cadaveri. Secondo altri ragguagli non meno autorevoli, i morti supererebbero di molto il migliaio. Le operazioni di sgombro degli abitanti e dei feriti sono effettuate da marinai sbarcati da alcune navi da guerra ieri notte nel porto di Hakodate. Secondo notizie non ancora confermate centinaia di cadaveri sono stati rinvenuti galleggianti nel mare al largo del porto. La città è passata oggi sotto il controllo completo delle autorità militari. Dei cordoni di marinai in armi circondano le rovine ancora fumanti. L'Imperatore ha inviato un telegramma di condoglianze alle autorità cittadine.*

## Le rivelazioni d'un compagno di Stavisky
### sulle romanzesche vicende di Galmot

Parigi, 23 notte.

I dottori Balthazard, Paul, Dunir, Piedelievre, Leroux, Obertin, Belot che il 13 marzo all'Istituto medico legale di Parigi praticarono una contro-autopsia del cadavere di Prince in presenza dei tre medici di Digione, il dottor Gaudinet, Mortet e Falconnet, i quali ultimi avevano praticato la prima autopsia, nonchè in presenza del dott. Kahn, il primo che abbia parlato di veleno, hanno presentato stasera il loro rapporto completo nelle mani del decano dei giudici istruttori del Tribunale della Senna, Lapeyre, incaricato di una rogatoria del giudice istruttore Rabut di Digione.

#### Le conclusioni dei medici legali

Ecco le conclusioni del voluminoso rapporto illustrato da fotografie del servizio dell'identità giudiziaria:

1) la morte del consigliere Prince è il risultato di uno schiacciamento ad opera di un treno; [illegible]

[illegible]

#### Un imputato che la sa lunga

L'affare Galmot ha poi avuto un'eco inattesa alla 13.a sezione del Tribunale correzionale, dove è cominciato oggi il processo Stavisky rinviato per diverse volte [illegible]

[illegible]

«Non appena giunto alla sbarra, Zweifel ha dichiarato che voleva parlare delle relazioni del truffatore di Bajona e di Galmot. [illegible]

[illegible]

#### L'assegno del dott. Vachet

Ma Silvano Zweifel, che sa ancora di più, continua:

— Sapete che il dott. Vachet figura fra gli invitati di Marly? E sapete quello che significa l'assegno di ventimila franchi riscosso da quel medico? Ve lo dirò io: Nel 1932 il dott. Vachet ha redatto un certificato in cui asseriva che Stavisky si trovava in uno stato di salute deplorevole. Questo certificato, pagato col famoso chèque di 20 mila franchi non era datato e fu consegnato all'avv. Gaulier che lo teneva di riserva per ogni domanda di rinvio del processo. Egli non si trovò nell'obbligo di servirsene che nell'ottobre 1933 ed ecco la spiegazione del perchè la data dell'assegno non corrisponde a quella del certificato.

Questa dichiarazione ha prodotto una grande impressione. Zweifel quindi ha proseguito:

— Volete sapere tutto? Stavisky e Gaulier se la intendevano così bene che il truffatore possedeva la chiave dell'appartamento dell'avvocato. Questa chiave è stata sequestrata a Marly e messa sotto suggello. Ma poi è scomparsa come sono scomparsi 1200 documenti dal mio incartamento processuale.

Zweifel chiederà di essere udito dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Il dottor Vachet, venuto a conoscenza di tale deposizione, ha opposto la smentita più recisa.

La vedova Stavisky doveva comparire oggi davanti alla sezione d'accusa per fare appello alla decisione del giudice istruttore che le ha rifiutato la libertà provvisoria. Ma Arlette Stavisky ha informato il presidente di preferire di far valere il suo buon diritto davanti al giudice stesso, convinta che quest'ultimo finirà per restituirle la libertà.

Due perquisizioni senza risultato sono state compiute oggi dal giudice istruttore Ordonneau. Il magistrato si è dapprima recato in una casa speciale di via Hannover, avendo ricevuto l'indicazione precisa che vi avrebbe trovato una parte dei gioielli Stavisky nella cassaforte del padrone di quello stabilimento.

Ma questi aveva dovuto essere avvertito della visita perchè se il magistrato scoprì la cassaforte nel punto indicato non potè mettere le mani sui gioielli. Dopo di che il giudice si recò al Frolic's dove pure ebbe la impressione di essere stato prevenuto perchè quello che il giudice cercava non fu scoperto.

#### I fatti del 6 febbraio al cinema

La commissione d'inchiesta del 6 febbraio questa mattina si è recata in corpo al cinematografo Paramount per vedervi proiettate le pellicole prese dalla ditta in questione nonchè dal Pathé Journal e dalla Fox Film nelle sere del 6 e 7 febbraio durante le note dimostrazioni. Tali pellicole non erano state potute proiettare nelle sale pubbliche in seguito al divieto della censura. In esse si vede riprodotto l'incendio di diversi autobus, il principio di incendio del Ministero della Marina, diverse cariche di forza pubblica e il trasporto dei feriti. Le pellicole sono in parte sonorizzate e vi si odono distintamente le grida: «Assassini, ladri, viva Chiappe, dimissioni, ecc.». Il solo punto della proiezione che abbia presentato un qualche interesse per i commissari è stato tuttavia una scena nella quale si vedono alcuni passanti raccogliere per terra una croce di guerra e diversi bossoli di pallottole. Essi hanno chiesto che la Polizia ricerchi coloro che si impadronirono dei bossoli in questione. A titolo di supplemento al programma vennero proiettate anche le pellicole relative alla morte di Stavisky.

Rientrata a Palazzo Borbone la commissione ha ripreso l'audizione dei testimoni. Il più importante di essi è stato il vice ammiraglio Darlan il quale ha il proprio ufficio all'angolo fra Rue Royale e Piazza della Concordia e ha potuto quindi assistere a tutte le scene delle dimostrazioni prima e poi dell'assalto all'edificio del Ministero della Marina. Egli ha raccontato che il Ministero fu colpito da due pallottole provenienti da una pistola di 7 millimetri e 65. Uno di questi proiettili attraversò la terza finestra della facciata partendo dalla Rue Royale e spezzò i vetri a 17 metri e mezzo dal suolo cacciandosi poi in una parete di legno a due metri e 80 dal pavimento. L'esame della traiettoria ha permesso di constatare che esso veniva dal Ponte della Concordia. Un altro fu trovato nel Gabinetto del Ministro, ma non se ne potè determinare la traiettoria. A giudicare dal calibro il teste crede che i proiettili siano partiti dalle pistole in possesso della polizia e della guardia mobile.

## Il famoso clinico Gomoju arrestato
### per l'attentato contro Re Carol

Bucarest, 23 notte.

Enorme impressione ha prodotto questa sera la notizia dell'arresto compiuto dalla Polizia segreta del famoso clinico prof. Gomoju, sotto l'imputazione di correità nel complotto per attentare alla vita di Re Carol.

A quanto si sa, 17 intellettuali sono coinvolti nel complotto, e la polizia mira ora a stabilire se esso abbia qualche relazione col movimento delle «Guardie di Ferro», i cui capi sono attualmente processati nella capitale per l'assassinio di Duka.

## I rappresentanti dei Guf a Londra
### alla Conferenza dell'economia

Londra, 23 notte.

Su iniziativa dell'Entr'Aide Universitaire Internationale avrà inizio domani a Cambridge la conferenza internazionale sull'economia programmatica alla quale sono stati invitati i rappresentanti ufficiali delle associazioni universitarie di Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Russia e Francia.

I gruppi universitari fascisti hanno inviato una delegazione composta dai camerati dott. Gianni Battista capo delegato, del Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma e dirigente l'ufficio estero della segreteria dei Guf, il dottor Tommaso Carlizzi della Confederazione generale italiana dell'Industria, il dott. Ciro Ligori dell'O. N. Balilla, Giacomo Rancati vice-segretario del Guf di Roma studente del quarto anno della Facoltà di scienze politiche. I delegati italiani presentano le seguenti relazioni: Battista: *Economia programmatica e sistema corporativo fascista*; Carlizzi: *I rapporti tra capitale e lavoro nello Stato corporativo*; Rancati: *L'ordinamento corporativo fascista*; Ligori: *La politica demografica dello Stato fascista*.

La conferenza si inaugurerà domani alle 11 e avrà termine il 28. Nei primi due giorni i vari delegati leggeranno le loro relazioni; nel terzo giorno si svolgeranno le discussioni sugli argomenti trattati e il quarto giorno è riservato all'esame della possibilità di un'intesa attività internazionale. E' da notare come sia la prima volta che i Guf partecipano ufficialmente a una conferenza di carattere scientifico e che tale partecipazione è veramente affidata a giovani che vivono ancora nell'orbita universitaria. Contrariamente a quanto era accaduto in passato si è preferito affidare il compito di esporre in un congresso le idee della nuova Italia a giovani autentici e ottimamente preparati i quali sono veramente l'espressione delle nuove generazioni fasciste.

## Il Consiglio Federale svizzero
### manterrà la parità del franco

Ginevra, 23 notte.

L'elezione del radicale Baumann a consigliere federale e le dimissioni di Musy, continuano ad essere ampiamente commentate da tutta la stampa elvetica. Notevole è quanto pubblica la *Gazette de Lausanne* in un articolo del suo direttore:

«La elezione di giovedì — scrive l'organo del partito liberale conservatore — è dovuta alla ostinazione del partito radicale che ha posto il suo interesse immediato al disopra dell'interesse generale, cosa questa che sentirà ancora di più la fossa che ogni giorno si allarga tra il popolo e il parlamento. Questa elezione rischia di creare un conflitto tra i due grandi partiti borghesi del paese nel momento in cui si ha ancora più bisogno di un governo forte e unito».

Se si eccettua qualche giornale radicale della Svizzera tedesca e i giornali socialisti, la stampa è unanime nel riconoscere che le dimissioni del consigliere Musy possono portare gravi conseguenze. La *Tribune de Genève*, in un articolo del suo direttore, chiede addirittura le dimissioni di Motta e di Schulthess per far posto ai giovani.

Il Consiglio Federale, data l'agitazione che regna nel paese, ha ritenuto necessario emanare questa sera un comunicato in cui è detto:

«Contrariamente alle voci corse all'estero, le dimissioni del consigliere federale Musy non sono dovute a divergenze di opinione relative alla politica monetaria svizzera. Il Consiglio federale è oggi come ieri deciso a mantenere il franco svizzero alla sua parità attuale».

Stamane poi il consigliere federale Motta, capo del dipartimento politico, ha ritenuto opportuno rispondere alle interpellanze fatte da alcuni deputati alla Camera federale sullo sviluppo del movimento fascista svizzero all'estero.

«Per quanto riguarda l'Italia egli ha detto che vi sono tre gruppi fascisti: uno a Firenze, uno a Roma e uno a Milano, che è il più importante. Il Governo italiano ha dato assicurazione al Ministro Wagnière che esso non farà mai distinzione tra gli svizzeri iscritti e non iscritti ai gruppi fascisti svizzeri all'estero».

Motta ha ringraziato Mussolini per la grande comprensione dimostrata della situazione ed ha terminato inviando il saluto della Patria agli svizzeri residenti in Italia.

## I processi per la rivolta di Vienna
### Alti funzionari destituiti

Vienna, 23 notte.

I processi a carico dei protagonisti della rivolta del 12 febbraio sono incominciati oggi. Il primo a lasciarsi una condanna a sei anni di reclusione è stato un cuoco che prese viva parte alla lotta nel quartiere di Simmering. Questi numerosissimi processi dureranno alcuni mesi.

Mentre la giustizia provvede a punire i responsabili della rovina di cui Vienna ha sofferto per tre giorni, il Municipio agisce in altri campi: con data odierna esso ha destituito il direttore delle tramvie elettriche che forse considerava lo stipendio mensile di circa 16 mila lire equo compenso per la propaganda di organizzazione socialista svolta fra i tramvieri (generalmente ritenuti il corpo scelto del marxismo), e ha sottoposto a inchiesta il direttore del cimitero centrale Lesch.

Il direttore del più lugubre nei giorni della rivolta avrebbe fatto raccogliere armi di ogni genere nascoste in certe tombe curandone il trasporto entro feretri ai distaccamenti dello «Schutzbund».

## S. E. Rossoni a Genova

Genova, 23 notte.

Per l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento la città ha vissuto una giornata di grande entusiasmo. Presenti le autorità cittadine, stamane nella cripta del monumento ai Caduti è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione fascista, di cui si era fatta iniziatrice l'Associazione famiglie Caduti, feriti e mutilati per la Causa nazionale. Nel pomeriggio si è inaugurata a Molassana la Casa del Balilla, mentre questa sera, al Carlo Felice, gremitissimo, S. E. Rossoni ha commemorato la storica data e ha nel contempo pronunciato un vibrante discorso di propaganda per il plebiscito di domenica.

## Il Plebiscito dell'Anno XII
### Il secondo turno dei raduni
#### indetto dalla Federazione dell'Urbe

Roma, 23 notte.

Il secondo turno dei raduni di propaganda indetti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, per la preparazione della giornata elettorale, è riuscito ovunque, come il primo, una vera, grandiosa manifestazione di forza e di fede fascista. Imponenti folle popolari si sono adunate nelle piazze di Roma e della provincia per ascoltare gli oratori del Partito. Ogni raduno si svolse e si concluse con frequenti ed alte acclamazioni al Duce.

*L'Avvenire d'Italia*, occupandosi nel suo editoriale delle prossime votazioni per l'approvazione della lista nazionale dei deputati designati per la 29.a Legislatura, rileva che «il voto, all'indomani del discorso di Mussolini alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, acquista un significato di cui tutti possono comprendere la portata». Il giornale, dopo avere ricordato che nella solennità di quella adunata, Mussolini ha anche dichiarato che «l'unità religiosa è una delle grandi forze morali di un popolo, e che compromettere o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa Nazione», così conclude: «I cattolici italiani, che rispondendo all'appello della Chiesa militano nell'apostolato, saranno tra i primi, domenica 25 marzo, a dare il loro voto, espressione della perfetta ed indissolubile rispondenza tra i valori dell'apostolato e la grandezza della Patria».

## Una lapide ai giornalisti caduti per la Rivoluzione

Roma, 23 notte.

Lunedì prossimo, ricorrendo il decimo anniversario della morte del Martire fascista Nicola Bonservizi, nel salone del Circolo della stampa a Roma verrà inaugurata una lapide in memoria dei giornalisti fascisti caduti per la Rivoluzione. Il rito, rapido ed austero, secondo lo stile fascista, si svolgerà alle 11 antimeridiane.

# SPORT

## I pugili della Milizia di Roma pareggiano con i militi berlinesi

Berlino, 23 notte.

Preceduti e seguiti da una campagna di stampa assolutamente insolita per manifestazioni del genere, sono giunti mercoledì sera a Berlino i pugili dilettanti della 112.a Legione della M. V. S. N. di Roma, ricevuti alla stazione dal capo gruppo della Milizia nazionalsocialista di Berlino e Brandeburgo, nonchè da altre personalità tedesche dello sport, dalla rappresentanza del Fascio di Berlino, da numerosi membri della colonia italiana, da un intero reparto con musica della Milizia nazionalsocialista. Nella giornata di ieri e di oggi essi hanno compiuto parecchie visite, fra le quali particolarmente importante quella al capo dello sport del Reich, von Tschammer-Osten. Essi si sono anche recati a deporre una corona sul monumento dei Caduti in guerra. Ovunque i nostri atleti, che vestivano la divisa della Milizia, sono stati accolti con applausi e manifestazioni di simpatia.

Questa sera allo Sport Palast, ha avuto luogo l'atteso incontro fra i nostri atleti e la squadra della Milizia nazionalsocialista di Berlino. La manifestazione, posta sotto il controllo del Capo delle Camicie brune di Berlino, ha richiamato al Palazzo dello sport un pubblico enorme, che ha affollato ogni ordine di posti. Notata la presenza di S. E. l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, accompagnato dai funzionari dell'Ambasciata, del capo dello sport del Reich, del capo delle Camicie brune di Berlino, del Principe Augusto Guglielmo di Prussia, del Console generale della M. V. S. N. di Roma, Galbiati, del segretario del Fascio di Berlino, del presidente della Camera di Commercio italiana, ecc. nonchè di numerosissimi membri della colonia italiana di Berlino.

Alle 20,30, al suono di «Giovinezza» e dell'inno nazionalsocialista, sono saliti sul «ring» le due squadre, applauditissime. Il capo-brigata delle Camicie brune Müller ha dato il saluto agli ospiti con cordiali parole inneggianti alla amicizia dei due Paesi. Ha risposto il console generale Galbiati, ringraziando per l'accoglienza ricevuta durante la permanenza a Berlino e porgendo il saluto delle Camicie nere di Mussolini ai camerati di Germania.

Sono poi seguiti gli incontri, che si sono svolti nel seguente ordine con questi risultati: *pesi mosca*: Weinhold b. Urbinati, ai punti; *pesi gallo*: Völker b. Nicolai ai punti; *pesi piuma*: Gundlach b. Accia, ai punti; *pesi leggeri*: Zardini b. Gehlhaar, ai punti; *pesi medio leggeri*: Binazzi b. Hunnekews, ai punti; *pesi medi*: Herchenröder b. Neri, ai punti; *pesi medio-massimi*: Medici b. Lorbeer, ai punti; *pesi massimi*: Wegener b. Loria, ai punti.

La serata si è chiusa, così, con un punteggio pari di 8 a 8. Si deve subito avvertire che anche a giudizio unanime dei competenti questo risultato è stato in parte falsato dal verdetto emesso sul combattimento tra Nicolai e Völker, che doveva essere dato vinto al nostro atleta. La sua superiorità durante tutto il combattimento è stata evidente e gli dava diritto alla vittoria, vittoria che il pubblico unanime gli ha riconosciuto, applaudendolo calorosamente e fischiando il responso della giuria. La squadra tedesca ha fronteggiato più con forza che con stile la tecnica rappresentativa italiana.

## La riunione pugilistica di Firenze

Firenze, 23 notte.

Ecco i risultati degli incontri di boxe al Teatro Verdi:

*Pesi leggeri*: Elio Zatti b. ai punti in 6 riprese Otello Cini. Mario Vannucci, di Firenze, b. Marfurt III, di Roma, ai punti in 6 riprese.

*Pesi massimi*: Rinaldo Paris (kg. 89), di Torino, b. ai punti in 6 riprese Ernesto Raggiani, di Firenze (kg. 93).

*Pesi gallo*: Alfredo Magnolfi, di Firenze, batte ai punti in 8 riprese Giuseppe Antoni, di Roma; Aldo Menabeni (kg. 73.500) b. ai punti in 10 riprese Oddone Piazza, di Schio (kg. 73.400); incontro valevole per le eliminatorie del campionato italiano pesi medi.

## Il record mondiale del chilometro

Parigi, 23 notte.

Sull'autodromo di Montlhéry, lo svizzero Hans Ruesch, pilotando la sua monoposto Maserati, ha battuto, stamane, il record mondiale automobilistico del chilometro con partenza da fermo, coprendo la distanza in 25" e 37/100, alla media oraria di chilometri 141,927.

## Il rapido Torino-Roma fermato
### da un guasto in una galleria

Genova, 23 notte.

Questa oggi il rapido 33 Torino-Roma si trovava sotto la galleria dei Giovi fra Ronco e Mignanego allorchè, al 120 chilometro si arrestava bruscamente per improvvisa rottura dell'asse posteriore del carro di riscaldamento, posto fra il locomotore e la vettura ristorante. Il treno doveva retrocedere lentamente fino a Ronco e ripartì poi per Genova istradato su altra via con 120 minuti di ritardo. L'incidente ha provocato danni al materiale e alla linea.

## Schiacciato fra due vagoni

Genova, 23 notte.

Il commesso quindicenne Luciano Cassotti passando, oggi in darsena, fra due vagoni, per l'improvviso movimento di un treno è stato colto fra i respingenti dei due vagoni ed è morto sul colpo.

# CRONACA

## L'arrivo di due Vescovi indiani

Giunti a Genova ieri nel mattino col «Victoria» sono arrivati poi a Torino, scendendo all'Oratorio di Valdocco, Mons. Luigi Mathias vicario apostolico dell'Assam e Mons. Emanuele Bars, amministratore apostolico della diocesi di Krisnagar i quali erano partiti dall'India dove da più di venti anni esplicano la loro attività nelle missioni e nelle trentaquattro Case Salesiane dell'India. A riceverli, oltre ai superiori era anche un altro missionario dell'India, D. Paschoski, arrivato da un viaggio attraverso l'Europa per raccogliere mezzi per le missioni.

Martedì i due Vescovi missionari partono per Roma. Nella giornata transiteranno per Valdocco, diretti a Roma, numerose altre personalità inglesi, francesi, polacche, tutti verranno a Torino per la domenica della Festa.

## Le Figlie dei Militari ricevute dal Segretario del Partito

Ci telefonano da Roma:

Sono giunte ieri mattina a Roma 130 giovinette alunne del Reale Istituto delle Figlie dei Militari Italiani accompagnate dal presidente gr. uff. Adolfo Villa, da altri amministratori e da una larga rappresentanza del corpo direttivo e insegnante delle tre sezioni Villa della Regina, Magistrale e Professionale. Nel pomeriggio la rappresentanza del Reale Istituto in corteo preceduto dalla bandiera e accompagnato dal presidente e dai dirigenti si è recata al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II fondatore dell'Istituto, quindi all'Altare della Patria per deporre una corona al Milite Ignoto e a Palazzo Littorio dove ha sostato in devoto raccoglimento nella cappella votiva deponendo poi una corona ai Caduti della Rivoluzione. Le alunne, molte delle quali orfane di Caduti in guerra e di gloriosi volontari della Rivoluzione sono state poi ricevute insieme ai dirigenti e agli insegnanti da S. E. il Segretario del Partito. Il soggiorno romano delle alunne del Reale Istituto si protrarrà ancora per tre giorni. Esse visiteranno la Mostra della Rivoluzione e martedì saranno ricevute in privata udienza dal Pontefice.

## «Al Faro»
### Esposizione-vendita lavori femminili

Oggi alle ore 11, nei locali del «Faro» di via Pietrino Belpiano 14, con l'intervento delle autorità cittadine si inaugura la 37.a Mostra dell'Esposizione vendita lavori femminili.

## La Fiera Pasquale dei venditori ambulanti

La tradizionale Fiera Pasquale dei venditori ambulanti avrà inizio oggi in piazza Paleocapa, via Volta e via San Quintino. Alle ore 17 precise tutti i partecipanti devono essere pronti per l'inizio della vendita.

## MILIZIA

**1.a Battaglione CC. NN. GG.** Domani adunata dei reparti dipendenti allo Stadium, ore 8,30. — **204.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni»**. [illegible]

— **1.a Legione «Sabauda»**, adunata domani alle 8,30, nelle seguenti località per reparti: [illegible]

**203.a Legione** - II Coorte, VI Centuria: i componenti della VI Centuria si devono trovare in divisa al Liceo Gioberti alle ore 10 precise. — **M.V.S.N., 1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC.NN. Ciclisti**. La adunata per questa sera è sospesa. Domenica mattina adunata alle 8,30 allo Stadium.

**Circolo Combattenti Monte Pasubio**. Domani, alle 21, il Cap. Mazzenzo, sulla «Difesa antigas».

**AL VITTORIO** questa sera e domani ultime repliche di *Caterina Sforza* di Sem Benelli. Lunedì unica serata di danze orientali della nota danzatrice kurda Leila Bederkahn.

**CONCERTI RINVIATI**. — Il concerto della «Stefano Tempia» è rinviato da stasera a lunedì sera.

— L'ottavo concerto a beneficio dell'Opera pia «Cucina malati poveri» avrebbe dovuto essere sostenuto da un gruppo corale diretto dal maestro Fidelio Finzi. Questi è stato chiamato a Firenze per la direzione del coro del Comunale Vittorio Emanuele, durante la stagione diretta dai maestri Gui e Serafin. Tale concerto non potrà aver luogo.

La Presidenza della «Cucina malati poveri» comunica che Dino Borgioli, l'insigne tenore, ha accettato l'invito per un suo concerto nella prima quindicina del prossimo aprile. Ne sarà comunicato il programma e la data. Al concerto collaborerà al pianoforte Michele Lessona.

## ULTIME FINANZIARIE
### Borsa di New York

NEW YORK, 23. - Chiusura.

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 100 ½ |
| Lav. Pubb. 7% 1947 | 96 — | 98 — |
| Id. id. 1937 | 97 ½ | 99 — |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | 89 ½ | 90 — |
| Id. Roma id. id. | 90 — | 91 ½ |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 101 — | — — |
| Sip 6,50 % | 86 ½ | 89 — |

| AZIONI | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 2 — | 2 — |
| American Can | 98 1/4 | 98 — |
| American Rad. Stand. S. | 14 3/8 | 14 1/8 |
| American Tel. Tel. | 118 — | 118 — |
| Consolidated Gas | 36 1/8 | 36 1/4 |
| Eastman Kodak C. of N.J. | 88 1/4 | 88 — |
| General Electric | 21 7/8 | 21 ½ |
| Intern. Harvester Co. | 41 1/4 | 41 — |
| Jhons Manville Corp. | 55 — | 54 3/4 |
| General Motors | 37 1/4 | 36 ½ |
| Kennecott Copper | 19 5/8 | 19 3/8 |
| Montgomery Ward | 32 1/4 | 31 ½ |
| National Biscuit | 42 1/2 ex | 42 — |
| New York Central Rr | 36 1/4 | 35 5/8 |
| North American Co. | 19 1/4 | 19 — |
| Procter Gamble Comp. | 34 — | 34 ½ |
| Radio Corporation | 7 3/4 | 7 5/8 |
| Standard Brands Inc. | 21 — | 21 — |
| Stand. Oil of N. Jersey | 45 1/4 | 45 — |
| Texas Gulf Sulphur | 36 1/8 | 36 ½ |
| United Corporation | 6 3/4 | 6 ½ |
| United States Steel | 51 — | 50 ¾ |
| Union Carbide Co. | 43 3/4 | 43 1/8 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 60 | Vienna | 19 05 |
| Londra | 5 1050 | Praga | 417 ½ |
| Berlino | 39 84 | Budapest | 29 75 |
| Madrid | 13 66 | Bucarest | 102 — |
| Amsterdam | 67 47 | Belgrado | 228 ½ |
| Parigi | 6 60 | Atene | 94 ½ |
| Bruxelles | 23 37 | B. Aires c. | 34 03 |
| Berna | 32 30 | Rio Janeiro | 8 67 |
| Stoccolma | 26 35 | Londra 60 g. | 5 0980 |
| Oslo | 25 67½ | Id. b. bills | 5 0937 |
| Copenaghen | 22 80 | Montreal | 1 1075 |

BUENOS AIRES, 23. — Chiusura cambi: Italia 33,69; N. York 333,01; Londra 17,03.

### Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 23. — Chiusura appena sostenuta: maggio 87 ½, 87 1/8; luglio 87 ½, 87 1/8; settembre 88 1/8.

WINNIPEG, 23. — Chiusura appena sostenuta: maggio 66 ¾; luglio 69.

BUENOS AIRES, 23. — Marzo 5,77; maggio 5,75; luglio 5,80.

### Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili lend. poco stabile: id. Middling 12,10.

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 11,82 | — — | Settemb. | 12,07 | 12,07 |
| Aprile | 11,85 | 11,81 | Ottobre | 12,10 | 12,11 |
| Maggio | 11,89 | 11,86 | Novemb. | 12,14 | 12,15 |
| Giugno | 11,95 | 11,92 | Dicemb. | 12,18 | 12,20 |
| Luglio | 12,02 | 11,99 | Genn.'35 | 12,23 | 12,25 |
| Agosto | 12,05 | 12,01 | | | |

N. Orleans, 23 — Dispon. Middling 12-

| Futuri | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 11,83 | — — | Ottobre | 12,12 | 12,14 |
| Maggio | 11,92 | 11,89 | Dicemb. | 12,21 | 12,21 |
| Luglio | 12,02 | 12,02 | Genn.'35 | 12,24 | 12,24 |

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

| | 22 | 23 |
|---|---|---|
| American Middling | 6,43 | 6,46 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 8,69 | 8,78 |
| » Upper F.G.F. | 6,98 | 7,00 |
| Surtee F. G. | 5,80 | 5,83 |
| Broach F. G. | 4,69 | 4,72 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 4,91 | 4,94 |
| Bengal F. G. | 3,63 | 3,66 |
| Bengal Superfine | 3,83 | 3,86 |
| Sind F. G. | 3,63 | 3,66 |
| Sind Superfine | 3,83 | 3,86 |
| Import. d. giorn. balle | 19,100 | 25,200 |

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,12 | 6,13 | Dicemb. | 6,06 | 6,07 |
| Aprile | 6,11 | 6,12 | Genn.'35 | 6,06 | 6,06 |
| Maggio | 6,10 | 6,11 | Febbraio | 6,06 | 6,07 |
| Giugno | 6,08 | 6,09 | Marzo | 6,07 | 6,08 |
| Luglio | 6,08 | 6,08 | Maggio | 6,08 | 6,09 |
| Agosto | 6,06 | 6,07 | Luglio | 6,08 | 6,09 |
| Settemb. | 6,06 | 6,07 | Ottobre | 6,09 | 6,10 |
| Ottobre | 6,05 | 6,06 | Dicemb. | 6,10 | 6,11 |
| Novemb. | 6,06 | 6,06 | Marzo | 6,12 | 6,13 |

Futuri egiziani tendenza calma.

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 8,46 | 8,49 | Novemb. | 8,27 | 8,32 |
| Maggio | 8,40 | 8,44 | Dicemb. | 8,23 | 8,27 |
| Luglio | 8,41 | 8,45 | Genn.'35 | 8,22 | 8,27 |
| Ottobre | 8,26 | 8,31 | | | |

Upper F. G. G.

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,79 | 6,81 | Novemb. | 6,81 | 6,83 |
| Maggio | 6,77 | 6,79 | Dicemb. | 6,84 | 6,86 |
| Luglio | 6,78 | 6,80 | Genn.'35 | 6,84 | 6,86 |
| Ottobre | 6,79 | 6,81 | | | |

Futuri indiani: tendenza calma.

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 4,92 | 4,92 | Ottobre | 4,88 | 4,90 |
| Maggio | 4,90 | 4,92 | Genn.'35 | 4,91 | 4,93 |
| Luglio | 4,90 | 4,91 | | | |

SETE

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 3, kg. 307,27; lana colli 4, kg. 1611,58. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 1. Operazioni di purga: lana 2.

Fiam, An. ASPA, 23. — Stagionatura e pesatura: tessile b. 1, kg. 38,83.

METALLI

Londra, 23 Marzo 1934 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame best. st. | 35 | Piombo m. c. | 11,12,6 |
| » massimo | 36,5 | » 3.o mese | 11,17,6 |
| Standard c. | 32,11,3 | Zinco m. c. | 14,16 |
| » 3 mesi | 32,16 | » 3.o mese | 10 |
| Stagno c. | 236 | Alluminio | 100 |
| » 3 mesi | 234,12,6 | Antimonio | 42 ½ |
| di Banca | 240,15 | Nichelio | 225/230 |
| Stretti | 239,15 | Oro | 136 |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (49

# L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

E' forte come un cavallo e sebbene io sia alta e pesante e mi dibattessi con tutte le mie forze, sono stata come una piuma nelle sue mani! Mi ha gettata per terra, colpita con il tallone dei suoi stivali, al capo, così duramente che ho perduto la conoscenza... Il resto lo sai come me!

— Naturalmente si è rifiutato di rispondere alle tue domande...

— Sì e no... Ma ne sappiamo quanto lui...

— E' poco! — mormorò Faulquet. — Bisogna riconoscere che abbiamo perduto la prima buona occasione... Se sapessimo almeno dove hanno nascosto l'idolo, potremmo organizzare qualche cosa.

Vera gli rispose con un'alzata di spalle.

— Non si tratta nè di una settimana nè di due. Un affare come questo non si organizza in qualche giorno. Sta tranquilla. Saprò dov'è l'idolo della morte.

— Lo saprò io, invece! Scomparirò, mi seppellirò presso i miei amici cinesi e dovessi anche vendere tutti i miei diamanti e tutte le mie perle agli usurai, ti giuro che ne verrò a capo. Naturalmente se tu potrai, dal canto tuo, saper qualche cosa, mi aiuterai. Ma tu sei un po' più sospetto di me, qui, sebbene dopo la tua partenza Pechino sia molto cambiata. La popolazione bianca si è rinnovata, ma c'è ancora qualche vecchio che si ricorda. Non bisognerebbe cercare molto per trovare coloro che sanno della tua storia con Holden, il comandante Solcval, sua moglie, Novikoff, io e gli altri... Voglio dire quel povero colonnello Reutermayer...

Egli era impallidito. Alzò una mano come per scacciare degli importuni fantasmi e nello stesso istante si alzò come stando in ascolto:

— Zitta! Viene qualcuno. Taci!

— Hai una vestaglia qualsiasi da imprestarmi? — diss'ella.

— In quell'armadio troverai vestaglie, pigiama e tutto quello che può occorrerti...

Qualcuno bussò alla porta. Faulquet la socchiuse.

— E' il signor Hieng — disse una voce contenuta. — Dice che vuol vedere il padrone subito. Che si tratta di una cosa urgentissima.

— Vieni a raggiungerci — disse Loudières a Vera. — Vado.

— Sì — diss'ella. — Ma ti prego non accendere troppe luci. E' meglio che l'ambiente sia nella penombra.

Egli scoppiò in una risata.

— Vuoi conservare tutto il tuo fascino?

— Diavolo! — ella rispose cinicamente. — Sebbene sia sacerdote del Tempio del Cielo, Hieng è un uomo. E non si sa mai che cosa può accadere...

Hieng aspettava in piedi nel salotto ben ammobigliato, ove Faulquet lo raggiunse.

Con le mani infilate nelle maniche della sua ampia veste gialla il cinese, appena vide entrare il suo ospite, chinò leggermente il capo:

— Buona sera, Hieng — disse Faulquet. — Qual buon vento?

— Non è un buon vento — disse Hieng scuotendo il capo. — Cing è venuto a rendermi conto di quanto è avvenuto ed è furioso di aver perduto questa sera cinque dei suoi uomini migliori: due uccisi, uno ferito gravemente e due storpiati. Anche in Cina, dove la vita umana non vale molto, il prezzo pagato non è proporzionato al risultato ottenuto.

Faulquet, sedette e rispose:

— Il tranello è stato tuttavia molto ben teso. E Vera era una bella esca per Novikoff. D'altronde il colpo sarebbe riuscito molto bene senza il sopraggiungere di quella Irene.

— Sì, ma intanto non è riuscito... E le due prede che volevamo avere, allarmate dalla nostra azione di stasera, stanno in guardia, ora! — disse il bonzo.

— E' un peccato davvero... E la cosa è tanto più spiacevole in quanto che, se l'intervento di Irene fosse avvenuto due minuti dopo, il pugnale di Novikoff ci avrebbe sbarazzati di Vera — disse Faulquet a bassa voce. — Non saremmo più stati che in due a dividerci il bottino costituito dall'idolo della morte.

Gli occhi obliqui del cinese si socchiusero un pochino, ammiccarono.

— E' un peccato, infatti! — disse — poi credo che non riuscirai a sbarazzarti di lei molto facilmente, soprattutto quando avrà dilapidato le sue sostanze... se pure entrerà in possesso della sua parte...

— Hai dei dubbi sul decesso?

— Dov'è l'idolo? Lo sapete?

— No — rispose Faulquet. — Ma Vera mi diceva or ora che si sarebbe data d'attorno. E tu sai che possiamo contare su di lei... — soggiunse vedendo entrare la donna vestita alla cinese con una tunica di seta nera.

— Potete contarci più che mai! — disse sedendosi con le spalle alla finestra. Ho da vendicare un'amara delusione, una sanguinosa ingiuria, una disfatta!

Hieng ebbe un indefinibile sorriso e rispose:

— Non dubitiamo di te, sorella! Ma ciò non toglie che Novikoff non sia nelle nostre mani, e che ora stia all'erta, che la sua unione con Irene, compromessa qualche ora fa, sia ora rinsaldata dal fatto ch'ella lo ha salvato... E voi non sapete dov'è l'idolo della morte... Con il vostro concorso avevo ordito un piano ed ora non siamo più avanti che otto giorni fa. Tuttavia si tratta di ritirar su la faccenda... Come diavolo quella Irene è stata messa al corrente di quanto si stava ordendo contro Novikoff?

— Chi lo sa? — disse amaramente Faulquet.

— Non siete furbi — disse Vera accendendo una sigaretta. — Ragionate da uomini. Ella ha ragionato da donna, e quel che è peggio da donna gelosa...

— Di te, naturalmente...

— E di chi potrebbe esserlo?

Lo stesso indefinibile sorriso passò sulle labbra di Hieng.

— Ritorniamo all'Hung tisan, — disse — Voi non sapete dov'è, ma io sì...

— E dove? — domandarono ad un tempo, con un grido, Faulquet e la donna.

— Potrei non rispondervi — disse Hieng. — Ma preferisco non tacere. Irene e Novikoff hanno affidato l'idolo e la sua copia ad uno dei vostri antichi avversari, il maggiore Archibald Mac Holden. E il maggiore ha rinchiuso il tutto, a doppia chiave, nella cassaforte blindata che si trova nel sotterraneo segreto della Legazione britannica, ed è, notte e giorno, guardato a vista da un soldato.

Un silenzio pieno di stupore accolse le parole del bonzo.

— Non è certo laggiù che andrete a cercarlo... — riprese Hieng.

— Mac Holden? E' di ritorno a Pechino? — domandò Vera.

— Sì — rispose Faulquet. Era sull'«Asia» con quel dannato Reginaldo Forster che poco mancò non mi facesse mancare al nostro appuntamento...

— Posso tentare di avviare trattative con lui! — disse Vera... — Ho in luogo sicuro qualche documento che potrebbe interessare l'Intelligence Service.

— E' inutile! — rispose Hieng. — Credo di avere qualche cosa di meglio.

— Davvero? — disse Vera [illegible]dolo.

— Sì, rispose il cinese. Ma prima di dirvi quello che conto di fare e quello che dovrete fare voialtri a vostra volta, è necessario che vi riveli esattamente l'essenza dell'Hung tsan.

— Ma lo sappiamo! — esclamò Loudières. — E' un idolo venerato da sette del Nord...

— Sì, — disse Hieng — in apparenza! In realtà è una chiave, una semplice chiave...

— Una chiave? — esclamarono ad una voce Vera e Falquet. Che cosa vuol dire?

— Quello che si intende per chiave nel vero senso della parola, — rispose il cinese. — Una di quelle chiavi di sicurezza come non ce ne sono molte nel mondo, poichè uccide quelli che tentano di rubarla e serve ad aprire una cassaforte che misura parecchi metri di lunghezza, addirittura delle centinaia, sessanta piedi di altezza e altrettanti di larghezza. Questa cassaforte è la serie delle grotte che si trovano sotto il tempio di Kala Noor! Le grotte di Hind tsè Ling. E' laggiù che un tempo i principi mongoli rinchiudevano il bottino fatto dalle orde da loro comandate.

Vera e Loudières, al colmo dello stupore, ascoltavano lo strano racconto.

— Ci sono laggiù dei tesori inconcepibili! Almeno la metà dell'oro che un tempo era nascosto nei nostri templi vi è stato ammassato, insieme ai gioielli e agli oggetti d'arte di valore inestimabile dell'antica Cina. Un centinaio di miliardi almeno! E questo tesoro immenso giace laggiù, inutile!

— Ma l'idolo, l'idolo, che cosa c'entra in tutto questo? — balbettò Vera, fremendo.

— L'idolo, ve l'ho detto, serve da chiave. I suoi rilievi si adattano esattamente alle cavità che noi chiamiamo una serratura segreta. I caratteri incisi sulla sua tunica e sul basamento indicano il modo di servirsene, in un linguaggio figurato, del quale solo due o tre bonzi, di carattere integerrimo e di provata purità, posseggono il senso reale. Se possiamo procurarci l'idolo della morte, ci sarà possibile servirci, senza controllo alcuno, della più formidabile riserva di oro che sia mai esistita.

Una specie di timore gravava sull'animo di Vera e di Loudières sentendo dalle labbra del bonzo buddista quelle formidabili parole.

— E Novikoff ignora tutto questo? — domandò Loudières.

— Sì, sebbene egli conosca molto bene la lingua dei mandarini. Ma Irene conosce una parte del segreto...

— Una parte soltanto?

(Continua).